

Sul processo “Scripta Manent”

Notizie, testi, comunicati, azioni...



SEMPRE A TESTA ALTA !

Edizioni ItinerAnti

SUL PROCESSO “SCRIPTA MANENT” NOTIZIE, TESTI, COMUNICATI, AZIONI...

Questo testo é stato scritto con l’intenzione di far conoscere la situazione relativa al processo “Scripta Manent” e diffondere il piú possibile le parole e le azioni dei compagni e delle compagne indagatx e detenutx.

Si consiglia una distribuzione gratuita o dietro offerta libera; ciononostante i proventi che in determinati casi se ne potessero ricavare dovranno essere destinati direttamente alle persone che stanno subendo questo ennesimo montaggio, diretto a colpire ancora una volta l’ambiente anarchico d’azione.



Edizioni ItinerAnti

Contatto: ed.itineranti@autoproduzioni.net

INDIRIZZI DEX COMPAGNX ARRESTATX PER L'OPERAZIONE "SCRIPTA MANENT" [aggiornato a luglio 2018]

Alfredo Cospito Via Arginone, 327 – 44122 Ferrara

Nicola Gai Via Arginone, 327 – 44122 Ferrara

Danilo Cremonese Via Arginone, 327 – 44122 Ferrara

Alessandro Mercogliano Via Arginone, 327 – 44122 Ferrara

Marco Bisesti Casa Circondariale San Michele – Strada Casale, 50/A –
15121 Alessandria (AL)

Anna Beniamino C.C. di Rebibbia – Via Bartolo Longo 92 – 00156 Roma

Valentina è attualmente ai domiciliari



send solidarity inside prisons



Appello contributi spese legali processo Scripta Manent

A circa un anno dal suo inizio, a settembre riprenderà il processo Scripta Manent. Le udienze sono state fissate con cadenza settimanale fino al 22 Novembre. Visto il ritmo degli appuntamenti in aula, le spese legali stanno diventando sempre più onerose e ci troviamo quindi a rinnovare l'invito a chi volesse contribuire, ad effettuare i versamenti sul conto della cassa CNA.

Agenzia Poste Italiane

Intestato a: Omar Nioi

Iban: IT06E0760105138289167089173

Codice BIC per versamenti internazionali: BPPIITRRXXX

PER QUALUNQUE INFORMAZIONE, QUESTA È LA MAIL DI
CROCE NERA ANARCHICA:
CROCENERANARCHICA@AUTISTICI.ORG

INTRODUZIONE

Questo testo viene scritto su iniziativa personale da Edizioni ItinerAnti per raccogliere in qualche modo e mettere ordine nell'enorme mole di notizie circolate in rete riguardo l'operazione sbirresca "Scripta Manent" del settembre 2016.

La gran maggioranza dei testi qui riportati sono estratti principalmente da tre siti di controinformazione anarchica:

Croce Nera Anarchica Italiana: <http://croceneranarchica.it/>

Anarhija.Info: <https://anarhija.info/latest>

RoundRobin: <https://roundrobin.info/>

Ringrazio i compagni e le compagne di questi tre siti per il loro instancabile lavoro di diffusione che permette a tutt'x coloro che sono interessat'x di seguire le notizie dell'universo anarchico e di poterlo fare anche se si trovano lontani dal territorio italiano.

Provando a dare una struttura organica e di facile lettura, il presente testo é ordinato partendo dai fatti avvenuti il 6 settembre 2016, vale a dire le perquisizioni in oltre 30 abitazioni di compagn'x italian'x e i conseguenti arresti.

Dopodiché viene riportata una ricostruzione parziale degli avvenimenti di questi (quasi) due lunghi anni.

Di seguito sono trascritti gli articoli del codice penale che vengono contestati ai compagni e alle compagne, non solo in carcere, ma anche a quell'x indagat'x.

Poi sono riportati i diversi comunicati di solidarietà arrivati dall'Italia e dall'estero. Qua e lá nel testo appariranno anche manifesti o volantini solidali.

Successivamente sono ripresi integralmente i testi e le dichiarazioni dei compagni indagati e/o arrestati nell'ambito dell'inchiesta "Scripta Manent".

Infine viene fatto un elenco delle azioni dirette avvenute in giro per il globo in solidarietà ai e alle compagni sotto processo.

**Un abbraccio complice e affine ai compagni e alle compagne
incarcerati e non, che si trovano a subire le conseguenze
dell'ennesimo montaggio antianarchico.**

*“Non saremo libere perlomeno fino a quando non potremo amare, agire,
essere in crescendo,
senza autorità né morale né politica, senza ideologie né chi ce le indica”*

Edizioni ItinerAnti, estate 2018

FATTI

All'alba del 6 settembre 2016 scatta l'operazione Scripta Manent, coordinata dalla Digos di Torino, dietro il mandato del Pubblico Ministero della procura di Torino, Roberto Maria Sparagna.

Avvengono una trentina di perquisizioni in tutta Italia, in Piemonte, Liguria, Lazio, Umbria, Lombardia, Abruzzo, Campania, Sardegna ed Emilia Romagna.

Vengono arrestati sette compagni anarchici, con l'accusa di associazione con finalità di terrorismo. Gli/le arrestati sono Marco Bisesti, Alessandro Mercogliano, Anna Beniamino, Danilo Emiliano Cremonese, Valentina Speciale, Alfredo Cospito e Nicola Gai (questi ultimi due già in carcere). Durante le perquisizioni un altro compagno, Daniele Cortelli, viene arrestato perché gli viene trovato in casa presunto materiale atto alla fabbricazione di ordigni.

L'inchiesta Scripta Manent fa riferimento a una serie di attacchi a firma della Federazione Anarchica Informale tra gli anni 2003 e 2007, tra cui: i plichi esplosivi inviati nel maggio 2005 al direttore del CPT di Modena, alla caserma dei vigili di Torino San Salvario e al questore di Lecce (rivendicati da *FAI / Narodnaja Volja*); l'ordigno esplosivo contro la caserma del RIS di Parma del 24 ottobre 2005 e il pacco bomba inviato a Sergio Cofferati il 2 novembre 2005 [rivendicati da *FAI / Cooperativa Artigiana Fuoco e Affini (occasionalmente spettacolare)*]; gli ordigni esplosivi contro la caserma per allievi carabinieri di Fossano del 2 giugno 2006, i pacchi bomba inviati a Torino nel luglio 2006 alla Coema Edilità (ditta coinvolta nella ristrutturazione dei CIE), al sindaco Sergio Chiamparino e al direttore di Torino Cronaca e gli ordigni piazzati nel quartiere Crocetta del 7 marzo 2007 a Torino [rivendicati da *FAI/RAT (Rivolta Anonima e Tremenda)*]; infine rientra nell'inchiesta anche il ferimento di Roberto Adinolfi, amministratore delegato di Ansaldo Nucleare del 7 maggio 2012, per il quale si trovano già in carcere Alfredo e Nicola che hanno rivendicato pubblicamente l'attacco come "*Nucleo Olga Fai/Fri*".

In un primo momento gli/le arrestati vengono incarcerati a Rebibbia (Marco e Alessandro), Civitavecchia (Anna), Pescara (Danilo), Chieti

(Valentina), Regina Coeli (Daniele), AS2 di Ferrara (dove già si trovavano Alfredo e Nicola). Ma seguiranno numerosi trasferimenti.

Di seguito una cronologia degli aggiornamenti sulla situazione in carcere dex compagnx.

2016

Verso **fine settembre 2016** Anna fa sapere che si trova in isolamento e che non le é permesso incontrarsi con le altre prigioniere. Anche Alfredo é in isolamento nel carcere di Ferrara.

I **primi di ottobre** Valentina e Danilo vengono trasferitx, rispettivamente a Latina e Terni.

Intanto il Tribunale del Riesame ha confermato l'arresto per tuttx i compagnx. Ai compagnx viene bloccata parte della posta in arrivo, non possono avere contatti tra di loro e nemmeno scriversi.

A Danilo e Valentina viene bloccata persino la posta del figlio, che ancora non hanno potuto vedere. Marco vive una situazione pesante: si trova rinchiuso negli umidi sotterranei del carcere di Rebibbia senza nemmeno una coperta, punito perché si è rifiutato di fare l'esame per la tubercolosi.

Alla compagna anarchica Anna Beniamino sono stati cancellati alcuni reati specifici dall'accusa, come quelli sui fatti di Parma e Cofferati.

Il compagno Alfredo Cospito continua a essere in isolamento dopo poco più di un mese dal gesto di solidarietà alle CCF. Inoltre continua il divieto d'incontro con il compagno Nicola Gai per questa nuova inchiesta.

I compagni arrestati ci fanno sapere che questa innesima inchiesta sulla Federazione Anarchica Informale in Italia non parte dal lontano 2003, bensì va a pescare perfino, e addirittura, nell'inchiesta Marini degli anni '90.

I **primi di ottobre** i compagnx Marco e Anna vengono trasferiti rispettivamente alle carceri di Alessandria e Latina. Anche Daniele è stato trasferito: lui si trova nel carcere di Terni.

Il 3 ottobre Alfredo Cospito comincia uno sciopero della fame ad oltranza; le motivazioni sono l'isolamento a cui, tra il gesto di solidarietà per le CCF e l'operazione "Scripta Manent", è sottoposto da più di un mese e il divieto d'incontro con il compagno anarchico Nicola Gai.

Il 10 ottobre anche la compagna Anna Beniamino dá inizio a uno sciopero della fame. Le motivazioni dello sciopero sono l'isolamento a cui tuttx gli/le arrestatx sono sottopostx dal giorno dei loro arresti.

Il giorno 11 ottobre il compagno Alessandro Mercogliano viene trasferito al carcere di Alessandria, dove già si trova rinchiuso l'altro compagno arrestato nella stessa operazione Marco Bisesti.

15 ottobre. Dopo 12 giorni di sciopero della fame Alfredo ha perso 13 kg.

25 ottobre. Tramite i colloqui coi detenuti si viene a conoscenza che nelle carceri di Terni e Alessandria c'è ancora il divieto d'incontro tra i compagni.

25 ottobre. Dopo il trasferimento in sezione Alfredo mette fine allo sciopero della fame; così può reincontrare il compagno Nicola Gai. Anche Anna termina il suo sciopero e può incontrare Valentina.

Fine ottobre. Continua il divieto d'incontro nelle carceri di Alessandria, dove sono detenuti Sandro e Marco, e in quella di Terni dove si trovano reclusi Danilo e Daniele nonostante quest'ultimo compagno non dovrebbe essere in regime di AS2 per le accuse di cui è indagato.

I compagni ricevono la posta, sotto censura, quasi regolarmente mentre alcune lettere ed alcune spedizioni di materiale stampato con aggiornamenti da internet sono bloccati.

Inizio novembre. Dopo un colloquio, un parente di Alessandro fa sapere che persiste il divieto d'incontro tra lui e Marco, in quanto quest'ultimo non é ancora stato interrogato dal pm Roberto Sparagna. Quindi, dopo due

mesi di reclusione, i due compagni sono ancora in isolamento dato che, essendo rinchiusi in AS2, non possono incontrare altri detenuti comuni.

9 novembre. Tramite corrispondenza i/le compagnx fanno sapere che nonostante la posta arriva ed esce con abbastanza frequenza, sono trattenute lettere e pieghi libri di notizie e rassegna stampa a nome di vari compagni, compresa corrispondenza con alcuni redattori di CroceNeraAnarchica.

Il **19 novembre** Alessandro viene trasferito all'AS2 di Ferrara, dove si trovano Nicola e Alfredo. Si rifiuta di dare le impronte e fare le foto e dopo qualche giorno la direzione del carcere gli ha fatto un rapporto con una sanzione di 15 giorni d'isolamento da scontare.

Da una lettera di Daniele Cortelli si viene a sapere che il **23 novembre** Danilo é stato trasferito a Ferrara. Inoltre il compagno Daniele comunica che le indagini sul suo caso sono state chiuse ed è stata fissata la data della cassazione del riesame per il giorno 13 gennaio 2017.

La **prima settimana di dicembre** è stata rigettata la richiesta di arresti domiciliari alla compagna Valentina Speciale.

Il **12 dicembre** compagnx della redazione di Vetriolo comunicano che é stato censurato un testo in uscita di Alfredo Cospito destinato al nuovo progetto editoriale.

2017

Inizio 2017. Tramite corrispondenza Anna fa sapere che per la prima volta le é stata bloccata la posta in uscita. Si trattava di due scritti per il quarto numero del progetto editoriale Croce Nera Anarchica. Oltre alla redazione di C.N.A. gli scritti erano destinati anche ad Alfredo.

Il **10 gennaio** il GIP rifiuta i domiciliari a Daniele Cortelli; inoltre la Cassazione rinvia a giudizio l'ordinanza del tribunale della libertà e l'udienza preliminare é fissata per il 31 gennaio. (Ricordiamo che Daniele

non fa parte degli indagati dell'operazione "Scripta Manent" ma che è stato arrestato in seguito alle perquisizioni avvenute per essa).

Marco fa sapere che il **13 gennaio** ha avuto un consiglio disciplinare (di cui non si sa l'esito) per aver spaccato con un attaccapanni oggetti presenti negli uffici del carcere nel mese di dicembre. A scatenare l'azione è stata l'installazione di finestre opacizzate che impediscono di guardare fuori dall'edificio.

Tramite una lettera datata **26 gennaio**, si viene a sapere che Marco è stato punito con una settimana d'isolamento dopo aver distrutto i pannelli opacizzati e i vetri delle finestre dell'ufficio delle guardie di sezione.

Il **31 gennaio** viene rinviata l'udienza preliminare per Daniele al 7 febbraio.

Il **7 febbraio** l'anarchico Daniele Cortelli viene prosciolto e scarcerato dopo 5 mesi di prigionia.

I compagnx incarceratx fanno sapere che il **6 marzo** gli è stata rinnovata la censura per altri tre mesi. Notizie, giornali, opuscoli, ecc non gli sono fatti pervenire e nemmeno gli viene comunicato il blocco. Il cartaceo di Croce Nera Anarchica è stato definitivamente sequestrato dal magistrato.

Il giorno **10 marzo** Anna e Valentina vengono trasferite a Rebibbia.

A inizio aprile vengono chiuse le indagini per l'operazione "Scripta Manent". Per 12 dei 17 imputatx iniziali, oltre ai reati già contestati viene aggiunto il 414 c.p. (istigazione a delinquere) con finalità di terrorismo. Nell'udienza preliminare del 5 giugno 2017 il giudice dovrà decidere se rinviare a processo i compagnx indagatx.

Il **3 maggio** Alfredo Cospito comincia uno sciopero della fame di 10 giorni contro la censura impostagli dal PM Sparagna che blocca quasi tutta la corrispondenza in entrata e uscita. Alfredo segnala che la censura si è fatta più stringente dopo la chiusura delle indagini e che la stessa situazione la stanno vivendo le compagne incarcerate a Rebibbia. Infine fa un appello ax

compagnx di mandargli quanto piú materiale cartaceo, come protesta e appoggio al suo sciopero.

23 maggio. Alessandro fa sapere che nelle passate settimane ha passato 15 giorni in isolamento, per essersi rifiutato di sottoporsi ai riti d'identificazione (Foto e Impronte) al suo arrivo nella sezione AS2 del carcere di Ferrara.

2 giugno. La DIGOS ha notificato la chiusura indagini per i reati di 270bis (associazione sovversiva) e 414 (istigazione a delinquere), a sette anarchici, quattro dei quali redattori di Croce Nera Anarchica, e altri due compagnx redattori di RadioAzione e Anarhija, il tutto “aggravato” dalla finalità di terrorismo. Per due di questi si aggiunge l'articolo 280 (attentato per finalità di terrorismo) riguardo l'attacco esplosivo a firma FAI/FRI al tribunale di Civitavecchia. La notifica non è stata accompagnata da perquisizione e gli interessatx sono tuttx a piede libero. Dalle carte pare che questa ondata di denunce, sempre a opera del PM Roberto Maria Sparagna, sia un ampliamento dell'operazione Scripta Manent.

In effetti nell'udienza preliminare del **5 giugno**, i due filoni d'indagine vengono unificati e tuttx i/le compagnx sono rinviatx a giudizio.

Il **17 luglio** si è tenuta al Tribunale di Torino l'ultima data dell'udienza preliminare per quanto riguarda l'inchiesta “Scripta Manent”. Il GIP rinvia tuttx gli indagatx a giudizio. Per tuttx i compagnx accusatx di far parte della FAI / FRI il processo inizierà il 16 novembre 2017 presso l'aula bunker del carcere Le Vallette di Torino. Per tutti tranne che per Giuseppe Lo Turco che ha chiesto rito abbreviato.

Il **23 agosto** scade la censura applicata ax compagnx imprigionatx.

A **novembre**, una settimana prima dell'inizio del processo, si viene a sapere che Alfredo, Nicola, Danilo e Anna non possono presenziare in aula ma che verranno sottopostx alla videoconferenza, dall'interno delle sezioni AS2 dove sono rinchiusx. Marco, Alessandro e Valentina decidono di non partecipare al processo in forma di solidarietà.

Il **17 novembre**, si tiene la prima udienza per l'operazione "Scripta Manent". Alfredo, che non era presente fisicamente in aula ha letto la sua dichiarazione dal carcere di Ferrara dove è rinchiuso. Claudia e Stefano, imputati ma a piede libero, hanno letto la loro dichiarazione in aula, abbandonando il tribunale subito dopo la lettura dei testi.

Il **22 dicembre 2017** la compagna Valentina Speciale è trasferita agli arresti domiciliari.

2018

Con l'arrivo del **2018** viene diffusa la lista delle udienze fissate.

- GENNAIO: 24-25-31
- FEBBRAIO: 1-7-8-22
- MARZO: 1-7-8-15-22-28
- APRILE: 12-18-19
- MAGGIO: 2-3-9-10-17-23-24-30-31
- GIUGNO: 6-7-14-15-20-21
- LUGLIO: 4-5-11-12-18-19-25-26

A **metá gennaio** si apprende che la compagna in carcere è stata negata la presenza in aula per l'udienza del 24 gennaio presso l'aula bunker del carcere "le Vallette" di Torino.

Marzo. Gli imputati che hanno la possibilità di partecipare alle udienze esprimono il piacere di vedere un'eventuale presenza solidale in aula. Marco ha presenziato a qualcuna delle ultime udienze, ma non sa se continuerà visto che ultimamente sta presenziando da solo. Anna ha ricevuto i permessi per assistere alle udienze del 7 e 8 marzo. Da quello che sappiamo Danilo, Alfredo e Anna ricevono la corrispondenza regolarmente. Valentina si trova ai domiciliari con tutte le restrizioni. Può incontrare solo alcuni familiari.

2 aprile. Dal carcere di Rebibbia Anna informa che gli "inevitabili commenti a voce alta" espressi durante il processo, "hanno fatto

guadagnare” a lei e a Marco Bisesti un paio di rapporti disciplinari, tramutati in qualche giorno d'isolamento. Entrambi i compagni se la ridono del “castigo”.

In data 5 giugno è stata rigettata l’istanza di scarcerazione per i compagni anarchici Alessandro Mercogliano e Marco Bisesti, in custodia cautelare dal settembre 2016.



ARTICOLI DEL CODICE PENALE

CONTESTATI AI COMPAGNX

Articolo n.270 bis. Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico.

Chiunque promuove, costituisce, organizza, dirige o finanzia associazioni che si propongono il compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico è punito con la reclusione da sette a quindici anni.

Chiunque partecipa a tali associazioni è punito con la reclusione da cinque a dieci anni.

Ai fini della legge penale, la finalità di terrorismo ricorre anche quando gli atti di violenza sono rivolti contro uno Stato estero, un'istituzione o un organismo internazionale.

Nei confronti del condannato è sempre obbligatoria la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prezzo, il prodotto, il profitto o che ne costituiscono l'impiego.

Articolo n.280. Attentato per finalità terroristiche o di eversione

Chiunque per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico attenta alla vita od alla incolumità di una persona, è punito, nel primo caso, con la reclusione non inferiore ad anni venti e, nel secondo caso, con la reclusione non inferiore ad anni sei.

Se dall'attentato alla incolumità di una persona deriva una lesione gravissima, si applica la pena della reclusione non inferiore ad anni diciotto; se ne deriva una lesione grave, si applica la pena della reclusione non inferiore ad anni dodici.

Se i fatti previsti nei commi precedenti sono rivolti contro persone che esercitano funzioni giudiziarie o penitenziarie ovvero di sicurezza pubblica

nell'esercizio o a causa delle loro funzioni, le pene sono aumentate di un terzo.

Se dai fatti di cui ai commi precedenti deriva la morte della persona si applicano, nel caso di attentato alla vita, l'ergastolo e, nel caso di attentato alla incolumità, la reclusione di anni trenta.

Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114, concorrenti con le aggravanti di cui al secondo e al quarto comma, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità di pena risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti.

Articolo n.280 bis. Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque per finalità di terrorismo compie qualsiasi atto diretto a danneggiare cose mobili o immobili altrui, mediante l'uso di dispositivi esplosivi o comunque micidiali, è punito con la reclusione da due a cinque anni.

Ai fini del presente articolo, per dispositivi esplosivi o comunque micidiali si intendono le armi e le materie ad esse assimilate indicate nell'articolo 585 e idonee a causare importanti danni materiali.

Se il fatto è diretto contro la sede della Presidenza della Repubblica, delle Assemblee legislative, della Corte costituzionale, di organi del Governo o comunque di organi previsti dalla Costituzione o da leggi costituzionali, la pena è aumentata fino alla metà.

Se dal fatto deriva pericolo per l'incolumità pubblica ovvero un grave danno per l'economia nazionale, si applica la reclusione da cinque a dieci anni.

Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114, concorrenti con le aggravanti di cui al terzo e al quarto comma, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le

diminuzioni di pena si operano sulla quantità di pena risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti.

Articolo n.285. Devastazione, saccheggio e strage.

Chiunque, allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato, commette un fatto diretto a portare la devastazione, il saccheggio o la strage nel territorio dello Stato o in una parte di esso è punito con l'ergastolo.

Articolo n.414. Istigazione a delinquere.

Chiunque pubblicamente istiga [c.p. 266] a commettere uno o più reati [c.p. 302, 306] è punito, per il solo fatto dell'istigazione:

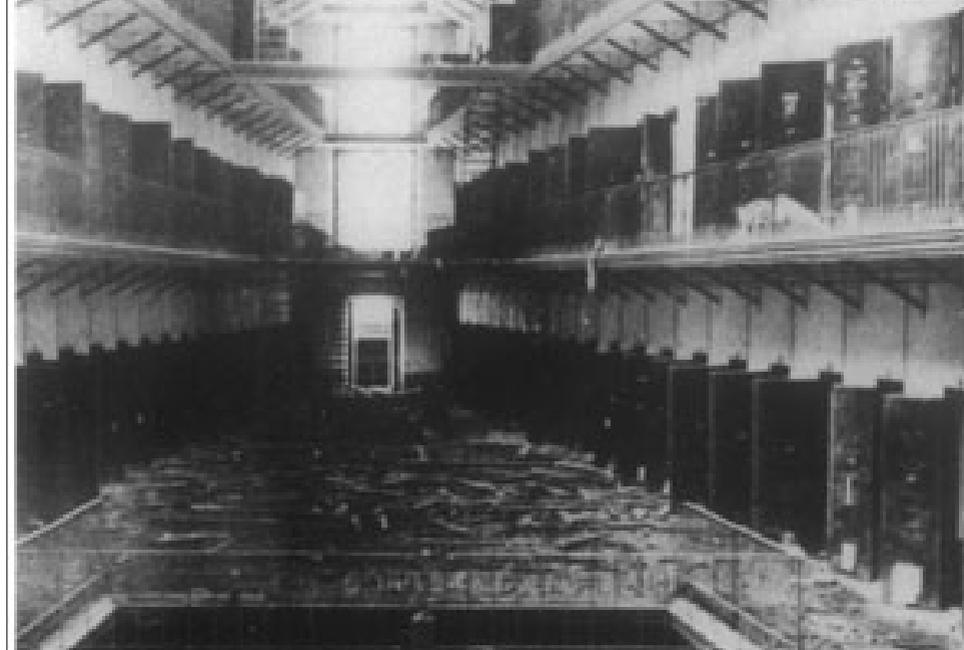
1. Con la reclusione da uno a cinque anni, se trattasi di istigazione a commettere delitti [c.p. 17, 29, 32];
2. Con la reclusione fino a un anno, ovvero con la multa fino a euro 206, se trattasi di istigazione a commettere contravvenzioni [c.p. 17].

Se si tratta di istigazione a commettere uno o più delitti e una o più contravvenzioni, si applica la pena stabilita nel n. 1.

Alla pena stabilita nel n. 1 soggiace anche chi pubblicamente fa l'apologia di uno o più delitti [c.p. 115, 272, 303]. La pena prevista dal presente comma nonché dal primo e dal secondo comma è aumentata se il fatto è commesso attraverso strumenti informatici o telematici.

Fuori dei casi di cui all'articolo 302, se l'istigazione o l'apologia di cui ai commi precedenti riguarda delitti di terrorismo o crimini contro l'umanità la pena è aumentata della metà. La pena è aumentata fino a due terzi se il fatto è commesso attraverso strumenti informatici o telematici.

**BELLO COME UNA
PRIGIONE CHE BRUCIA**



LIBERTÀ PER TUTTI!

COMUNICATI E MANIFESTI DI SOLIDARIETÁ

In seguito all'operazione "Scripta Manent" arrivano comunicati e manifesti da tutta Italia e non solo: individui, collettivi, spazi autonomi, progetti editoriali e digitali esprimono la loro solidarietà ai compagni inquisiti. Di seguito vengono alcuni dei comunicati in questione, trovati in rete.

COMUNICATO DA BOLOGNA, settembre 2016.

Alle luci dell'alba di martedì 6 settembre, la DIGOS, su mandato della Procura di Torino, pistole spianate, irrompe in casa di decine di persone in tutta Italia. Alla fine della giornata saranno due le notifiche di custodia cautelare in carcere e sei gli arresti, di cui cinque inerenti l'operazione e uno conseguente all'esito delle perquisizioni.

All'interno di un copione già visto si consuma l'ennesima operazione repressiva su scala nazionale, chiamata a sventare la cospirazione anarchica e la sua "organizzazione associativa", grazie al famigerato e mai troppo attempato 270bis.

In provincia di Bologna, si consuma una vicenda emblematica del "modus operandi" delle forze dell'ordine. Nel corso della perquisizione dell'abitazione di un compagno e dei terreni a essa limitrofi, due agenti di polizia vengono sorpresi dal compagno stesso, grazie al suo atteggiamento vigile e diffidente, a trafficare con una pistola, non di ordinanza e posta all'interno di una busta trasparente. Accortisi di essere stati notati i due raccolgono da terra la pistola in questione e la ripongono in tasca. A voi l'interpretazione di questo inquietante episodio.

Ai/lle colpiti/e da questa ennesima operazione repressiva va la nostra solidarietà e vicinanza. In un mondo che ci vorrebbe inermi a lamentarci stiano dalla parte di chi ha ancora dei nemici, li sceglie tra i responsabili della propria miseria e si organizza per fargliela pagare.

Alcuni/e anarchici/che a Bologna

CAROGNE SETTEMBRINE – L’OPERAZIONE “SCRIPTA MANENT”, settembre 2016.

Verso le ore 05:00 di questa mattina, 6 settembre, quasi come una scadenza annuale o la tassa sulla monnezza da pagare, si sono materializzati davanti l’uscio di casa mia un branco di cani da guardia.

Non elemosinavano crocchette, biscottini o ossa ma armi, esplosivi, rivendicazioni, Croce Nera Anarchica, Pagine in Rivolta e KNO3...

Con la tipica arroganza dei cani da guardia, si infilavano dentro casa per iniziare a rovistare non prima di avermi consegnato il biglietto d’invito firmato, non da me ovviamente ma, da un certo Roberto M. Sparagna che di mestiere fa l’inquisitore per conto della Procura di Torino.

A parte qualche petardo “Cobra” e un fumogeno non trovavano null’altro di “pericoloso”, quindi sfogavano la loro fame su giornali, opuscoli e manifesti soprattutto di provenienza Grecia e Messico, le suddette pubblicazioni anarchiche italiane più altre, manifesti con simboli della FAI/FRI oltre ad una buona quantità di corrispondenza anche datata di decenni.

Dopo aver ribaltato per bene la mia camera, e visitato anche le camere dei miei coinquilini, mi hanno chiesto di seguirli in Questura per fare il totale sulla razzia fatta e rilasciarmi il verbale di sequestro.

Anche questa volta, con una precisione chirurgica con l’inizio settembrino, sono scattate perquisizioni, sono spiccati gli avvisi di garanzia, ma soprattutto sono stati sequestrati alcuni compagni, 8 per la precisione...

Questa volta per aggiudicarsi un posto sul libro paga dello Stato per qualche anno, il pm R. M. Sparagna ha dovuto pescare nel torbido, arrivando a fatti accaduti dal 2003 (chissà se il prossimo inquisitore non ci accusi e arresti per “moti del Matese” o la “rivolta di Piombino”...).

Quelli a cui il “parruccone” di turno si rivolge, e riassume sotto forma di “270 bis”, sono gli attacchi messi in atto dal 2003 in poi a firma FAI/FRI, senza sapere che già nel 2004 qualcuno ci aveva provato da Roma con “L’Operazione Cervantes” e dopo un paio d’anni con l’operazione contro i compagni dell’allora Croce Nera Anarchica.

L'arresto dei nostri compagni non servirà a farci battere ritirata, quindi armatevi di "santa e inquisitoria" pazienza perché vi toccherà svegliarci ancora all'alba per tantissimo tempo...sempre se ci trovate ancora nei letti...

Alfredo, Nicola, Anna, Marco, Alessandro, Daniele, Danilo e Valentina non verranno lasciati soli nemmeno per un solo secondo.

I nostri pensieri saranno rivolti a loro in ogni istante di queste loro vite sequestrate, in ogni loro respiro, in ogni nostro passo lungo i sentieri delle selve oscure.

Io, me e me stesso
Napoli, 6 settembre 2016

COMUNICATO DI LELLO VALITUTTI, settembre 2016.

Compagni e compagne.

La repressione la notte scorsa ha arrestato sei compagni "liberi" e due già prigionieri ed ha invaso le case di 33 compagni.

Questa ondata repressiva ha colpito un'area del movimento anarchico.

L'area non ha responsabili e non ha portavoce, quindi ognuno si esprime secondo la propria coscienza ed è responsabile di quello che dice.

La repressione come sempre vuole spaventare e intimidire, vuole obbligarci a fermarci o a fare un passo indietro.

Noi ringraziamo tutti quelli che ci hanno espresso solidarietà. La solidarietà dei compagni è sempre utile e preziosa.

Da parte nostra invitiamo i compagni e le compagne ad esprimere la loro solidarietà nel solo modo che noi riteniamo efficace.

Compagni e compagne, sorelle, fratelli non dobbiamo permettere che la repressione raggiunga il suo scopo. Tutti insieme dobbiamo impegnarci a moltiplicare i nostri sforzi per rendere la lotta sempre più dura, efficace ed distruttiva contro ogni forma di potere. Naturalmente ognuno seguirà la propria coscienza e farà ciò che riterrà opportuno.

Rispondere alla repressione vuol dire fare passi in avanti, solo così

potremo aiutare i nostri compagni prigionieri.
Un abbraccio a tutte e tutti.

Lello, “quello in carrozzina”

IN SOLIDARIETÀ CON TUTTI I RIBELLI, settembre 2016.

Il giorno 6 settembre la polizia ha colpito ancora gli anarchici con una trentina di perquisizioni in tutta Italia e 6 arresti: Anna, Marco, Sandrone, Daniele, Danilo e Valentina, oltre alla notifica in carcere per Nicola e Alfredo.

Anche in questa occasione ci preme ribadire da che parte stiamo. Stiamo con chi non si rassegna, con chi non obbedisce alle leggi scritte e non scritte di questa società putrida, con chi crede nell'azione come mezzo per cambiare le cose e non nelle chiacchiere.

Non aspettiamo tempi migliori o peggiori per esprimere concretamente tutta la rabbia verso chi opprime, sfrutta e distrugge ormai quasi indisturbato.

E' ora il tempo!

Garage Anarchico pisano

ARRESTI ANARCHICI...settembre 2016.

E' di stamane la notizia di una nuova operazione repressiva ordita dalla procura di Torino volta a colpire la FAI informale, brutta sporca e cattiva, che nulla ha a che vedere – come scrivono molti pennivendoli – con la fai – federazione anarchica italiana, i cui appartenenti saranno finalmente contenti di aver raggiunto anche sui media “ufficiali” la tanto sospirata patente di rispettabilità: questa volta almeno non dovranno dissociarsi pubblicamente.

L'operazione denominata “Scripta manent” ha portato a numerose perquisizioni in tutta Italia ed all'arresto di 7 ribelli, accusati di svariate azioni.

Riguardo le modalità procedurali dei laidi spioni al soldo del dominio nulla di nuovo, il tentativo è già palesemente svelato, per l'ennesima volta si tenterà di affibbiare il reato associativo costruendo sulla carta strutture e gerarchie, tanto ridicole quanto scontate; ma lasciamo stare certe valutazioni e rimandiamole, nel caso, a quando il quadro sarà più chiaro, preme ora soltanto – e per quel che conta – esprimere tutta la solidarietà possibile ai 7 ribelli presi in custodia dal dominio, ben consci che sapranno affrontare a testa alta le sferzate della repressione come già hanno fatto Alfredo e Nicola, anche loro attori forzati di questa nuova sceneggiata del potere.

Solidarietà ai ribelli della terra, che il fuoco continui a bruciare, anche per loro!

lincendiario.noblogs.org

“SCRIPTA MANENT”, MA LA NOSTRA MEMORIA É NERA, settembre 2016.

Alle prime luci di questa mattina [06/09] l'infame Procura di Torino ha dato in via all'indagine “Scripta manent”, che ha portato all'arresto di 7 anarchici e 15 indagati, in tutto 32 perquisizioni che hanno toccato tutta l'Italia.

I nomi dei 7 arrestati vengono resi noti da poco dai giornali di regime, con tanto di foto e vecchi video.

Attendiamo di sapere la destinazione dei compagni per poter dimostrare in maniera attiva la nostra vicinanza.

L'unica certezza che abbiamo è che sia Alfredo Cospito, che Nicola Gai sono stati colpiti anche da questa nuova indagine. A loro va la nostra affinità.

Per la distruzione dell'esistente

Il Buco – informazione e traduzione anarchica, thehole.noblogs.org

“AVANTI...SIAMO QUI”, settembre 2016.

-Faccia a faccia col nemico-

All'alba del 6 settembre ha inizio l'operazione “Scripta Manent”.

Sono 32 i compagni anarchici che in varie città d'Italia vengono svegliati dal D.I.G.O.S. e sbirraglia con mandato di perquisizione. Di questi 15 sono gli indagati, per 7 di loro, Marco, Sandrone, Valentina, Alfredo, Nicola, Anna, Danilo spiccano altrettanti mandati di cattura, poi un altro arresto (al di fuori dell'inchiesta) viene effettuato a carico di Daniele redattore di C.N.A. in seguito al risultato della perquisizione (ritrovamento di alcune batterie e un manuale da elettricista).

Il mandante di questa operazione repressiva, ci teniamo a ripeterlo, è il Pubblico Ministero della procura di Torino Roberto Maria Sparagna.

I fatti contestati ai nostri compagni puzzano di carta vecchia, tirata fuori da cassetti polverosi di anni, nulla di nuovo sotto il sole, e anche dimostrazione di poca fantasia da parte degli inquirenti che, non sapendo dove aggrapparsi per giustificare la loro misera esistenza, mettono assieme vecchie inchieste, soliti nomi e giornali/discorsi già ben noti.

L'inchiesta si basa su attacchi compiuti a firma FEDERAZIONE ANARCHICA INFORMALE dal 2003 al 2007

Nello specifico gli attacchi inclusi in questa inchiesta che vengono contestati, comprendono i plichi esplosivi inviati nel maggio 2005 al direttore del CPT di Modena, alla caserma dei vigili di Torino San salvario e al questore di Lecce [rivendicati da FAI / Narodnaja Volja], l'ordigno esplosivo contro la caserma del RIS di Parma [24 ottobre 2005 – rivendicato da FAI / Cooperativa Artigiana Fuoco e Affini (occasionalmente spettacolare)], il pacco bomba inviato a Sergio Cofferati [2 novembre 2005 rivendicato da FAI / Cooperativa Artigiana Fuoco e Affini (occasionalmente spettacolare)], gli ordigni contro la caserma allievi carabinieri di Fossano [2 giugno 2006 rivendicati da FAI/RAT (Rivolta Anonima e Tremenda)], i pacchi bomba inviati a Torino nel luglio 2006 alla Coema Edilità (ditta coinvolta nella ristrutturazione del CIE), al

sindaco Sergio Chiamparino e al direttore di Torino Cronaca [rivendicati da FAI/RAT (Rivolta Anonima e Tremenda)], gli ordigni piazzati nel quartiere torinese di Crocetta [7 marzo 2007 rivendicati da FAI/RAT]; oltre ad altre azioni anche il ferimento dell’A.D. per Ansaldo Nucleare R. Adinolfi [7 maggio 2012], per il quale due compagni anarchici, Alfredo e Nicola sono già stati condannati e hanno rivendicato pubblicamente l’attacco.

Insomma, ritorna l’abitudinario reato associativo 270bis, più vari 280bis e un 285.

A livello tecnico questo è quanto, nell’attesa che si esprimano i compagni, e che si possano studiare le carte dell’inchiesta.

-Mostriamo i denti-

Per quanto riguarda il progetto editoriale Croce Nera Anarchica, come scrivemmo agli inizi del progetto, “Fuochi di rivolta continuano a rischiarare le tenebre di un mondo altrimenti volto all’annientamento dell’individuo ed alla schiavitù omologata: ad attizzare questi fuochi e ad accenderne di nuovi queste pagine sono destinate.”

Croce Nera Anarchica oltre a diffondere notizia di attacchi sparsi per il mondo, rivendicazioni, comunicati e contributi di analisi e critica, interni o esterni alla redazione; è stato e continuerà ad essere, anche un supporto reale che permette ai compagni prigionieri di guerra di continuare ad essere parte viva del dibattito rivoluzionario, permettendo così il continuo apporto di idee e analisi per perseverare nella lotta.

Dunque, ora ci preme ribadire, ancora e ancora, che la violenza rivoluzionaria dell’azione diretta distruttiva è pratica che diventa necessario rivendicare. In quanto anarchici, ogni singola azione contestata ai nostri compagni ci appartiene; ci appartiene ed è patrimonio di tutto il movimento anarchico.

Per noi l’anarchia non solo è possibile qui ed ora, ma si concretizza in ogni sua esplosione, ogni volta che un’azione va a buon fine. Si constata in quei brevi istanti in cui si illumina la notte con il fuoco refrattario, si conferma in ogni tentativo di evasione, si manifesta nel prendere una sedia in mano e

frantumare il vetro divisorio tra i cani da guardia e la sala colloqui all'interno di una galera. L'anarchia ha tanti nomi, e noi ci assumiamo tutti i nomi dell'anarchismo, l'anarchia è il costante avanzamento verso l'orizzonte irraggiungibile. E' la ricerca incessante della libertà illimitata. E' la diffusione cosciente del caos e delle sue conseguenze.

-La solidarietà...e le azioni distruttive-

Come già detto e ridetto, la solidarietà come la intendiamo noi è quella che si fa azione, il continuare a portare avanti gli attacchi e le pratiche per le quali i compagni sono stati arrestati. Pratiche che a tutti appartengono.

Non batteremo in ritirata, siamo qua, sempre spalla a spalla con i compagni che, contro i frangenti della rassegnazione, si scagliano con l'impeto della tempesta.

Col sangue agli occhi, stringiamo i nostri compagni, consci che rispondere alla repressione voglia dire fare passi in avanti, e rilanciare, ancora e ancora.

Tutto il resto è noia.

Tutto il resto è politica e ci fa schifo.

Sempre per l'Anarchia...

***Omar, Lello e Ale, parte dei redattori di Croce Nera Anarchica, Roma
9/09/2016***

**“SENZA INDUGI” COMUNICATO DEI COMPAGNI MICHELA
ORTU E PIERLEONE PORCU, settembre 2016.**

Stanchi di essere un'isola nell'isola:

Rompiano il silenzio!

SOLIDALI CON I RECALCITRANTI,

NESSUNA REPRESSIONE POTRA' DISTRUGGERE CIO' CHE SIAMO.

«[...]– Giù la maschera. – I tempi sono sempre maturi per togliere l’ingiustizia quando l’ingiustizia esiste. –Attendete che l’uomo sia rimesso in piedi per rialzarlo? – Allora sarà venuto il momento di dargli aiuto? – O quando giace? O quando l’aggressore gli sta sopra? O quando vi chiede soccorso?»

Carlo Cafiero

Cos’è la nostra lotta. Cos’è la nostra vita.

Nell’attuale regime totalitario democratico, le moltitudini di esclusi, oramai scaraventati ai margini di questa società globale, sono resi invisibili, inutili, abbandonati a se stessi perché considerati “scarti” inevitabili della produzione tecnologica/capitalistica ad alta specializzazione. Ed altrettanti sono coloro che, sfruttati e oppressi, in prossimità del baratro, stazionano sospesi e arrancanti alle pendici del sistema che li cronicizza, li medicalizza e li infantilizza nella rete oppressiva delle leggi e dell’assistenza-dipendenza a vita dall’azienda affaristica del “terzo settore”, facendone dei reietti del ricatto e della miseria, diffidenti gli uni dagli altri, nella contesa delle briciole.

L’esito più eclatante di questa incessante altalena delle oscenità economiche, sociali, morali, culturali, sentimentali ecc. è che, tra *servitù coatta* e *servitù volontaria*, la pratica più diffusa, tra sfruttamento e oppressione, diviene la ripartizione in *categorie* dell’individuo, spossessato di se stesso e sgretolato tra milioni di particelle su ciascuna delle quali orde di vampiri parassitano e ingrassano fino alla sua totale cancellazione.

Così, sotto il peso dell’autorità, delle religioni, del consumismo sfrenato e del servilismo ad oltranza, schiere di lavoratori, disoccupati, migranti ed esclusi di ogni genere rinunciano a battersi, accettano vilmente di contrattare la propria dignità, e schiavi della propria ignoranza e del proprio opportunismo, seppur discriminati e umiliati da un verso, a loro volta riproducono discriminazioni e umiliazioni continue dall’altro; completamente dipendenti e assuefatti dalla delega, si sentono addirittura fieri di rivendicare la “libertà dei sudditi” di poter decidere chi debba esser

eletto al governo di turno per decidere; e avendo interiorizzato a tal punto l'autorità, ad ogni pie' sospinto fanno appello alla sedicente sicurezza statale, alle istituzioni, alla legalità, ai tribunali, agli sbirri, ai magistrati, ai politici, ai religiosi, agli psichiatri, agli assistenti sociali, al volontariato di ogni genere ecc., nell'illusoria attesa e speranza di *esserereinseriti* dal e nel sistema se buttati fuori, o di *esservi integrati* se non ancora sistemati. Piuttosto che reagire ribellandosi violentemente contro i ricatti, le umiliazioni e i soprusi subiti quotidianamente sulla propria pelle, e contro la devastazione e l'avvelenamento dei loro territori, *elemosinano* ai padroni e ai governanti di turno *vita in cambio di lavoro* e *sicurezza in cambio di libertà* e, sotto l'allucinante aspettativa di un'inverosimile "collaborazione di classe" con i loro oppressori, delegano, oltre che ai politici, agli stessi padroni e ai capitalisti, il cambiamento delle proprie sorti, fottendosene, tra l'altro, se concorrono loro stessi, con il loro sedicente "lavoro" a produrre veleni, bombe, repressione, devastazione e morte.

Sfrondando tutte le miserevoli apparenze in cartapesta offerte a buon mercato come libere panacee di rincoglionimento nei surrogati di stampo psico-virtuale, e davanti al putrido spettacolo della realtà reale e alla concreta regressione culturale e morale degli individui e dei rapporti umani su tutti gli ambiti dell'esistenza, noi non intendiamo in alcun modo restare inermi.

Oltre agli inevitabili e profondi mutamenti che si susseguono a getto continuo nella società, resa apatica su tutti i fronti, questa organizzazione di dominio, ha talmente alterato i rapporti sociali, la cultura e la socialità umana che, in generale, pur parlando ciascuno e tutti la stessa lingua è come se tra gli individui non ci si volesse o non si avesse più l'interesse a intendersi e a comprendersi, a rivoltarsi, a discutere, ad agire in termini autoemancipativi o, ancor peggio, nessuno sembra più prendere concretamente sul serio alcunché, né i fatti né i problemi né i discorsi né le persone né le azioni né le innumerevoli ingiustizie economiche e sociali quotidiane prodotte dalla macchina del sistema sulla pelle degli individui; come se ciò che accade e travolge non avesse più alcun potere e forza di scuotere la sensibilità e di scatenare la rabbia e il desiderio di rivolta, la

consapevolezza e la volontà di reagire attaccando violentemente e materialmente i responsabili di tutto questo. Ciò nonostante, in questo apparente rassegnato trascinarsi nella realtà, dove, tra pochi aneliti di ribellione, i più sgomitano nel mare dell'indifferenza, del timore e dell'ipocrisia a beneficio del potere, nel mondo *virtuale internetiano*, a rigor di paradosso, come spazio surrogato dell'agire reale, ondeggiando milioni di soliloqui, anche antagonisti, ma tutti ovviamente sottratti all'azione concreta e reale e, senza rischi, tutti restituiti immancabilmente al mittente!

Di fatto, la libertà integrale e l'incoercibilità degli individui, oggi più che mai, spaventano i più, compresi anche alcuni anarchici. La rottura radicale e profonda con questo esistente è necessaria e non è rinviabile, e per questo occorre quanto più diffondere le idee e le pratiche rivoluzionarie anarchiche *antisociali* nel sociale, affinché il nostro pensiero e la nostra azione d'attacco diretto insurrezionale possano fungere da «energia vigile e minacciosa che schiaffeggi e scuota l'indifferenza delle masse, suscitando indignazione e costringendo alla riflessione, riscatenando e ravvivando il fuoco delle discussioni, la passione del conoscere, la fede nell'insurrezione» (L. Galleani).

La nostra è una guerra sociale permanente che non ammette esitazioni o remore, è un urto furente contro il potere in tutte le sue forme, contro il dominio capitalistico, militare e ipertecnologico, contro la società e tutti i suoi valori, è uno scontro violento tra le *classi* per il loro abbattimento, tra l'*individuo* lo *Stato* e le religioni, tra la libertà e l'autorità, tra la rivoluzione sociale e la reazione, che non ammette, né può ammettere, interruzioni né compromessi di alcun tipo.

Siamo nichilisti e iconoclasti perché non abbiamo nulla da salvare né nulla da mantenersi di questo putrido sistema e in tal senso, volti a ridurlo in macerie pietra su pietra, uno dei tanti metodi materialmente più efficaci della propaganda e della progettualità anarchica è la diffusione e la pratica dell'attacco diretto insurrezionale, violento e distruttivo delle strutture, delle organizzazioni, dei valori, dei prodotti e degli uomini che

appartengono allo Stato e al capitalismo ipertecnologico militare transazionale diluiti ovunque a rete in ogni anfratto del globo.

Oggi più che mai, è fondamentale estendere e diffondere l'ateismo e l'antiteologismo, rafforzare il nostro attacco diretto, critico e sferzante contro *tutte* le religioni, nemiche vecchie e nuove che siano, contro *tutti* i dogmi di qualsiasi stampo, colore e tipo, desacralizzando e destrutturando materialmente e intellettivamente qualsiasi ideologia, comprese le nostre stesse "prese di posizione", qualora noi stessi ne facessimo un'angusta, mal digerita e cieca interpretazione sacra, religiosa e fanatica, o un'inconscia, o conscia, tendenza autoritaria e autoritativa.

Come minoranza nella minoranza rivoluzionaria diffidiamo recisamente del culto delle "masse" (concetto, tra l'altro, di gran lunga superato dagli stessi mutamenti reali e oggettivi avvenuti nella composizione economica e sociale tecnologica attuale), ma su basi attrattive del nostro pensiero e della nostra azione, *al mito del quantitativo opponiamo sempre la ferocia del qualitativo*. La nostra attenzione rivoluzionaria anarchica volge, inizia e ritorna sempre all'individuo, alla sua libertà integrale e alla sua autonomia, e soprattutto alle sue potenzialità. In tal senso, ciò che conta sono le possibilità che gli individui in rivolta si danno e in esse le scelte che gli stessi compiono, gli impegni che gli esclusi liberamente contraggono con se stessi e in relazione agli altri per emanciparsi ed autonomizzarsi e riprendersi in mano la propria vita, volti ad assumersi la responsabilità diretta della propria esistenza e la gestione autonoma della medesima su tutti gli ambiti del quotidiano, orizzontalmente, in concorso ed in cooperazione e solidarietà reciproca con gli altri interessati. Per questo riteniamo che non vi sia alcun fine definito e definitivo per l'individuo, se non l'individuo stesso, ovvero la sua piena e completa realizzazione nella libertà, con l'estensione di tutte le sue facoltà, dei saperi e delle passioni, in un miglioramento continuo di sé attraverso i rapporti e le interazioni sociali e solidali che orizzontalmente, nel rispetto reciproco delle differenze, stabilisce con gli altri individui altrettanto liberi, in un vasto accrescimento di possibilità per se stessi e per gli altri, lungo l'incessante ricerca di orizzonti sempre più ricchi e desideranti, direttamente protagonista e unico

padrone e fautore della propria vita, senza più catene e senza *più paura di consumarsi nel vasto oceano della libertà*.

In questa società, totalmente gestita e dominata dall'organizzazione del potere e dell'autorità, se prima non si distrugge e si abbatte radicalmente tutto questo sistema fin nelle fondamenta, e al contempo s'innesca, col pensiero e con l'azione, il processo insurrezionale sul cammino della rivoluzione sociale, è mera illusione credere di poter iniziare a "costruire" alcunché in termini di autogestione sociale anarchica creatrice, perché qualsiasi sperimentazione in tal senso, salvo isolarsi fra nicchie di amici o morire per autoconsumazione, o esser repressa dal potere se considerata scomoda per le idee teoriche e pratiche che diffonde, verrebbe subito, in qualche modo, *fagocitata* e assorbita, insieme ai suoi componenti, all'interno della stessa rete statale e capitalistica dominante. Ecco perché nel *qui ed ora* del presente l'autogestione anarchica sul cammino della liberazione inizia nella distruzione.

Le rotture da innescare nello scontro sociale contro l'intero sistema di dominio, partono sempre dal punto in cui ognuno si trova, dalle condizioni che vive, dalle scelte che ciascuno contrae con se stesso e poi, conseguentemente, dai modi di rapportarsi, comprendere e intervenire all'interno dei conflitti sociali, tra gli sfruttati e gli esclusi; senza mai farsi sopraffare dagli accadimenti o finir poi col cedere a compromessi o a ingenui e strumentali *moderazioni* o *nascondimenti* che non ci appartengono ma che, invece, sono proprie di tutte quelle forze miglioriste, parlamentari, borghesi e riformiste che, per i loro precisi scopi, non certamente rivoluzionari e sovvertitori dell'esistente, si mobilitano furbescamente sull'onda di un ben costruito "senso comune" sul malessere diffuso, scatenando dei movimenti d'opinione che fungono da "cuscinetto" di mediazione all'interno dei conflitti sociali, il cui scopo è unicamente quello di accaparrarsi politicamente e strumentalmente porzioni di pilotato consenso atto a creare e a diffondere, oltre alle tante menzogne democratiche, ulteriori logiche statali, reazionarie, divisioniste, legalitarie, nazionaliste e giustizialiste, volte alla gestione, al governo e al dominio della realtà economica, sociale, politica, culturale ecc. in cui si vive,

aprendo così la strada a nuovi leader, dirigenti e farabutti di ogni sorta, e a nuove forme di potere e di autorità in concomitanza e in cogestione con quelle già presenti.

Nessun compromesso dunque, e nessuna esitazione.

Ieri come oggi, siamo e saremo ogni giorno in guerra aperta contro il sistema di dominio statale, capitalistico, tecnologico e religioso in tutte le loro forme e manifestazioni e, qualsiasi sia la composizione che i governi si danno, siano essi di natura democratica o dittatoriale (o in qualsiasi modo si vogliano definire od organizzare), ci troveranno sempre avanti a combatterli *col ferro e col fuoco* fin nelle fondamenta.

Anche se i padroni, i governi, l'organizzazione ipertecnologica-capitalistica e lo Stato, con il suo potere politico, poliziesco, giudiziario e militare, *liberticida* per fondamento, continueranno sempre a far di tutto per difendere i propri privilegi e per cercare di fermare i rivoluzionari e gli insorti con l'impiego di tutte le loro forze e mezzi, sappiano *lor signori* che noi non claudichiamo, anzi, ogni qualvolta sarà possibile, risponderemo loro *colpo su colpo*, senza indugi, sempre più convinti, mossi da qualcosa a loro completamente estranea e che non si trova in vendita nei loro supermercati o nei loro scranni di potere, qualcosa il cui valore non ha prezzo benché richieda un prezzo molto alto da pagare, e per cui vale la pena di lottare fino in fondo e senza remore: il suo nome è *dignità*.

Costantemente ai «ferri corti con la vita», unici padroni e giudici di noi stessi, nella rottura con l'esistente e nella nostra radicale negazione, non abbiamo esitazioni nell'opporre contro la violenza strutturale, schiavizzante e sfruttatrice, dello Stato e del capitale, la violenza rivoluzionaria insurrezionale anarchica liberatrice, sempre e ovunque, in tutte le sue svariate forme e manifestazioni.

E' bene infine che *lor signori* ricordino che per quanto preventiva sia la loro difesa militare e poliziesca, sia interna che esterna allo Stato, essi non riusciranno mai a distruggere l'anarchia o a contenere la diffusione dei suoi principi e delle sue pratiche perché «... *le sue radici sono troppo profonde*;

essa è nata nel seno stesso di una società putrida che si sfascia; essa è una reazione violenta contro l'ordine stabilito. Essa rappresenta le aspirazioni egualitarie e libertarie che battono in breccia l'autorità odierna; essa è dappertutto e ciò che la rende inafferrabile finirà coll'uccidervi.» (Emile Henry)

E in tutto questo ritroviamo *senza indugi* il senso più proprio della nostra solidarietà fraterna e rivoluzionaria con tutte le compagne e i compagni che, sia fuori che dentro le carceri, ovunque nel mondo, ogni giorno, non si risparmiano e continuano a dare tutto se stessi nella e per la lotta anarchica insurrezionale, con coraggio, fierezza, perseveranza e generosità...

In alto la mente e i cuori!

Né dio né Stato, né servi né padroni!

La resistenza anarchica è appena agli inizi!

Michela Ortu e Pierleone Porcu

COMUNICATO SOLIDARIO DALLA SARDEGNA, settembre 2016.

Solidarietà alle compagne e ai compagni arrestati, indagati, perquisiti il 6 settembre 2016 nell'operazione "Scripta Manent".

Gli epigoni dei Torquemada dello stato italiano non ci danno tregua, ma non potranno fermare il nostro percorso di liberazione.

Sempre a innantis!

Is kumpanjas e is kumpanjus de Kastedhu (SRD)

COMUNICATO IN SOLIDARIETA' AGLI ARRESTATI DEL 6 SETTEMBRE, settembre 2016.

Nella guerra sociale...

La politica economica guerrafondaia odierna sperimenta armi nucleari sui territori ed utilizza armi chimiche sulle popolazioni, lavora alla creazione di sub-umani robotici come I-CAB o protesi tecnologiche in

utilizzo/dipendenza/controllo delle masse indottrinate alla paura, saccheggia i territori proficui ai suoi interessi e gestisce le conseguenti migrazioni umane individuate come risorsa da spremere, rinchiudere o ammazzare, dipendentemente dalle situazioni, dai periodi o dal caso.

...ognuno fa le sue scelte

Non possiamo che rifiutare questo ordine mortifero imposto dagli Stati e dal Capitale in nome del potere e del profitto. La scelta consapevole di attaccare questo sistema diventa l'unica alternativa coerente alla nostra etica anarchica di rifiuto del dominio e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e sulla natura. Il conflitto diventa, tramite l'utilizzo della violenza rivoluzionaria e dell'attacco con l'azione diretta, espressione di emancipazione e pratica di liberazione.

Dal canto suo l'ordinamento statale e le sue articolazioni armate lavorano costantemente al mantenimento dell'ordine e si impegnano nella repressione di ogni forma di espressione dell'idea e della lotta anarchica.

Questa ennesima operazione repressiva contro gli anarchici e gli arresti che ne sono conseguiti, sono la dimostrazione che il potere e l'autorità non attendono "tempi maturi". Per lo Stato è sempre il tempo di agire, con i mezzi di cui dispone.

Così mentre lo Stato gioca le sue carte, con le sue elucubrazioni poliziesche raccolte in inconsistenti manovre giuridiche partorite dai mercati Tribunali e farcite dal bieco lavoro mediatico, chi sceglie di non buttare il mazzo, continuerà a mettersi in gioco, rischiando le tenebre dell'imposto.

Lontani dalla retorica politica e dai teatrini della solidarietà pro-forma, è importante esprimere la vicinanza ai compagni arrestati e perquisiti con la forza e la determinazione che non possono essere intaccate dalle mosse della repressione.

Oggi siamo al fianco degli arrestati ed inquisiti dell'operazione "Scripta Manent" e vogliamo esprimere la nostra vicinanza anche ad Alfredo

Cospito, che in regime di AS2 nel carcere di Ferrara, ha infranto le vetrate divisorie della sala colloqui in solidarietà ai prigionieri greci della CCF.

LIBERTA' PER ALFREDO, NICOLA, ANNA, MARCO, SANDRONE, DANILO, VALENTINA E DANIELE. SOLIDARIETA' A TUTTI GLI INDAGATI E PERQUISITI.

Alcuni anarchici e solidali genovesi

DALLA BIBLIOTECA “Sabot”, settembre 2016.

La mattina del 6 settembre la procura di Torino fa scattare “Scripta Manent”: l’ennesima operazione repressiva contro gli anarchici. Anna, Marco, Sandro, Daniele, Danilo, Valentina vengono tratti in arresto. Alfredo e Nicola ricevono la notifica nel carcere di Ferrara. Altri 8 compagni vengono inquisiti. 33 case subiscono la sgradita visita degli sbirri.

Anche questa volta, come fu per il processo Marini e le operazioni “Cervantes” e “Ardire”, il delirio inquisitorio del Dominio confeziona una fantomatica “organizzazione associativa con finalità di terrorismo” per attribuire 13 anni di azioni dirette ad una “regia unica”.

E’ cosa risaputa: il Potere ha bisogno di capi espiatori per colpire in modo più efficace il fronte dei suoi più acerrimi nemici.

Di fronte a tutto ciò ci preme ribadire che l’informalità della tensione anarchica è per sua natura irriducibile alla rappresentazione questurino/giudiziaria e a tutti i suoi corollari basati su “strutture”, “verticismi”, “regie occulte”, “capi”, “gregari”....

Ai compagni sequestrati e inquisiti va tutta la nostra solidarietà, il nostro affetto, la nostra vicinanza, la nostra complicità.

Il modo migliore per fronteggiare la repressione e non lasciare soli i compagni rinchiusi è proseguire nella lotta per la distruzione di questo esistente marcio, ognuno in base alla propria coscienza, ai propri desideri, alle proprie possibilità.

Affinchè i responsabili della miseria, dello sfruttamento, dell’alienazione e della devastazione ambientale non dormano sonni tranquilli....

COMUNICATO DA -ANARCHICI ED ANARCHICHE DI TRENTO E ROVERETO-, settembre 2016.

“Uno spirito libero si levava, impavido, incurante della sofferenza che un qualsiasi bieco rappresentante del sistema avrebbe potuto infliggergli.”

Jack London

L'ennesima prova di forza dello Stato, che ci strappa otto compagni per rinchiuderli nelle sue segrete, nascondendoli al mondo mentre ne spettacolarizza su tv e giornali un'immagine costruita ad hoc, vorrebbe spezzare da un lato la loro determinazione e dall'altro l'iniziativa e la cospirazione anarchiche.

Davanti a ciò non possiamo che esprimere tutta la nostra solidarietà agli arrestati e agli indagati per l'operazione "scripta manent", dimostrando a lor signori che anche questa volta falliranno nei loro intenti e che non hanno da dormire sonni tranquilli.

Libertà per Alfredo, Nicola, Anna, Marco, Danilo, Sandro, Valentina e Daniele.

Anarchici ed Anarchiche di Trento e Rovereto

SCRIPTA MANENT, VOLENS NOLENS, settembre 2016.

Alcuni hanno l'abitudine, perche fieri e desueti, altri per burlarsi, di dire "non sono nemmeno l'uno per cento eppure esistono"[1] sull'aria ben conosciuta di un certo clown. Nella sezione AS2 del carcere di Ferrara ce n'è il cento per cento, essi esistono belli e buoni, gli anarchici... Lo stato italiano è specialista in materia, di operazione in operazione, dalla Marini ad Ardire, passando per Thor, Mangiafuoco e Cervantes, è con qualche variazione cosmetica e poetica che si mettono in moto le une dopo le altre: grandi "colpi" repressivi della Digos o dei ROS contro gli anarchici. Oggi il piatto del giorno è più poetico che mai. L'operazione Scripta manent (gli

scritti rimangono) si è dispiegata sul territorio nazionale italiano la mattina del 6 settembre 2016 su ordine della procura di Torino, con arresti, e una trentina di perquisizioni inerenti agli attacchi rivendicati dalla FAI. Per il momento gli arrestati sono sparpagliati in più prigioni, potrebbero essere prossimamente raggruppati nell'AS2 di Ferrara gli uomini e a Rebibbia le donne.

Ci potremmo rassegnare a questo stato di cose: ogni piè sospinto, lo stato italiano aggiorna i propri archivi, tormenta, incarcera, fantastica di scenari assimilabili, più al cinema di spionaggio hollywoodiano tanto nei suoi metodi ridicoli quanto nei suoi scenari cospirazionisti (organizzazioni strutturate come delle imprese o dei proto-stati, con gerarchie, finanziamenti complessi e altre stupidaggini proprie dei giudici istruttori), che a una qualsiasi realtà di movimento anarchico antagonista e antiorganizzatore.

Ma in fondo non ci si sorprende ne si toglie niente alla rabbia che prende allo stomaco quando apprendiamo che ancora una volta compagni di valore, dei combattenti, talvolta degli amici, si ritrovano attenzionati o dietro le sbarre della democrazia italiana. Sempre con lo stesso ritornello, sempre con lo stesso fetore mediatico abituale, i visi dei nostri compagni impressi sui giornali con titoli e leggende inquietanti, dei video diffusi per migliaia di buoni cittadini che si sentono rassicurati nel vedere questi cattivi "terroristi" risvegliati dalla Digos, ai piedi del loro letto, ammanettati ai polsi, fieri malgrado i tentativi di intimidazione e di infamia. La pace sociale non dormirà meglio questa notte perché non potranno mai fermare tutti i rivoltosi, ne resteranno sempre fuori per continuare la lotta con dignità e coraggio, per attaccare la materialità dei rapporti di dominazione, rompere la normalità, trasmettere le loro esperienze e particolarmente quelle dei prigionieri, delle analisi, della teoria e della pratica.

Un pensiero forte per i compagni già incarcerati nella sezione AS2 di Ferrara. Noi siamo certi che se i cammini si incroceranno Nicola e Alfredo

troveranno dei compagni come loro pieni di determinazione nel non lasciarsi togliere la loro dignità dalle guardie.

In un paese che si vanta negli ultimi anni della riduzione del numero di prigionieri è vero che, se la si compara ai record della popolazione carceraria battuti e ribattuti tutte le estati nelle prigioni francesi da decenni, gli anarchici, loro, non saranno mai esenti dalla repressione dello stato, quali siano le politiche circostanziali dei governanti.

Allora noi non esentiamo lo stato e i suoi labirinti, senza colpo ferire: fuoco a tutte le prigioni, libertà per tutti e tutte!

“Scripta manent”? Volens nolens!

Qualche anarchico solidale di Parigi

[1] Leo Ferrè [NdT]

COMUNICATO DA NAPOLI, settembre 2016.

Con queste poche righe vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà e la nostra vicinanza ai compagni arrestati e indagati per l’ennesima inchiesta partita dalla procura di Torino che stavolta prende il nome di “scripta manent”.

Un’inchiesta che persegue reati compiuti più di dieci anni fa. Attacchi, azioni dirette effettuate contro strutture del potere, quel potere che ci vorrebbe tutti automi, sottomessi a un unico volere, il suo. La società, nel preservare questo volere, reprime qualsiasi forma di dissenso senza andare troppo per il sottile. Chiunque non accetti o, peggio ancora, osi ribellarsi ne sperimenta sulla propria pelle le conseguenze, e di questo ne siamo consapevoli, lo abbiamo ben presente dal momento in cui cerchiamo di mettere in pratica il pensiero anarchico.

Quello che ci lascia interdetti è la quantità di tempo che gli inquirenti hanno impiegato per trovare gli elementi probanti da permettere l’arresto dei compagni. Sarebbe interessante sapere quali nuovi indizi sarebbero saltati fuori oggi, nel 2016, rispetto a delle azioni compiute nel 2003. Forse

il tempo impiegato è stato quello necessario per trovare un mentecatto in cerca di gloria disposto a firmare le ordinanze di custodia?

Riteniamo importante non rimanere in silenzio, un silenzio che in un'epoca di forte pacificazione sociale e di estrema "politicizzazione" delle lotte (nel senso più squallido) sarebbe un'ulteriore facilitazione del lavoro che il potere compie quotidianamente per isolare e criminalizzare tutti coloro che non si piegano alle sue regole.

Il nostro abbraccio solidale va a tutti i compagni e le compagne rinchiusi nelle carceri di tutto il mondo.

Gruppo anarchico Louise Michel

ERCOLANO (CAMPANIA): COMUNICATO DEGLI ANARCHICI VESUVIANI "GESTA MANENT", settembre 2016.

[...] continueremo a fomentare la discussione, a gettare semi di disordine dentro e fuori il solco del "movimento"...che questi semi germogliano sovversione nella teppa e si incistino, velenosi, nelle carni degli ignavi.

Estate 2015, i redattori della Crocenera.

Il 6 settembre 2016 una manovra repressiva colpisce alcuni anarchici. Sette arresti e 30 perquisizioni in Piemonte, Lazio, Liguria, Sardegna, Emilia-Romagna e Campania.

Il provvedimento riguarda, tra gli altri, compagni già detenuti nel carcere di Ferrara: Alfredo e Nicola. Due individui che non hanno chinato il capo all'obbedienza, che non hanno porto l'altra guancia, che non hanno atteso ma hanno agito; uomini che si sono armati e hanno colpito il potere praticando l'azione diretta: la linfa vitale dell'Anarchismo. Essi hanno diffuso e rivendicato fieramente le loro pratiche regalando nuovi esempi alla storia incontenibile della ribellione.

Alessandro, Anna, Daniele, Emiliano, Marco, sono stati invece sottoposti ad arresto preventivo e sono in custodia cautelare con l'accusa di

associazione con finalità di terrorismo. Secondo le parole del gip Maurizio Caivano “andavano arrestati per evitare che potessero compiere ulteriori delitti della stessa specie, ovvero con finalità eversive.”

Mai nessuno riuscirà a dominare l’impetuoso turbine della rivolta, l’incontentabile fuoco che arde l’esistente in ogni momento. Non meravigliamoci se i porci del potere usano metodi forti contro individui ingovernabili; i loro strumenti di controllo mostrano l’efficacia dell’azione diretta distruttiva e forniscono energia utile a migliorare e continuare l’attacco, lungo le strade della guerra agli oppressori. Questo tipo di manovre repressive prova ad allargare le maglie del controllo per catturare “pesci” considerati grossi per poi stringerle attorno a “pesci piccoli” o più sfuggenti. I porci agiscono intercettando, tabulando, pedinando, infiltrandosi. La detenzione e la diffusione di materiale scritto, digitale o cartaceo, considerato terroristico, basta al nemico per incarcerare preventivamente qualsiasi individuo: la consapevolezza di ciò non causi vittimismo ma coraggio e destrezza utili ad aumentare azioni dirette e multiformi contro gli oppressori e i loro strumenti.

Invitiamo tutte le individualità ad entrare in azione contro il dominio. Progettare e ed effettuare attacchi e bruciare con la rivolta le montagne di carta della repressione e scrivere l’istante con la grafia delle fiamme.

Complici e solidali con chi contrasta e combatte le stregonerie del dominio.

Anarchici vesuviani

MANIFESTO PUBBLICATO SUL SITO ACT FOR FREEDOM NOW

<https://actforfree.nostate.net/>, settembre 2016

L'attacco insurrezionalista e la solidarietà internazionale continuano nei cuori e nelle azioni dei ribelli in tutto il mondo. La repressione non porterà a nulla più della loro diffusione. L'attacco dello stato alimenterà solo l'insurrezione.

Inviemo la nostra fiammeggiante solidarietà agli arrestati compagni anarchici in Italia Alessandro,

Marco, Danilo, Valentina, Anna, Alfredo, Nicola e Daniele. Individualità di act for freedom now!



**ATENE: SULLO SCIOPERO DELLA FAME DI ALFREDO
COSPITO E ANNA BENIAMINO NELLE CARCERI ITALIANE,
ottobre 2016.**

Non analizzeremo niente e non esporremo delle sterili e squallidi fanfare. La nostra solidarietà con i compagni detenuti in Italia è un dato di fatto. In ogni caso, il complesso delle relazioni ascendenti ci è completamente avverso e siamo in guerra con tutte le sue espressioni, specialmente con le sue forme armate (repressione, correzione). Dall'autorità e dal suo gregge ci aspettiamo il peggio, e non possiamo affrontarli in un modo tattico differente se vogliamo causare anche il minimo serio danno. Dalla nostra posizione noi percepiamo lo sciopero della fame, eccetto come strumento di resistenza contro la repressione, anche come strumento di ricatto e sfruttamento della maschera umanitaria che gli Stati cercano di mostrare sul palcoscenico culturale europeo, e con tale (strumento) speriamo di ottenere effetto e causa per far retrocedere il nemico.

Forza ai nostri fratelli/sorelle

Non lasciamo i nostri compagni detenuti nelle mani della repressione

Attaccare proprio qui, proprio adesso ogni espressione del meccanismo autoritario.

*Come minimo gesto di solidarietà con Alfredo ed Anna abbiamo appeso
uno striscione con scritto:*

“Alfredo, Anna, FORZA!

Nello sciopero della fame dentro le celle, contro l'isolamento e la repressione che lo Stato impone

NULLA E' FINITO! LA GUERRA STA DIVAMPANDO”

Uroboros

MANIFESTO DI SOLIDARIETÁ INVIATO DAL MESSICO, ottobre 2016

Solidarietà rivoluzionaria con i compagnx anarchicx arrestatz nell'operazione Scripta Manent

Distruggi quello che ti distrugge

Rispondere alla repressione significa passare all'attacco, solo così possiamo aiutare i nostrx compagnx detenutx.



MANIFESTO PUBBLICATO SUL SITO GRECO:
<http://tracesoffire.espivblogs.net>, ottobre 2016

Lo spirito di anarchia non viene catturata...

Forza a tutti che non
mettono la testa giu

Solidarieta' significa
attacco

Forza FAI/IRF

TRACES OF FIRE



GRECIA CONSUMIMUR IGNI – TESTO IN SOLIDARIETÀ CON GLI ANARCHICI ARRESTATI IN ITALIA NELL’OPERAZIONE “SCRIPTA MANENT”, 12 ottobre 2016.

Quello che segue è un testo di critica e di riflessioni in occasione degli eventi.

“Poco prima della fine”

Nelle prime ore di 6 settembre i mastini della polizia italiana, nel loro noto ruolo miserabile ma nello stesso tempo d’onore secondo il loro statuto, hanno bussato, non invitati, sulle porte di 30 case differenti sul tutto il territorio italiano, in cerca di sospetti coinvolgimenti nelle attività della FAI-IRF. L’operazione di polizia dal nome in codice “scripta manent” (le parole scritte rimangono) si concluse con cinque arresti (Alessandro, Mario, Anna, Daniele, Danilo), oltre le accuse aggiuntive a carico di Nicola Gai e Alfredo Cospito, detenuti da settembre del 2012 per il ferimento di Roberto Adinolfi, azione rivendicata dalla cellula Olga FAI-FRI.

La posizione in cui ci troviamo verso la società e lo Stato, come mediatore e strumento di codifica delle relazioni riflesse all’interno dell’ultimo, non lascia spazio alla formazione di sensazioni di sorpresa o di stupore causate dai movimenti repressivi. Tuttavia, certe condizioni che agiscono come un terreno fertile per lo sviluppo di questa operazione non ci lasciano solamente esterrefatti di fronte alle pratiche che finora non abbiamo dovuto affrontare, nonostante la consapevolezza delle loro possibili applicazioni. Sono queste le condizioni che ogni persona insorta dovrebbe mettere sotto il microscopio della critica e analizzarle a fondo, evitando la collisione con gli aeroliti degli eventi, raggiungendo l’ovvio e quindi ben celato dalla moderna realtà spettacolo, che la ristrutturazione delle strutture del capitale porta a dei classici ma contemporaneamente arrugginiti meccanismi di stallo della sua accumulazione, che a causa del loro cronico deterioramento per le proprie operazioni richiedono sempre più carne. La loro storia, dopotutto, è capace di predisporci come prime mete che rappresenteranno la preda per il rinvio di un inevitabile collasso.

Con un rapido sguardo ai fatti notiamo che le accuse a carico degli arrestati riguardano gli attacchi avvenuti quasi 15 anni fa, dato che adesso siamo negli ultimi mesi del 2016. Attraverso uno sguardo spasmodico, superficiale e intenzionale agli eventi, che attraverso la narrativa cercano il riconoscimento nella sfera dei valori politici e degli antagonismi mediati espressi al suo interno, sarebbe facile parlare di maggiori operazioni repressive contro i nemici giurati dello Stato, o per il moderno totalitarismo e l'assoluto controllo poliziesco. Con queste analisi concentrate sull'arcaico dipolo resistenza-repressione, che fornirebbero spazio necessario per fantasticare nei vasti mari della subcultura spettacolare, nessun strumento verrebbe aggiunto al nostro arsenale per un attacco fondamentale alle strutture dello Stato e della società, dato che al di là della parvenza gli anarchici non costituiscono l'eterna minaccia allo Stato, né lo costituisce lo Stato assieme alla repressione, il rabbioso attacco contro i portatori di una libertà indistinta che solo esso è capace di garantire, attraverso la costante promessa di schiacciarla. "Oltre lo Stato, la libertà esiste". Una libertà definita dalla storica sconfitta della sovranità uscente. Una prospettiva futura sorretta dalla supervisione odierna nella restrizione, che i meccanismi ideologici cesellano con la sola loro presenza. Un bisogno di installazione dentro i limiti del discorso, che implica un conflitto per entrambe le parti. Per la repressione come monopolio di violenza da parte del presente legalizzato, che cresce dentro l'altro polo. Resistenza come forza motrice della Storia. Una Storia che non ci include mai.

Ma senza voler dire molte parole, entreremo nei dettagli degli eventi, volgendo la nostra attenzione interamente ai modi in cui la repressione avviene, predisponendoci agli sviluppi emergenti nel vicino futuro. Identificazioni grafologiche, controllo tecnologico, fascicoli voluminosi e classificati nei computer aggiornati, personale specializzato in criminologia e analisi del carattere, sono solo alcune delle armi che lo Stato intende sguinzagliare contro ognuno che intende deviare dagli odierni instabili limiti della legalità. Ma osservando più a fondo i mezzi utilizzati dalla polizia e dei servizi antiterrorismo, notiamo che questo non è l'elemento

che ci lascerà ammutoliti, superando le nostre previsioni più pessimistiche riguardo alle possibilità di uno Stato tecnologicamente attrezzato. Il nuovo fattore dalle cui analisi emergeranno le possibilità per uno sguardo più profondo sulle congiunture che siamo chiamati ad affrontare, va cercato altrove. L'imminente altrove è il fervore e la perseveranza con i quali le autorità tendono a perseguire e poi punire i trasgressori non sconfitti da continue minacce, rimanendo fieri davanti ai colpi che ricevono e coerenti con la loro scelta di disertare. Questa ossessione sempre più crescente porta a due conclusioni sulle tendenze della repressione, che nonostante a prima vista si presentino in apparenza reciprocamente divergenti o auto-confutabili, in realtà si completano a vicenda sotto il tetto della crisi di Stato-nazione, come meccanismo di produzione del discorso, con la sua conseguente oscillazione provocata dall'impatto con le esigenze individuali di accumulo del capitale. Dall'altra parte si schiera l'ammissione, storicamente dimostrabile e chiaramente identificata, della natura espansiva di repressione, che tende ad occupare anche il più piccolo acro di spazio non fortificato dove non è presente la resistenza, mentre dall'altra parte vediamo le rappresaglie spudorate della macchina di Stato che si abbattono su coloro che osano difendere in qualsiasi modo sovversivo, per questa società scorrevole, il loro desiderio di disobbedienza e rifiuto.

Quindi, cosa succede? La conclusione non è aperta a obiezioni. La repressione intensifica la sua pressione indipendentemente alle reazioni che incontra. Un ragionamento accessibile a ognuno che non prende di mira l'esistente con il binocolo ideologico o che non si concede alle narrative chimeriche degli effluvi del movimento. Rimovendo il verbalismo usuale a cui piace presentare l'autoproclamato movimento anarchico come fonte primaria di pericolo per lo Stato, ci viene in mente una proposta di H. Marcuse, il quale nel 1967 studiava i primi segni di declino dello Stato-nazione archetipico, nel periodo quando avvenne la transizione alla sua nuova forma di capitale neutralizzato e meccanismo impersonale, pienamente secolare. Questa osservazione lo portò alla formulazione in difesa della violenza politica affermando che: "Questo rafforzamento (della violenza di Stato) avviene sempre, anche se evitiamo il confronto". Ma

cos'è che ci, sembra, sta sfuggendo, che porta lo Stato ad un aumento incondizionale del suo ruolo repressivo? La domanda è probabilmente molto semplice. Lo Stato-nazione privo di idiomi che lo avevano reso un meccanismo accettabile, attraverso la rappresentazione, adesso palesamente assume le caratteristiche di un meccanismo neutrale, con il suo ruolo limitato ad una forza di sicurezza standard per il flusso scorrevole del denaro e per alimentare le aspettative degli avventurieri di politica professionale, che si alternano rapidamente sotto le emissioni notturne, invasando le masse castrate. Anche lo Stato come capitale viene schiacciato nel capitalismo finanziario, sfruttato quasi esclusivamente come campo di gioco d'azzardo, ospitando le previsioni delle aziende finanziarie internazionali e mantenendo il capitale minimo che deve essere sacrificato per potenziare i meccanismi di coercizione e la coltivazione circolare di false controversie, strettamente intrecciati con i bisogni di accumulo e movimento del denaro. Questa neutralizzazione moralmente ed eticamente, in combinazione con la sua ovvia parzialità finanziaria, lo porta sull'orlo del disastro, incapace ormai di rappresentare chiunque, dato che viene convertito in una preda di narrazione malata, condannato ad una breve presenza cannibale per le rappresentazioni di scontri polemici. La repressione è l'unica alternativa rimasta per indicare la sua livida presenza. Quindi, a differenza di timiche asserzioni non-estirpate di marionette che sentono la loro triste natura collasare assieme con tutto ciò che fino ad adesso assicurava e condizionava la loro continuità, la repressione e il castigo rappresentano la difesa di una bestia ferita, o più precisamente, la supernova di una stella che si spegne definitivamente.

Il confronto incessante che ci aspettiamo dagli Stati moderni non ci dovrebbe sviare su sentieri tautologici di un significato destinato ad essere salvato in ogni congiuntura. Gli anarchici si armeranno e saranno pericolosi non per rovesciare lo Stato, ma piuttosto lo Stato non sarà capace di sopravvivere all'infuori dello status quo di ipoplasia politica, nella quale si riproduce e che è minacciata quando le persone attivamente e armate negano l'eteronomia della società di massa, volendo costruire nel presente, nella vita di ogni giorno, nelle esperienze vissute personalmente,

le relazioni che disintegrano le fondamenta della politica razionalizzata. Sappiamo che l'elevazione mentale generata da nostra insurrezione individuale incarna una comunicazione dimenticata e il linguaggio perduto dell'esperienza vissuta in modo autentico e reciproco, di collegamento impercettibile con molti compagni anonimi di tutto il mondo. Compagni la cui volontà di trasformare il tempo astratto circolare della società mercificata in meccanismo ad orologeria, in una roulette russa tra il trionfo della vita o la sua totale condanna, in un flirtare con le possibilità che indisturbate galleggiano sulla superficie della tiepida zona urbana, non ci possono lasciare indifferenti.

Contro tutto e tutti, forza a coloro che armano la propria negazione contro la normalità.

Forza ad Alessandro, Marco, Nicola, Alfredo, Anna, Daniele e Danilo accusati per i casi della FAI-FRI

Per la attualizzazione del collasso.

Anarchist sympraxis – Consumimur Igni

ATENE - CARCERE DI KORYDALLOS: “PER ALFREDO E ANNA – FINCHÉ NON CI INCONTRIAMO” – Cospirazione delle Cellule di Fuoco, 25 ottobre 2016.

In Italia il compagno Alfredo Cospito, dal 3 ottobre, e la compagna Anna Beniamino, dal 10 ottobre, stanno conducendo lo sciopero della fame contro l'isolamento imposto a loro e agli altri anarchici detenuti per gli attacchi della FAI (Operazione “Scripta Manent”).

Sappiamo che la lotta contro l'autorità è impari... Ma nonostante questo, abbiamo scelto la guerra per la libertà, invece della pace dalla paura. Perché sappiamo che ci sono persone “libere” più incarcerate dei detenuti, e persone viventi più morte dei nostri compagni caduti nella battaglia per la libertà.

Perché per ogni battaglia che perdiamo, una nuova ne inizia.

“Perché se io non mi brucio, se tu non ti bruci, come farà l'oscurità a diventare luce...”

Per noi la solidarietà non è semplicemente “toccante”, ma un modo di vita, di diventare persone con un sogno a nostra misura.

Sosteniamo i nostri compagni Alfredo e Anna con tutto il nostro cuore e la nostra mente, finché i nostri sogni si incontrano...

FORZA E SOLIDARIETA' AI COMPAGNI IN SCIOPERO DELLA FAME ALFREDO COSPITO E ANNA BENIAMINO

**MAI PENTITI
MAI SCONFITTI**

*CCF/FAI – Cellula di Guerriglia Urbana
George Polydoros
Olga Economidou
Gerasimos Tsakalos
Christos Tsakalos
Carcere di Korydallos*

COMUNICATO DA IMOLA: A PROPOSITO DELL'OPERAZIONE SCRIPTA MALET, ottobre 2016

All'alba del 6 settembre ha inizio l'operazione “Scripta Manent”, un'operazione coordinata dalla Digos di Torino che ha portato alla perquisizione di 32 abitazioni in varie regioni d'Italia, e all'arresto di cinque compagni con l'accusa di associazione sovversiva con finalità di terrorismo: Anna, Marco, Alessandro, Danilo e Valentina, oltre alla notifica in carcere per Nicola e Alfredo. Un altro compagno, Daniele, è stato arrestato in seguito al ritrovamento nella sua abitazione di alcune batterie e un manuale da elettricista: materiale atto alla fabbricazione di ordigni secondo gli inquirenti.

Passano gli anni, ma gli anarchici sono ancora il chiodo fisso delle questure e di uno stato ormai dedito “alla caccia alle streghe”. L'inchiesta attuata dal Pubblico Ministero della procura di Torino Roberto Maria Sparagna, ci spinge ad assumere una posizione netta a sostegno di chi viene colpito dalla violenza repressiva; ci teniamo perciò ad esprimere

piena solidarietà a coloro che, con i propri sforzi e la propria vita, cercano di rispondere colpo su colpo alle violenze che ogni giorno siamo costretti a sopportare.

Proprio per questo, con il cuore affranto ma colmo di vicinanza, vogliamo ricordare tutti i nostri compagni che sono attualmente detenuti nelle carceri del mondo “libero” per aver espresso coi fatti il proprio dissenso allo schifo al quale ci vorrebbero rassegnati.

Con la consapevolezza che un mondo nuovo potrà sorgere solo sulle macerie di questa misera realtà, proseguiamo il nostro cammino verso l’Anarchia.

Alcuni/e compagni/e anarchici/che imolesi

LONDRA [UK]: SOLIDARIETA’ CON GLI ANARCHICI ARRESTATI IN ITALIA IN SEGUITO ALL’ULTIMA OPERAZIONE DI POLIZIA, novembre 2016

All’alba del 6 settembre 2016, un’operazione coordinata dalla Digos di Torino ha portato alla perquisizione di 30 abitazioni in varie regioni d’Italia (Piemonte, Liguria, Lazio, Umbria, Lombardia, Abruzzo, Campania, Sardegna ed Emilia Romagna) e all’arresto di cinque compagne e compagni anarchici con l’accusa di associazione sovversiva con finalità di terrorismo. Inoltre, due anarchici detenuti dal settembre 2012 hanno ricevuto la notifica in carcere.

L’operazione denominata “Scripta Manent” (dal proverbio latino “verba volant, scripta manent” – parole volano, gli scritti rimangono) è solo l’ultima in una serie di altre simili portate avanti negli ultimi decenni, tutte miranti ad allontanare gli anarchici dalle strade rinchiudendoli nel carcere. Perché? Perché le idee e le pratiche anarchiche sono pericolose per il potere. Queste idee e queste pratiche, teoria e azione, che hanno un solo ed unico obiettivo inequivocabile: la totale liberazione e la distruzione di tutte le forme di repressione, a prescindere dal fatto se viviamo in tempi di “crisi” o meno. Ma, durante un periodo di “crisi” le persone spesso smettono di essere recipienti passivi di decisioni imposte dall’alto. Gli

anarchici, in questo senso, possono diventare un esempio in termini di attacco, azione diretta e auto-organizzazione della lotta. Questo è il motivo che sta dietro numerose operazioni dai nomi fantasiosi (Cervantes, Nottetempo, Ardire ecc.) che sono costate a molti compagni tempo in carcere e procedimenti giudiziari infiniti.

I magistrati italiani non hanno neanche bisogno di prove del “reato” per ordinare perquisizioni e arresti degli anarchici. Così, se sei un anarchico in Italia puoi aspettarti in ogni momento che la tua casa venga invasa da un mucchio di sbirri armati e di finire in carcere per mesi, aspettando il processo per qualche indagine di polizia spesso basata su prove inconsistenti.

Nello specifico, “Scripta Manent”, è focalizzata su una serie di azioni dirette rivendicate da vari gruppi della FAI, Organizzazione Anarchica Informale, avvenute tra il 2004 e 2012. Gli attacchi inclusi in questa inchiesta comprendono i plichi esplosivi inviati nel maggio 2005 al direttore del CPT di Modena, alla caserma dei vigili di Torino – San salvario e al questore di Lecce, l’ordigno esplosivo contro la caserma del RIS di Parma (ottobre 2005), il pacco bomba inviato al sindaco di Bologna Sergio Cofferati (novembre 2005), gli ordigni contro la caserma allievi carabinieri di Fossano (giugno 2006), gli ordigni piazzati nel quartiere torinese di Crocetta (marzo 2007). Per corroborare il reato associativo un’altra azione è stata inclusa nella lista: la gambizzazione di Roberto Adinolfi (maggio 2012), amministratore delegato dell’azienda Ansaldo Nucleare, nonostante il fatto che i due compagni (Alfredo Cospito e Nicola Gai) sono già stati condannati e hanno rivendicato pubblicamente l’attacco, ponendo una presunta fine a questo caso.

I compagni arrestati nell’operazione “Scripta Manent” sono:

BISESTI MARCO: Strada Alessandria, 50/A – 15121 San Michele, Alessandria (AL)

MERCOGLIANO ALESSANDRO: Strada Alessandria, 50/A – 15121 San Michele, Alessandria (AL)

BENIAMINO ANNA: Via Aspromonte, 100 – 04100 – Latina LT

CREMONESE DANILO EMILIANO: Str. delle Campore, 32 – 05100 Ter
ni TR

SPEZIALE VALENTINA: Via Aspromonte, 100 – 04100 – Latina LT

ALFREDO COSPITO e NICOLA GAI: via Arginone 327, 44122 Ferrara (Italia)

Un altro compagno, Daniele, è stato arrestato secondo altro procedimento, con l'accusa di detenzione di materiale atto alla fabbricazione di ordigni esplosivi, in seguito al ritrovamento nel suo appartamento di alcune batterie e un manuale da elettricista.

CORTELLI DANIELE: Str. delle Campore, 32 – 05100 Terni TR

Di fronte a tutto ciò possiamo solo sostenere coloro che lottano contro questa marcia società basata sullo sfruttamento e che considerano l'azione come uno strumento per cambiare le cose. Non permettiamo che la repressione raggiunga i propri scopi di intimidazione e allarmismo, che ci vorrebbe remissivi e obbedienti all'ordine della legge.

Libertà per tutti!

Fuoco a tutte le carceri!

(A)

PARIGI [FRANCIA]: “LA RABBIA TRA I DENTI ED IL SORRISO SULLE LABBRA”, novembre 2016

Volantino distribuito durante il “weekend di solidarietà con i prigionieri di guerra sociale”

“Anche quando le masse subiscono i governi, vegetando nella santa e vergognosa pace della propria rassegnazione, l'individuo anarchico si erge contro la società, perché tra lui ed essa la guerra è eterna e non conosce tregua, e quando nella svolta della storia incrocia la folla in rivolta, lui issa la sua bandiera nera e, con loro, lancia la sua dinamite.

L'individualista anarchico nella Rivoluzione Sociale si rivela non un demagogo, ma un elemento demolitore, non un apostolo, ma una forza viva, attiva, distruttrice...” Renzo Novatore 1919

Nella mattina del 6 settembre 2016, sull'ordine di un P.M., i cani della DIGOS di Torino hanno fatto irruzione in una trentina di case degli anarchici in varie città italiane, con il mandato d'arresto per 7 di loro. Due si trovavano già in carcere per l'attacco al dirigente della Ansaldo Nucleare, una tra le aziende principali nell'industria nucleare in Italia. Un ottavo compagno è stato arrestato in seguito alla scoperta di materiale elettrico durante la perquisizione della casa. Questa operazione, soprannominata "Scripa Manent", non è che l'ennesima manovra di polizia contro gli anarchici in Italia dopo l'operazione Marini negli anni Novanta. Custodie cautelari, perquisizioni, pedinamenti, microspie nelle macchine e negli appartamenti e l'intercettazioni ambientali sono gli strumenti impiegati dallo Stato nelle sue operazioni anti-anarchiche. Gli accusati sono stati rinchiusi nelle diverse carceri sparse sul territorio nazionale e sottoposti al regime d'isolamento, con la censura sulla corrispondenza e il divieto d'incontro. Agli inizi di ottobre Alfredo Cospito e Anna Beniamino diedero inizio allo sciopero della fame in protesta contro la condizione d'isolamento, che si concluse il 22 ottobre in seguito alla soddisfazione della loro richiesta, cioè la fine dell'isolamento.

Questi compagni sono accusati di aver formato "un'associazione sovversiva con finalità di terrorismo", la quale avrebbe eseguito diversi attacchi o tentativi di attacco, sia con armi che con esplosivi, contro gli sbirri, le caserme, i dirigenti e le strutture aziendali (un'azienda nucleare, un giornale, una società immobiliare coinvolta nella ristrutturazione di un CIE), contro uomini di Stato e un direttore di un centro di reclusione per immigrati clandestini. Questi attacchi sono avvenuti tra il 2005 e il 2012 e sono stati tutti rivendicati dalla sigla anarchica di gruppi aderenti al progetto Federazione Anarchica Informale – Fronte Rivoluzionario Internazionale (FAI-FRI).

Accusati di aver restituito al potere un po' della sua violenza quotidiana, esercitata costantemente su milioni di persone, che garantisce l'esistenza di un ordine basato sull'autorità e sullo sfruttamento. La violenza delle frontiere, dell'avvelenamento della terra, del lavoro, della guerra e del terrore, dei controlli di polizia, del totalitarismo tecnologico e mediatico, di

tutte le forme di detenzione e di dominio. La stessa violenza che si accanisce contro chi osa alzare la testa e ribellarsi, individualmente o collettivamente, sfidando la legge e l'ordine sociale.

Innocente e colpevole sono criteri che lasciamo volentieri agli sciacalli dello Stato. Noi condividiamo con gli anarchici arrestati l'amore per la libertà e l'odio verso il potere. Condividiamo con loro l'idea che una rivolta violenta e distruttiva è necessaria di fronte alla violenza quotidiana del potere. Condividiamo con loro la convinzione che è possibile agire qui ed ora contro i responsabili dell'oppressione. Senza compromessi e senza cercare a tutti i costi il consenso delle masse cittadine.

Solidarietà con Anna, Marco, Sandro, Alfredo, Danilo, Valentina, Nicola e Daniele!

LECCO: VOLANTINO DISTRIBUITO DURANTE INIZIATIVE SOLIDALI CON I COMPAGNI ARRESTATI PER L'OPERAZIONE SCRIPTA MANENT, novembre 2016.

Scripta Manent...e quindi?!

Poiché i concetti di innocenza e colpevolezza non ci appartengono, non abbiamo intenzione di includerli nella nostra analisi di lotta, né vogliamo preoccuparci della fondatezza delle accuse della questura o del coinvolgimento de compagn* arrestat* nelle azioni contestate loro.*

Desideriamo invece proporre alcuni spunti che speriamo possano stimolare pensieri e muovere ad azioni.

Come sempre, davanti alle azioni dirette distruttive, vogliamo rimarcare quanto sia importante l'agire.

Di giorno partecipiamo a concerti, assemblee, benefit vari, organizziamo lotte, cerchiamo di diffondere il germe dell'insurrezione attraverso la parola, gli scritti, i manifesti... Alla luce del sole scegliamo gli obiettivi, cerchiamo affinità, sviluppiamo rapporti umani.

Di notte ciascuno mette a soqquadro l'esistente come meglio crede attaccando direttamente il dominio. Col favore delle tenebre i bersagli si vedono più chiaramente, gli affini si organizzano e agiscono.

Questo è il bello dell'agire anarchico: pratiche che si incrociano e si rafforzano!

Eh sì, siamo sovversivi! L'azione diretta è un momento imprescindibile che concretizza pensieri e discorsi, sempre fondamentali ma da soli incapaci di intaccare lo stato di cose.

La pratica conflittuale è il comune denominatore di ogni lotta.

Che si attacchi con la parola o con i fatti, la repressione colpisce chi porta avanti queste pratiche; è fisiologico che gli stati si difendano da chi li vorrebbe distrutti.

Infatti i/le compagn* arrestat* con quest'ennesima operazione repressiva sono stat* colpiti* anche perché diffondono la questione dell'azione diretta. Il nostro supporto e la nostra complicità vanno a loro e a chiunque scelga di mettersi in gioco cercando di essere quel bastone che s'infilza negli ingranaggi della "megamacchina", cosciente di essere esposto ad ogni sorta di forma repressiva, ma non per questo disposto alla resa.

Sarebbe auspicabile riuscire a supportare le azioni appena se ne viene a conoscenza, divulgandole e contestualizzandole nei percorsi di lotta che, alla luce del sole, ciascuno porta avanti; e non, come troppo spesso accade, quando qualcun* viene arrestat*.

Su questo c'è ancora molta strada da fare, il primo passo è non lasciare soli i/le compagn* incarcerat*, né di giorno né di notte.

Il 6 settembre scorso l'operazione Scripta Manent, coordinata dalla Digos di Torino, ha portato all'arresto di 7 compagni anarchici (di cui due già in carcere) con l'accusa di associazione con finalità di terrorismo; un altro compagno, non accusato di tale associazione, è stato arrestato perché durante la perquisizione dell'abitazione sarebbe stato ritrovato "materiale atto alla fabbricazione di ordigni".

Nello specifico, gli attacchi inclusi in questa inchiesta sono: i plichi esplosivi inviati nel maggio 2005 al direttore del CPT di Modena, alla caserma dei vigili di Torino - San Salvario e al questore di Lecce, l'ordigno esplosivo contro la caserma del RIS di Parma (24 ottobre 2005), il pacco bomba inviato a Sergio Cofferati (2 novembre 2005), gli ordigni contro la caserma per allievi carabinieri di Fossano (2 giugno 2006), i pacchi bomba inviati a Torino nel luglio 2006 alla Coema Edilita (ditta coinvolta nella ristrutturazione del CIE), al sindaco Sergio Chiamparino e al direttore di Torino Cronaca, gli ordigni piazzati nel quartiere torinese di Crocetta (7 marzo 2007); anche il ferimento dell'amministratore delegato di Ansaldo Nucleare Roberto Adinolfi (7 maggio 2012), rivendicato da due compagni, rientra nell'accusa di associazione terroristica.

Anarchici e anarchiche del lecchese e dintorni

MANIFESTO SOLIDARIO DEL DICEMBRE 2016

*Quanti esseri hanno attraversato la vita senza mai svegliarsi!
E quanti altri si sono accorti che stavano vivendo
solo per il monotono tic-tac degli orologi!*

**È una vera gioia
veder saltare in aria
caserme, tribunali e
rappresentanti del potere**

**Il sistema e le sue strutture non sono astratti, sono ben visibili;
i responsabili hanno nomi e cognomi
e sono facilmente individuabili.**

AD OGNUNO LA SCELTA.

Dal 2003 diverse cellule della Federazione Anarchica Informale hanno realizzato decine di azioni dirette in tutta Italia. Il 6 settembre scorso, con l'operazione 'Scripta Manent',

lo stato ha imprigionato 8 compagni e compagne anarchicx, accusandoli di alcune di queste azioni. Non ci interessa sapere chi le abbia realizzate e se ci sia alcuna relazione con le persone arrestate. Il nostro cuore continuerà a battere al fianco di chiunque scelga un sentiero di non sottomissione e di attacco al potere.

**Solidarietà a Valentina, Danilo, Anna, Marco, Sandro, Daniele, Nicola, Alfredo
e a tutte le anarchiche e gli anarchici prigionieri ovunque.**

MANIFESTO MANDATO DALLA BOLIVIA, dicembre 2016

La civiltà (di destra o di sinistra) è la continuazione della colonizzazione. Inondano le terre per dare luce alle loro città. Estraggono gas per alimentare macchine ed edifici mentre uccidono la terra. Con il pretesto dello sviluppo propongono otto ore di schiavitù. Contaminatori di acque libere e cristalline. Incendiari di boschi misteriosi. Assassini di uccelli e di tutto ciò che canta. Stupratori e distruttori dei luoghi selvaggi. Nemici della vita e della bellezza. Carnefici di tale genocidio.

Non possiamo rimanere inermi. La nostra sete di acqua e anche la sete di rabbia!

Sopravvivi solo con la ribellione!

Per la terra, per l'acqua, per coloro che lottano!

ATTACCA, BRUCIA E COSPIRA CONTRO LO STATO CIVILIZZATORE!

La civilización (de izquierda o derecha) es la continuidad de la colonización. Inundan las tierras para que sus ciudades tengan luz. Sacan gas para abastecer carros y edificios mientras matan la tierra. Bajo el pretexto del desarrollo, proponen esclavitud de 8 hrs. Contaminadores del agua libre y cristalina. Incendiarios de los bosques misteriosos. Asesinos de pájaros y de todo lo que canta. Violadores y destructores del paisaje salvaje. Enemigos de la vida y de la belleza. Consentidores de tanto genocidio. No podemos no hacer nada. Nuestra sed de agua... es también sed de rabia!

SOLO SE SOBREVIVE SI HAY REBELDIA!

**POR LA TERRA, POR EL AGUA,
POR LXS QUE LUCHAN**

ATAACA QUEMA Y COSPIRA CONTRA EL ESTADO CIVILIZADOR.



CROCE NERA ANARCHICA: DOCUMENTO LETTO DURANTE L'INCONTRO A TORINO, 21 gennaio 2017.

Come ogni volta che il dominio cerca di fermare il cammino della rivolta, che si insinua come una malerba, creando crepe e disconnettendo le strade dritte e sicure sulle quali camminano sfruttamento e oppressione, si rende necessario guardarsi in faccia, tra chi ha ancora a cuore la vita che pulsa in quella malerba.

A seguito dell'operazione denominata "Scripta Manent", tra anarchici abbiamo deciso di darci dei momenti di incontro.

Questi incontri avvenuti già a Pisa e a Roma hanno tirato fuori varie questioni. Ma ovviamente nascendo in un'ottica "emergenziale", ovvero rispondere all'arresto di otto compagni anarchici, è stato complicato trovare lo spazio per sviscerarle, ma non per questo deve essere persa l'occasione per trovarlo, creando momenti per analisi più approfondite.

Se la frase di chiusura del testo che ha chiamato questo ciclo di incontri a partire da Pisa, recitava: "Crediamo sia necessario il confronto tra chi riconosce propria la responsabilità di rivendicare l'idea anarchica, le sue tensioni e pratiche." Poniamoci una domanda, perché riconosciamo propria questa responsabilità oggi?

La nostra risposta è chiara. Gli ultimi anni, in particolar modo, sono stati fortemente animati da una bassezza in continuo movimento, che nel tempo ha prodotto vittimismo, dissociazioni, silenzi in merito alle dissociazioni, espliciti distinguo tra i bravi ragazzi e i cattivi anarchici ecc ecc...

Dunque, oggi più che mai, riteniamo fondamentale assumerci fermamente le nostre responsabilità di individui non sottomessi alla rassegnazione, ribadiamo la volontà di voler ristabilire ciò che è la lotta anarchica.

Rimanere spalla a spalla con i nostri compagni, tra le tante questioni, significa anche assumerci collettivamente tutto ciò loro contestato in quanto parte della nostra lotta/vita. Per questo siamo convinti che vadano sostenuti e promossi momenti di incontro come questo e quelli precedenti, in cui, tra anarchici, ci si confronti per arrivare alla concretizzazione di un

evento, ma che sappiano anche guardare oltre le cicliche operazioni repressive. Essendo nostro il percorso che lo Stato tenta di processare, tenendo in ostaggio Marco, Danilo, Anna, Valentina, Sandro, Alfredo, Daniele e Nicola. Proponiamo quindi una presenza a testa alta al processo, sempre consci che la lotta, quella vera, quella viva si concretizza su altri piani.

Pensiamo che solidarietà sia un termine troppo abusato e che ormai crei anche confusione; ciò che ci preme è continuare a fare quello che abbiamo fatto fino a ieri e darci l'occasione di farlo anche domani. Liberi da ogni devozione, usciamo dalla logica del dover fare solidarietà, non riteniamo sia un evento speciale rimanere vicini ai compagni che momentaneamente si trovano fermi in una tappa che coscientemente si rischia vivendo l'anarchia, e siamo sicuri che ogni colpo ben assestato crei una breccia nei muri che il dominio erige per contenerci dentro e fuori le sue gabbie.

Croce Nera Anarchica

SOLIDARIETÀ AD ALFREDO COSPITO IN SCIOPERO DELLA FAME DA VETRIOLO GIORNALE ANARCHICO, maggio 2017

Il 3 maggio l'anarchico Alfredo Cospito – prigioniero in regime di AS2 nel carcere di Ferrara per la gambizzazione dell'amministratore delegato di Ansaldo Nucleare, Adinolfi, e di recente destinatario di un altro mandato di arresto per l'operazione "scripta manent" – ha iniziato uno sciopero della fame della durata di dieci giorni contro la censura che gli blocca la maggior parte della corrispondenza in entrata e in uscita. Alfredo chiede ai compagni e alle compagne di spedire libri, riviste, lettere e materiale cartaceo in quantità, per sostenere il suo sciopero della fame e infrangere l'isolamento dettato dalla censura carceraria.

Il PM Sparagna di Torino impone la censura per i compagni e le compagne imprigionati/e per l'operazione "scripta manent". Negli ultimi mesi la censura è divenuta più stringente e molta parte della corrispondenza viene sistematicamente censurata e bloccata; libri, giornali e spedizioni di ogni tipologia quasi mai giungono a destinazione. La censura ha colpito anche uno scritto che lo scorso dicembre Alfredo ci aveva spedito per essere pubblicato su Vetriolo. Così

come in gennaio uno scritto è stato sequestrato ad Anna, per un'altra pubblicazione. Parallelamente nessuna copia del nostro giornale è giunta ad Alfredo e agli altri prigionieri: sequestrato dalle guardie, o spesso semplicemente scomparso.

E' chiaro che se l'isolamento nei confronti dei compagni e delle compagne viene intensificato e reso così pressante è anche, e soprattutto, grazie alla censura e al blocco della corrispondenza. E' chiaro che per il potere non è tollerabile che i compagni e le compagne possano continuare a contribuire al dibattito tra i refrattari e i nemici dell'autorità. Se il misero lavoro di spionaggio e la censura vengono sistematicamente intensificati è perché il potere suppone e immagina di poter annientare e ammutolire gli anarchici e le anarchiche nelle sue prigioni.

Bisogna fare dunque una breve analisi di questo odioso strumento del dominio. Il visto di censura è una disposizione, ordinata dal PM, che prevede che ogni lettera, in entrata e in uscita, venga letta dal secondino incaricato per questo infame lavoro, scannerizzata e inviata alla Procura. I frutti più succulenti di questo spionaggio dovrebbero poi venire utilizzati nel processo. Un ulteriore incremento di questo strumento è il blocco della corrispondenza: in questo caso il secondino, evidentemente seguendo linee guida indicate dalla magistratura, decide che non solo quella determinata lettera – come tutte le altre – verrà fotocopiata e spedita copia in Procura, ma bensì che essa non può entrare affatto nelle mani del destinatario. Il salto qualitativo applicato nei confronti dei compagni e delle compagne arrestate lo scorso settembre nell'operazione "Scripta manent" è l'utilizzo sistematico di questo blocco. Negli ultimi mesi si è andati verso una progressiva intensificazione dei blocchi della corrispondenza, deteriorando ogni comunicazione e impedendo ormai ai prigionieri di ricevere qualunque tipo di pubblicazione rivoluzionaria. Una dinamica obbiettiva che, senza vittimismo, va osservata e denunciata. Così come non possiamo non osservare che tale intensificazione non riguarda solo un singolo carcere (quindi le paranoie securitarie di quel singolo secondino o di quella singola direzione penitenziaria): è evidente che c'è una regia da parte della Procura di Torino. I solidali devono dire chiaramente e coraggiosamente che la responsabilità di questo comportamento liberticida è del dottor Sparagna.

Sparagna non è il solito PM da barzelletta delle numerose inchieste anti-anarchiche. E' un "eroe" dell'antimafia. Un gran pezzo di Stato, apprezzato dalla buona borghesia, come testimonia la solidarietà espressa dall'associazione Libera nei suoi confronti, che arrivò persino a paragonare

gli anarchici alla 'ndrangheta. Come il dominio scelga i personaggi a cui affidare le proprie operazioni repressive, per le loro capacità o per le suggestioni simboliche che portano seco, è un altro elemento non trascurabile per una analisi e una pratica rivoluzionaria di solidarietà. Nella consapevolezza che – nell'immediato, non in un radioso futuro – è la solidarietà nell'azione rivoluzionaria a poter spezzare questo isolamento e a poter distruggere le galere, esprimiamo la nostra solidarietà ad Alfredo in sciopero della fame e agli anarchici e alle anarchiche prigionieri/e.

***Le compagne e i compagni della redazione del giornale anarchico
Vetriolo.***

**CHIAMATA AD UNA PRESENZA SOLIDALE PER L'UDIENZA
PRELIMINARE DELL'OP. "SCRIPTA MANENT", maggio 2017**

SEMPRE PER L'ANARCHIA

Il 5 Giugno 2017, si svolgerà a Torino l'udienza preliminare del processo per l'Operazione "Scripta Manent", in cui vengono contestati a vario titolo, la costituzione e la partecipazione ad associazione sovversiva, diversi attacchi esplosivi a firma *Federazione Anarchica Informale* contro Carabinieri, politici, giornalisti e aziende impegnate nella costruzione di carceri e Centri di Permanenza Temporanea, nonché i reati di istigazione a delinquere e apologia di reato per alcuni scritti apparsi sulla pubblicazione di *Croce Nera Anarchica*. Gli accusati sono 15, di cui 7 tuttora rinchiusi nelle sezioni AS2 di Ferrara, Alessandria, Rebibbia. I compagni e le compagne incarcerati sono sottoposti ad un continuo accanimento e ulteriori restrizioni nelle possibilità di comunicare, sia tra loro che all'esterno. Nonostante ciò, proseguono nella loro lotta contro questo sistema di dominio, mantenendo alta la conflittualità attraverso azioni di rivolta e contribuendo al dibattito tra anarchici e nemici dell'autorità.

In particolare:

-Nel Gennaio 2015, 7 anarchici prigionieri nell'AS2 di Ferrara, a seguito di una battitura di protesta e un acceso diverbio con le guardie, sono stati sottoposti a 15 giorni di isolamento ognuno a turni.

-Nell'Agosto 2016, l'anarchico Alfredo Cospito ha distrutto il vetro divisorio tra la sala colloqui e lo stanzino delle guardie, in solidarietà ai membri della *Cospirazione delle Cellule di Fuoco* prigionieri, per questo affronterà a breve ulteriori 15 giorni di isolamento.

-Nei giorni successivi all'Operazione "Scripta Manent", l'anarchica Anna Beniamino e l'anarchico Alfredo Cospito hanno condotto uno sciopero della fame ad oltranza per porre fine all'isolamento e al divieto di incontro tra arrestati.

-Nei mesi di Settembre e Ottobre 2016, l'anarchico Marco Bisesti si è rifiutato di sottoporsi al test per la Tuberculosis al suo arrivo in carcere, a causa di ciò, ha scontato un lungo periodo nei sotterranei di Rebibbia.

-Nel mese di Novembre 2016, l'anarchico Alessandro Mercogliano si è rifiutato di sottoporsi ai riti di identificazione (foto e impronte) all'arrivo nel carcere di Ferrara. Ha appena scontato 15 giorni di isolamento.

-Nel mese di Dicembre 2016, l'anarchico Marco Bisesti, ha danneggiato le vetrate dell'ufficio guardie interno alla sezione AS2 dove si trova rinchiuso nel carcere di Alessandria, non pago, una volta in cella ha distrutto i pannelli opacizzanti installati sulle bocche di lupo. Anche per lui 7 giorni di isolamento.

-Dal 3 al 13 Maggio 2017, l'anarchico Alfredo Cospito ha intrapreso uno sciopero della fame contro la censura diventata più soffocante dopo la conclusione indagini, per cui praticamente tutta la corrispondenza è bloccata, sia in entrata che in uscita.

Allo stesso modo altri compagni tenuti in ostaggio dallo Stato, pagano sulla loro pelle la loro irriducibilità:

-La censura pressoché totale colpisce l'anarchica Maddalena Calore, rinchiusa nel carcere di Uta (CA).

-I compagni recentemente arrestati a Torino, hanno deciso di rifiutare e resistere al prelievo coatto del DNA, all'interno della questura.

-L'anarchico sardo Davide Delogu, a seguito di un tentativo di evasione, si trova in regime di isolamento punitivo dal 1 Maggio nel carcere di Augusta (SR) e ne avrà per 3 mesi. Si trova attualmente in cella liscia.

Solidarizzando con i nostri compagni, solidarizziamo con tutti coloro che lottano contro le galere dall'interno.

Per noi, rimanere spalla a spalla con i nostri compagni, significa anche assumerci collettivamente tutto ciò loro contestato, in quanto parte della lotta degli anarchici, dei rivoluzionari e dei ribelli.

Chiamiamo quindi ad una presenza solidale davanti l'aula bunker del carcere "Le Vallette" di Torino, Lunedì 5 Giugno 2017, dalle ore 12:00 in concomitanza con l'udienza preliminare del processo per l'Operazione "Scripta Manent".

A seguire nel pomeriggio dalle ore 16:00 assemblea "Sempre a testa Alta", presso lo spazio "EL PASO".

Anarchici e Anarchiche

Assemblea "Sempre a Testa Alta"

Pisa 21/05/2017

PER UN GIUGNO PERICOLOSO: CHIAMATA PER MOBILITAZIONE SOLIDALE CON PRIGIONIER* ANARCHIC*, giugno 2017.



Scritto a partire dalle riflessioni degli incontri 'A testa alta'

In questo sistema di dominio la repressione statale è parte fondamentale e una delle sue espressioni più infime; non ci sorprende che storicamente ad essere attaccati con più forza siano quelli che non si lasciano recuperare dal sistema di potere, ovvero le individualità anarchiche, rivoluzionarie e ribelli.

Queste ultime, alla repressione fisica, psicologica, morale, sociale ed economica portata avanti da tutte le componenti del potere democratico e dalla brutale violenza indiscriminata dei loro bracci armati e della magistratura, contrappongono l'azione diretta mirata contro i responsabili dell'oppressione, la distruzione creativa e liberatrice dei luoghi del dominio

e il sabotaggio ai danni delle sue infrastrutture, per porre fine o quanto meno ostacolare le cause dello sfruttamento e dell'oppressione dell'essere umano sull'essere umano, sulla terra e sugli animali.

Nell'ottica della liberazione totale, assistere passivi alla riproduzione del dominio è essere complici, perciò c'è chi continua ad alzare la testa e ribellarsi.

In conseguenza a ciò il potere mette in atto le sue strategie repressive e continuano i processi e i procedimenti contro compagni in riferimento ad azioni, momenti di conflittualità e scritti; il prossimo mese si terrà l'udienza in cassazione della cosiddetta op. Shadow (1), in cui alcuni compagni ed una compagna sono accusati, tra le altre cose, di istigazione a delinquere per la pubblicazione della rivista KNO3.1

Questi procedimenti sono un'espressione della guerra che l'autorità porta avanti contro il connubio tra pensiero e azione che è il fondamento della pericolosità dell'anarchismo. Ogni operazione sbirresca, aldilà degli individui e delle lotte specifiche, mira a colpire i concetti cardine del pensiero e del metodo anti-autoritario come l'azione diretta, il rifiuto della delega e la solidarietà.

A partire da queste riflessioni, negli incontri che si sono sviluppati a seguito dagli arresti dell'op. Scripta Manent, anziché soffermarsi a discutere delle strategie repressive, si è sentita la necessità di non ridurre la solidarietà ad un sostegno tecnico a chi è in carcere, ma di allargare lo spettro delle nostre analisi.

In questo senso, ci si è confrontati su come la solidarietà sia un elemento fondamentale del nostro agire anarchico e dei rapporti di complicità volti alla distruzione del dominio; una solidarietà che vada quindi al di là degli attacchi della repressione, e sia in grado di non farsi soffocare dalle specificità dei percorsi di lotta, nel momento in cui ci si riconosce in una tensione comune di attacco. In particolare, la solidarietà attiva è uno strumento essenziale per rispondere alla violenza dello stato, per non ricevere passivamente i suoi colpi, per mantenere un carattere di attacco di

fronte ad essi, così da non sviluppare atteggiamenti al ribasso e vittimistici, che è proprio ciò che la repressione si auspica. Ragionando in un'ottica offensiva, di conflittualità permanente ed internazionalista, al di là dei differenti percorsi di ognuno, si riduce il rischio dell'isolamento, invalidando uno degli obiettivi principali del nemico.

Esprimere solidarietà nei confronti di contesti e progetti specifici non significa doversi uniformare ai discorsi ed alle pratiche di chi viene colpito, e nemmeno inserirsi necessariamente nella scia di una lotta o di una pratica: riconoscendoci in un orizzonte comune, è possibile agire in solidarietà secondo la propria tensione individuale.

La creazione di rapporti di solidarietà, a livello locale come internazionale, è un obiettivo strategico, che dovremmo porci per cercare di far fronte al potenziamento dei mezzi e delle volontà repressive nei confronti delle individualità anarchiche, rivoluzionarie e ribelli.

Pensiamo sia necessario indirizzare le nostre proposte, progettualità ed obiettivi verso la distruzione di questo sistema, che struttura i rapporti sociali e di dominio appiattendolo il dissenso attraverso il recupero e, quando non è possibile, eliminandolo attraverso la repressione.

In questo senso, riconosciamo l'importanza della multiformità di tensioni e pratiche all'interno dell'anarchismo, proprio perché più differenze ci sono in un contesto, maggiore è la possibilità di non immobilizzarsi su posizioni prestabilite e dogmatiche, a condizione che ogni lotta e attacco specifico si inserisca nell'ottica più ampia della tensione alla sovversione.

Riconoscere il valore di questa diversità vuol dire anche porre le basi per contrastare ogni tendenza accentratrice ed egemonizzatrice nell'anarchismo.

Questo è possibile solo attraverso un atteggiamento di autocritica e critica costante tra i diversi approcci, che vada nella direzione di una crescita qualitativamente significativa, tanto dell'analisi di ciò che ci circonda, quanto delle diverse maniere possibili per organizzare la distruzione di ciò

che ci opprime.

Rifiutando di catalogare e far catalogare le nostre diverse tensioni in aree identitarie, pensiamo che ogni attacco all'autorità interagisce all'interno dei meccanismi e rapporti sociali e contemporaneamente agisce contro la società stessa.

Da un punto di vista strategico una multiformità di pratiche è utile per alimentare la complessità di forme di organizzazione e di attacco, stimolando così la discussione su mezzi e fini all'interno delle diverse progettualità anarchiche d'azione. Capire come valorizzare questa multiformità, senza diluire i contenuti nell'ottica di un comune progetto di distruzione totale di questo sistema di dominio, è una necessità impellente. È importante considerare le diverse proposte e progettualità non come antitetiche e statiche ma come strumenti, risorse e possibilità a disposizione degli anarchici e delle anarchiche, purché abbiano alcune caratteristiche che riteniamo fondamentali, quali la conflittualità permanente, l'attacco, l'indipendenza da strutture politiche istituzionali e/o organizzate gerarchicamente, e l'informalità come strumento organizzativo.

Parlando di conflittualità permanente intendiamo una tensione all'irrecuperabilità delle nostre pratiche e discorsi, il rifiuto di sottoporre il nostro agire a valutazioni opportunistiche. Con questo non si esclude la possibilità di sviluppare una strategia relativa alle modalità e agli obiettivi, ma questa non può essere la giustificazione dell'attendismo, né dell'annacquamento dei propri contenuti in un'ottica di allargamento quantitativo.

Ribadiamo da questo punto di vista il rifiuto di ogni intervento di collaborazione con il potere o che presti il fianco al recupero. Con quest'ultimo termine intendiamo la strategia del potere di inglobare le esperienze ed i comportamenti per esso potenzialmente pericolosi, reindirizzandoli ai suoi scopi.

Nelle democrazie il meccanismo del recupero è complementare al volto più

duro della repressione ed ha il fine di perpetuare questo sistema di sfruttamento e oppressione: il tentativo di inclusione e integrazione di alcune forme di rifiuto è volto ad aumentare la partecipazione al gioco politico, creando divisioni per poter più facilmente attaccare chi allo spettacolo della società non vuole partecipare.

L'azione anarchica diretta alla distruzione della società del dominio risponde sia alla pulsione che rifiuta l'autorità e quindi non media con essa, mirando ad abbatterla violentemente, sia ad una più ampia strategia che parta dalla consapevolezza che non si vivrà mai liberi creando isole all'interno di questa società di massa.

È quindi imprescindibile che una lotta, affinché non sia riformista, contemplici come pratica l'attacco diretto.

In seguito all'op. Scripta Manent Alfredo, Nicola, Danilo, Valentina, Anna, Marco e Sandrone si trovano al momento nelle sezioni di alta sicurezza, sottoposti a limitazioni e censura della comunicazione con l'esterno.

Altri anarchici si trovano nelle carceri in Italia e nel mondo, altri ancora qui e altrove sono sottoposti a diverse misure restrittive, come arresti domiciliari e obblighi di dimora.

Lanciamo per il mese di Giugno una mobilitazione in solidarietà alle individualità anarchiche, rivoluzionarie e ribelli colpite dalla repressione, come momento di coordinamento tra iniziative e pratiche.

Roma, 30 aprile 2017

Anarchiche e Anarchici

(1) L'Operazione Shadow è il procedimento per 270 bis che la Procura di Perugia attuò nel 2008. Il reato associativo è caduto in primo grado ed in appello si è concretizzato, nel 2015, ad una condanna di 3 anni per due compagni e ad un terzo compagno indagato a piede libero per 302 c.p. con l'aggravante di finalità al terrorismo per gli articoli di KNO3 ed a condanne ad altri compagni per tentato sabotaggio ad una linea ferroviaria e furto d'auto.

ATENE: SOLIDARIETÀ CON GLI INDAGATI NELL'OPERAZIONE "SCRIPTA MANENT", Giugno 2017

Come minimo segno di complicità e solidarietà abbiamo esposto uno striscione al Politecnico in via Patision [*una delle principali vie della città*] nella notte del 19 giugno.

I compagni in Italia, nello specifico 7 compagni, di Croce Nera Anarchica, RadioAzione e Anarhija.info, con la nuova operazione iniziata il 2/6/17, sono accusati di art. 270bis (associazione sovversiva con finalità di terrorismo), in concorso con i compagni anarchici indagati nel primo troncone dell'Op. Scripta Manent per gli stessi fatti, e di 414 c.p. (istigazione a delinquere, sempre con finalità di terrorismo). Questo è la continuazione della prima operazione "Scripta Manent", organizzata dal bastardo Roberto Maria Sparagna, con l'obiettivo di reprimere i compagni che diffondono le parole e mantengono viva la fiamma della ribellione.

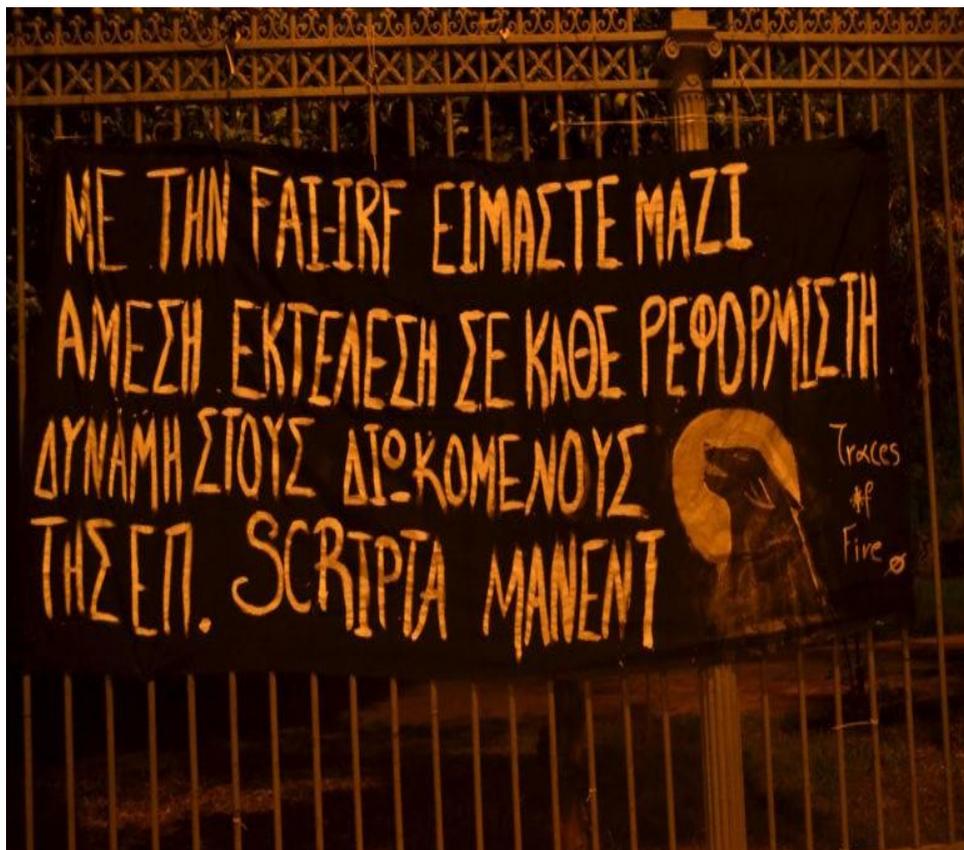
Siate forti!

Siamo con voi e vi inviamo sostegno a continuare con tutti mezzi.

Per un Giugno pericoloso!

Traces of Fire

Testo dello striscione: Con FAI-FRI siamo insieme, esecuzione diretta di ogni riformatore. Forza ai perseguiti nell'operazione Scripta Manent



**MANIFESTO DALLA GRECIA DELLO SQUAT ANARCHICO
UTOPIA A.D., giugno 2017**

Con i compagni processati per l'operazione "Scripta Manent"

L'anarchia non può essere silenziata.

10, 100, 1000 cellule FAI/FRI

Α Στα Συντρόφια Που Διώκονται
Λ Με Την Επιχείρηση
Η SCRIPTA MANENT
Λ Η ΑΝΑΡΧΙΑ ΔΕΝ ΦΙΜΩΝΕΤΑΙ
Ε 10, 100, 1000άδες
Γ ΠΥΡΗΝΕΣ ΤΗΣ FAI/IRF
Υ
Η

S With The Comrades Who Are
O Being Prosecuted Under
L Charges Of Contacting
I The Operation
D SCRIPTA MANENT
A ANARCHY CAN'T BE SILENCED
R 10, 100, 1000
I Cells Of FAI/IRF
T
Y

Anarchy Squat UTOPIA A.D.

LIBERTÁ PER TUTTI I COMPAGNI E TUTTE LE COMPAGNE COINVOLT* NELL'OPERAZIONE "SCRIPTA MANENT", novembre 2017

La data d'inizio del primo grado del processo contro i compagni e le compagne coinvolt* nell'operazione "Scripta Manent" è stata fissata al prossimo 16 novembre.

Il processo si basa, così come evidente dal nome dato all'operazione, in migliaia di atti ossessivamente accumulati dall'accusa, che per l'occasione ha nome Sparagna. Ossessione zelante, certo, ma anche strategia già vista in precedenza: una così enorme quantità di atti può solo significare avere in mano ben poca cosa rispetto a quelle che sono le fantomatiche evidenze utili ai fini di un'incriminazione certa.

Nel frattempo lo Sparagna, non risparmia pressioni su pressioni continuando, in particolare, ad accanirsi sulle vite private e gli affetti dei e delle compagne. Come d'altronde nella miglior tradizione di chi si è fatto carriera con la nobile disponibilità dei pentiti: di prove granitiche solo un mucchio di carte per cui si prova a procedere in altro modo.

Non ci aspettiamo certo che questi personaggi conoscano il significato del termine etica, così concentrati come sono a difendere l'indifendibile: paladini di un ordine sociale oscurantista, violento, guerrafondaio, sordo ad ogni logica che non sia quella dell'arrivismo, ambizione, arricchimento, bramosia di potere a scapito di ogni cosa e di chiunque, avida di (ab)uso e consumo.

Tra gli sporchi giochi di questa indagine è evidente il fine di dividere in due "scuole di pensiero", i compagni e le compagne in base alle loro presunte pratiche. Questo maldestro tentativo non è calato a caso in una fase storica quale quella attuale. Il dibattito, anche acceso, fra varie prospettive di lotta fra compagn* nella nostra storia c'è sempre stato, nel lontano passato come nel più recente presente. Esso è un momento di ricchezza, da interpretare positivamente e ci aiuta a tradurre la fase in cui viviamo.

Ci teniamo quindi a dire qualcosa, con la chiarezza di un timbro vocale che possa raggiungere le orecchie dei più sordi:

Albert detto Libertad – Emilè Pouget – Errico Malatesta – Jules Joseph Bonnot – Gaetano Bresci – Louise Michel – Giovanni Gavilli – Nicola Sacco – Bartolomeo Vanzetti – Severino di Giovanni – Buenaventura Durruti – Pietro Gori – Emma Goldman e tant* altr* compagni e compagne di oggi e di ieri, sono la nostra storia, fanno parte della nostra dialettica e della nostra crescita.

E a chi crede che il “divide et impera” possa essere una formula vincente ribadiamo la nostra vicinanza e solidarietà a chi è colpiti* dagli apparati repressivi, nostri unici nemici.

Libertà per tutti i compagni e tutte le compagne coinvolt* in questa operazione.

Rete Evasioni

MANIFESTO DELLA CASSA ANTIREPRESSIONE ALPI OCCIDENTALI, novembre 2017

SENZA SE E SENZA MA

Inizia a Torino, il 16 novembre, il processo a carico di 29 compagn* accusat* di associazione sovversiva con finalità di terrorismo e altri reati. Sette di questi compagn* sono in carcere preventivo dal settembre 2018, nelle sezioni di alta sicurezza AS2.

Oltre a voler stabilire responsabilità personali in relazione a svariate azioni rivendicate dalla Federazione Anarchica Informale nel decennio scorso, l'inchiesta si è estesa successivamente nei confronti della solidarietà verso gli imputati e del rilancio delle pratiche di attacco. L'indagine, chiamata dagli inquirenti Scripta Manent, si basa essenzialmente sul confronto tra le rivendicazioni di vari attacchi e alcuni scritti dei compagn* imputati, sui contatti tra di loro e sulla suddivisione della galassia anarchica tra buoni, cattivi, sociali, radicali, faisti e quant'altro.

Una delle classiche analisi pensate nelle stanze di tribunali e questure. Gli equilibrismi per attribuire queste azioni ai compagn* si sviluppano secondo il solito vecchio copione: se solidarizzi con un certo tipo di azioni e/o con una sigla che le rivendica divieni il sospettato numero uno, da sospettato ad indagato, da indagato a imputato. Un copione comunque sufficiente a incarcerare preventivamente e a processare poi, nella speranza - la loro - di creare il vuoto intorno a questi compagn*, di fomentare prese di distanza, di confermare la tesi dei buoni e dei cattivi.

A questo si aggiunge la "necessità" di individuare dei capi (sempre secondo copione e indagine) cioè i promotori dell'associazione sovversiva: proprio per questo, Anna Beniamino, Nicola Gai, Alfredo Cospito e Danilo Cremonese non potranno presenziare di persona al dibattimento in aula in quanto per loro è stato previsto il processo in videoconferenza. Il processo in videoconferenza per l'imputato significa concretamente l'impossibilità di essere presente in aula a fianco di compagn*, amic*, familiari; la difficoltà a determinare il proprio intervento in sede processuale (ad esempio qualunque dichiarazione dell'imputato può venire immediatamente interrotta con un semplice clic); di comunicare a quattr'occhi con i propri coimputati; di "uscire" dalle quattro mura del carcere.

L'operazione Scripta Manent è un attacco diretto agli anarchici, a chiunque si batte senza mediazioni e senza compromessi.

Lontani dalle logiche del potere, vicino ai compagn* anarchici sotto processo ribadiamo la nostra solidarietà a quant* lottano per abbattere questo sistema.

SENZA SE E SENZA MA

Cassa AntiRepressione delle Alpi Occidentali

MADRID: GESTO DI SOLIDARIETÀ CON GLI ACCUSATI IN SCRIPTA MANENT, 15 novembre 2017



Il 15 novembre, giorno prima dell'inizio del processo Scripta Manent, un gruppo di compagni anarchici si è riunito davanti all'ambasciata italiana di Madrid in sostegno ai compagni arrestati in questa operazione. I compagni hanno distribuito il seguente testo:

Solidarietà e sostegno ai compagni detenuti e sotto processo per l'Operazione Scripta Manent in Italia.

Il giorno 16 novembre alle ore 10:00 si svolgerà la prima udienza del processo contro 22 compagni anarchici accusati nel contesto dell'Operazione Scripta Manent in Italia, con 7 di loro detenuti.

Nel settembre 2016 in Italia sono stati realizzati arresti e perquisizioni per questa operazione. Ancora una volta cercano di attribuire azioni differenti a una presunta struttura gerarchicamente organizzata, come è già successo in Italia con l'Operazione Ardire. Questa strategia repressiva è stata utilizzata in un modo simile nello Stato spagnolo, greco, francese ecc., nel tentativo d'inserire la conflittualità anarchica e le sue pratiche in accuse di

organizzazioni terroriste o simile. L'anarchismo non si potrà mai inserire in queste strutture, dato che si basa sull'orizzontalità e sulla lotta contro le gerarchie e tutti i tipi di autorità.

Tutto il nostro sostegno e forza ai compagni che saranno processati da questo giovedì.

A quattro imputati è stata negata la possibilità di presenziare al processo, e possono invece assistere tramite video-conferenza. In solidarietà con loro, alcuni degli anarchici accusati si sono rifiutati di essere presenti.

Solidarietà internazionale con tutti quelli che lottano per la libertà

Corraggio e forza ai nostri compagni

Contro ogni autorità, per l'anarchia

**CHIAMATA AD UNA PRESENZA SOLIDALE IN AULA PER IL
GIORNO 14 GIUGNO 2018**

*Chiunque dimentica i prigionieri della guerra sociale,
ha dimenticato la guerra stessa!
(Parigi, 2016)*

Lo Stato colpisce e continuerà a colpire gli anarchici e i rivoluzionari fintanto che questi saranno degni del loro nome.

Il processo Scripta Manent, cominciato nel giugno del 2017, riguarda 40 anni della storia del movimento anarchico, di cui siamo parte, e sta proseguendo con un ritmo serrato.

Il cardine del teorema accusatorio di questa inchiesta si basa sulla differenziazione fra anarchici "buoni" e "cattivi" e su una interpretazione strumentale, da parte dell'apparato repressivo, del dibattito interno al movimento anarchico.

Tra gli intenti di questo processo vi è anche il tentativo di annichilire la tensione verso pratiche radicali di attacco senza mediazioni contro lo Stato

e il Capitale. Pratiche che stanno alla base di ogni percorso rivoluzionario e d'insurrezione.

Non rimarremo in silenzio di fronte a questo ennesimo tentativo di mettere al bando la volontà di sovvertire l'ordine costituito.

Non riconosciamo l'ormai nota strategia repressiva di differenziazione, quindi vogliamo ribadire la nostra complicità ai compagni e alle compagne prigioniere e agli indagati dell'Operazione Scripta Manent ed esprimere il nostro sostegno alle pratiche di cui sono accusati, che sono patrimonio del movimento rivoluzionario.

PRESENZA SOLIDALE IN AULA

GIOVEDÌ 14 GIUGNO DALLE ORE 9,00

AULA BUNKER DEL CARCERE LE VALLETTE DI TORINO

MANIFESTO SOLIDALE DELLA CASSA ANTIREPRESSIONE ALPI OCCIDENTALI, luglio 2018.

F U R O R M A N E T

Settembre 2016, l'operazione Scripta Manent, condotta dal PM torinese Sparagna, porta all'arresto di 8 tra compagni e compagne. L'accusa principale è la costituzione di un'associazione sovversiva con finalità di terrorismo. Assieme a questa vengono contestati diversi attacchi, tutti a firma FAI (federazione anarchica informale) e FAI/FRI (federazione anarchica informale fronte rivoluzionario internazionale).

Ad oggi, cinque compagni ed una compagna sono ancora incarcerati, un'altra è agli arresti domiciliari, mentre nell'aula bunker di Torino il processo prosegue a ritmo serrato.

Stuoli di questurini di varie città si alternano sul palco del tribunale con la pretesa di ricostruire la storia del contemporaneo movimento anarchico. L'inizio è collocato, come già visto innumerevoli volte, al tempo delle vicende del processo Marini, negli anni novanta.

Da lì, lo scavare ossessivo e incessante nelle nostre vite, porta i voyeur di mestiere a sciorinare e distorcere ogni più banale o intimo dettaglio della quotidianità di molti/e di noi e delle nostre relazioni.

Una rappresentazione patetica, meccanica, determinista che ci lascia indifferenti.

Nelle differenze individuali, nei confronti aspri e talvolta carichi di tensioni contrastanti, sta la storia del movimento anarchico, che è quella di ognuno di noi, con limiti e contraddizioni.

A questa storia appartengono le pratiche rivoluzionarie, alcune delle quali sono sul banco degli imputati oggi a Torino.

È in questo momento più che mai, sostenere le pratiche rivoluzionarie significa anche contrastare la repressione con cui lo Stato vorrebbe seppellire i compagni/e sotto anni di galera e annientare la storia del movimento anarchico.

Non un passo indietro, per l'anarchia.

compagne e compagni di RETE EVASIONI, ROMA
alcun* compagni* anarchico* di GENOVA
anarchiche e anarchici del CANAVESE
anarchiche e anarchici di BOLOGNA
anarchici di TRENTO e ROVERETO
compagne e compagni di MODENA
CASSA antirep. ALPI OCCIDENTALI
DISORDINE biblioteca anarchica, LECCE
BIBLIOTEKA ARKIVIU T. Serra, CAGLIARI
BIBLIOTECA popolare REBELDIES, CUNEO
CHEDDITE? apertidico anarchico, CARRARA
NAUTILUS autoproduzioni, TORINO
FINATAK rivista di storia, CUNEO
GALLONE, locale della montagna
FENRIR rivista anarchica
BEZNACHALIE giornale
SENZA MOTIVO edizioni
IL GRIMALDELLO, spazio di documentazione, GENOVA
EL PASO occupato, TORINO
GALLONE occupato, PISA
VILLA occupata, MILANO
GARAGE anarchico, PISA
CORDATESA anticarceraria
FUORI CONTROLLO, SAVONA
CASSA antirep. SARDA
TELOS, SARONNO



UN TESTO DI JUAN DALLA LATITANZA, luglio 2018

Ho visto che è uscito un manifesto redatto e discusso da vari anarchici in solidarietà nei confronti degli imputati del processo “Scripta Manent”. Penso che sia importante ribadire una presa di posizione collettiva di solidarietà nei confronti dei compagni inquisiti e di complicità alle varie pratiche che da sempre sono patrimonio di ostilità contro l’autorità. Come accenna il manifesto.

Le differenze individuali non sono un limite da uniformare, ma sono la ricchezza degli anarchici.

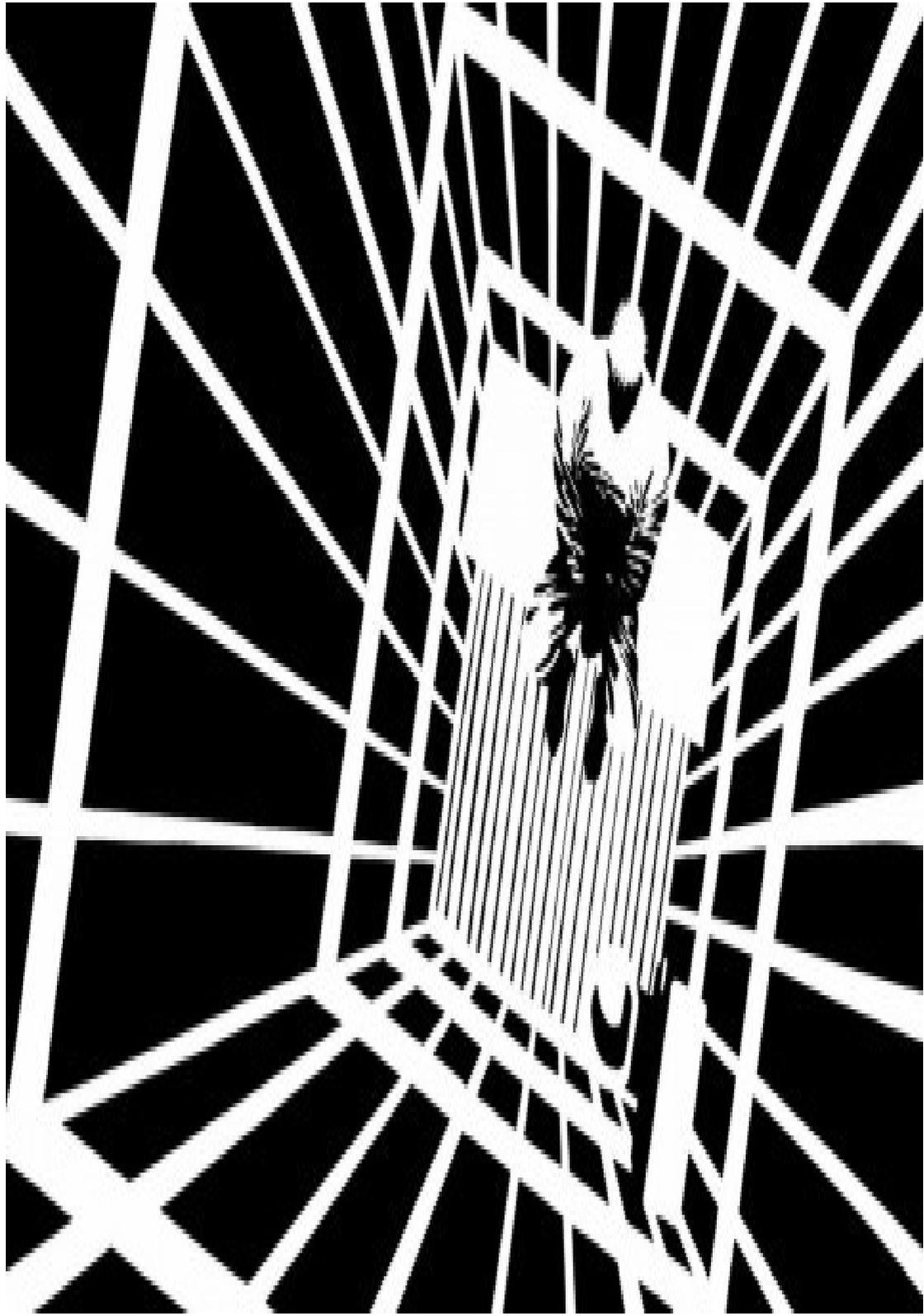
Sostenere e non delegare le pratiche rivoluzionarie, contrastare la repressione con cui lo Stato ci vorrebbe isolare, e seppellire i compagni nelle patrie galere.

Alla proposta del manifesto “Furor Manent” sottoscrivo ed esprimo la mia solidarietà ai compagni inquisiti e la complicità alle varie pratiche di azione diretta.

Un abbraccio a cresta alta!!

In lotta per l’anarchia

Juan



TESTI PUBBLICI DEI E DELLE COMPAGNX COINVOLTIX DIRETTAMENTE NELL'INCHIESTA "SCRIPTA MANENT"

**COMUNICATO DI DANIELE DAL CARCERE DI REGINA COELI,
settembre 2016_**

“Tra queste quattro mura sempre più strette, coltivo il mio odio nei confronti del sistema”.

Se sei anarchico mettiti nell'ordine di idee, se non lo hai già fatto, che prima o poi il carcere potrebbe toccarti, e che sono diverse le strade che possono condurtici.

Se sei anarchico, per cominciare, devi stare attento a ciò che hai in casa: cose banali, di tutti i giorni o quasi, nelle perizie delle guardie diventano componenti di ordigni o esplosivi, una storia tra l'altro già vista di recente anche a Bologna, con un compagno finito in AS2 a Ferrara. Anche libri, opuscoli e scritti, il così detto “materiale cartaceo”, diventano prove di affiliazione ad organizzazioni terroristiche.

E poi ci sono i classici reati associativi, il 270 bis di solito, che permettono alle guardie di sbatterti dentro senza neanche prendersi la briga di fornire elementi “concreti”.

Insomma le strade sono tante, ma il motivo è uno: essere irriducibilmente schierati contro il potere.

Se dico questo non è certo per lagnarmi dell'iniquità della giustizia democratica, ma per sottolineare quanto sia facile per un anarchico finire in carcere, a prescindere da quanto uno sia cauto. La consapevolezza di questo rischio non deve spaventare, ma solo farci trovare pronti.

Così “Scripta Manent” non giunge certo inaspettata, ma è un attacco repressivo sul quale l'unico dubbio era “quando”, non certo il “se”. Un attacco del regime democratico contro chi, al suo interno, ancora rifiuta di sottomettersi ai valori ed alla morale del dominio, ponendosi non in

un'ottica conciliante di dialogo e compromesso ma di scontro aperto col potere.

“Lo stato non è pensabile senza sovranità e schiavitù. Per lo Stato è necessario che nessuno abbia un'idea propria, se qualcuno l'avesse lo Stato dovrebbe escluderlo, se l'avessero tutti si perverrebbe alla sua abolizione”.

Del resto che tu ci finisca o meno il carcere è comunque parte del percorso di un'anarchico. Perché è uno spettro che aleggia sulla tua testa, perché si è preso amici o persone care, o anche solo perché è il fondamento di questa società che odiamo (“repressione è civiltà”).

Ma la minaccia costante del carcere non basta a soffocare la rabbia che proviamo di fronte alle centinaia di migliaia di animali uccisi e torturati ogni giorno, di fronte ad interi ecosistemi spazzati via dalla voracità della società tecnologica, di fronte ai milioni di individui costretti all'alienazione sui posti di lavoro o infami carceri o in lager per migranti, alle persone uccise da fame e guerre.

E come si può chinare la testa rassegnati davanti alla continua ingerenza dello Stato nelle nostre vite?

Questa società nella quale, come in un centro commerciale, a tutto viene dato un prezzo, nella quale tutto può essere venduto e comprato, purché si abbiano i soldi per farlo, questa società fondata sul profitto ad ogni costo avrà sempre uno stremo nemico in chi non è disposto a barattare la propria vita e la propria dignità a nessun prezzo.

I soldi sono l'unico motore di questo sistema di morte e miseria. Lo Stato lo legittima, la polizia lo difende, i giornali danno voce alle sue menzogne. Gli anarchici lo rifiutano e lo attaccano.

Solidarietà agli arrestati, agli indagati e ai perquisiti per l'operazione “Scripta Manent”.

Solidarietà a chi nel mondo paga il prezzo di essersi opposto a questo sistema di dominio.

A fianco di chi sotto un cielo plumbeo sceglie di procurare tempesta.

Per un mondo costruito sulle macerie di questo.

“Denunce su denunce, condanne su condanne, ma quello che conta è l’ora della resa”

Daniele

Eccheccazzo

COMUNICATO DELLA COMPAGNA ANARCHICA ANNA BENIAMINO IN SCIOPERO DELLA FAME, DAL CARCERE DI LATINA, ottobre 2016.

Oggi lunedì 10 ottobre ho deciso di iniziare lo sciopero della fame contro l’isolamento a cui sono sottoposta, come gli altri compagni coindagati, dal momento del nostro arresto il 6 settembre scorso, preso atto che questa situazione continua nonostante il trasferimento nelle diverse sezioni AS2 e l’avvenuto interrogatorio di garanzia.

In solidarietà con Alfredo Cospito in sciopero della fame dallo scorso 3 ottobre, in isolamento nell’AS2 di Ferrara.

Sono cosciente di utilizzare lo strumento dello sciopero della fame come minimo segno di reazione alla barbarie connaturata a cattività ed autorità. Mantengo come sempre l’anarchia nel cuore e nella testa, amore e rispetto per tutti i compagni mai domi fuori e dentro le carceri, la rabbia tra i denti ed il sorriso sulle labbra.

Anna

SCRITTO DEL COMPAGNO ALFREDO COSPITO SULL’OPERAZIONE SCRIPTA MANENT DAL CARCERE AS2 DI FERRARA, ottobre 2016.

Valentina, Danilo, Anna, Marco, Sandro, Daniele, Nicola, amici, fratelli, sorelle, compagni, compagne sono stati arrestati e riarrestati.

Dovrei propinare la solita solfa sull’ennesima montatura. Invece voglio parlare del perché sono stati arrestati. Perché fratelli e sorelle hanno

colpito, si sono stufati di aspettare, hanno ignorato le decisioni della maggioranza e sono passati all'azione.

Rimango comunque ottimista e di buon umore perché la logica dell' "1+1=2" mi dice che i compagni-e che hanno colpito sono ancora in libertà quindi in grado di colpire di nuovo.

Il potere non reprime a caso. Oggi vuole isolare e annientare una parte del movimento anarchico che per quanto "esigua" è riuscita a spezzare le catene che la legavano alla "vecchia anarchia sociale".

Un anarchismo sociale che ricerca in maniera suicida e compulsiva il "consenso a tutti i costi".

Annacquando di continuo le proprie istanze.

Al potere fa comodo questa visione che non va "mai oltre" al contrario teme quegli anarchici che non si fanno legare le mani dal "consenso" perché convinti che solo l'azione (non dalle teorie astratte o dalla ricerca-inseguimento del "popolo") nasca la strategia, la strada da percorrere.

Non voglio entrare nel merito delle "accuse" e delle così dette "prove". L'unica cosa che mi sento di dire e che i fratelli e sorelle della FAI-FRI hanno sempre rivendicato a testa alta davanti ai porci togati i propri meriti e le proprie azioni assumendosene le responsabilità, sputando loro in faccia, come facemmo noi a Genova.

La mia priorità assoluta non è uscire a tutti i costi dal carcere ma di uscirne a testa alta senza aver rinnegato niente di quello che sono stato, e che sono.

Uscirò con le buone o con le cattive, quello dipenderà dalle mia forza, dalle mie capacità, dalla forza dei miei fratelli e sorelle fuori ma sicuramente né uscirò a testa alta.

La mia complicità ideale va ai fratelli e sorelle della "*Cooperativa Artigiana Fuoco ed Affini*"-FAI, ai fratelli e sorelle della FAI-RAT (*Rivolta Anonima Tremenda*) ed ai fratelli e sorelle della *Narodnaja Volja* – FAI chiunque essi siano, dovunque siano.

La mia complicità ideale va all'anarchismo d'azione che in forme nuove sta risorgendo in mezzo mondo dopo un lungo letargo.

Avanti senza paura.

Il futuro è nostro.

Pensiero e Dinamite

Alfredo Cospito

COMUNICATO DELL'ANARCHICO ALFREDO COSPITO SULLO SCIOPERO DELLA FAME DAL CARCERE AS2 DI FERRARA, ottobre 2016_

Agli anarchici-e

Appello alla Solidarietà Rivoluzionaria

Il neo-inquisitore della procura torinese Roberto Sparagna vuole prendere il posto di Laudi, gioca sulla nostra pelle, all'annientamento. Tanto per cominciare contro l'isolamento (restrizione – tortura impostaci da Sparagna) sciopero della fame ad oltranza senza limiti fino alle estreme conseguenze.

Andrò avanti deciso finché non cesserà isolamento.

Roberto Sparagna vuole piegarci recidendo tutti gli affetti infierendo con la censura e l'isolamento con l'obiettivo di annullare qualunque barlume di affettività, qualunque possibilità di resistenza.

Nelle prossime settimane mi giocherò la vita.

Non nascondo che il raggiungimento dell'obiettivo è complicato ma confido sull'odio che provo verso qualunque forma di potere e prevaricazione sulla solidarietà rivoluzionaria dei miei fratelli e sorelle anarchici-e e soprattutto sulla mia volontà.

La mia forza è un movimento anarchico multiforme in continua trasformazione. Solo se mettendo in gioco, giorno dopo giorno, vita e

sicurezze. Solo sporcandosi le mani con l'azione (qualunque essa sia) si incide nel reale si fa la differenza.

Lo “sciopero della fame” (dal mio punto di vista impensabile fuori) nella situazione in cui mi trovo non include alcun disprezzo. Disperazione o sottovalutazione della mia stessa vita. Vita magnifica e gioiosa la mia proprio perché messa a rischio gettata nella mischia della lotta senza calcoli e opportunismi. Attitudine che continuerò ad avere finché avrò anche un solo filo di respiro.

Rompere l'indifferenza il calcolo politico di un movimento anarchico in Italia troppo spesso immobile, glaciale che si muove compatto solo quando c'è il morto, la vittima innocente.

Rompiamo l'isolamento.

I rivoluzionari vanno liberati.

Per l'anarchia.

Alfredo Cospito

TESTO DEL COMPAGNO MARCO BISESTI DAL CARCERE AS2 DI ALESSANDRIA, Gennaio 2017.

Irrimediabilmente sui sentieri inesplorati e iconoclasti di una vita libera, venerdì 30 dicembre, ho messo insieme gioie e rabbia di cui continuerò sempre a far tesoro e le ho scagliate contro i vetri delle finestre dell'ufficio delle guardie di sezione.

Mai pago, una volta in cella ho distrutto le “gelosie” (pannelli opacizzati montati oltre le sbarre delle finestre per impedire la visuale verso l'esterno) installate da un mese, riguadagnando un pezzo di cielo.

Nessuna causa scatenante, nessuna goccia che ha fatto traboccare il vaso ricolmo di frustrazione. Pura coscienza.

Atto di resistenza se letto in una restrittiva dinamica guardie/prigioniero, in realtà ennesimo contributo di panorama di attacco anarchico che continua a manifestarsi fuori e dentro le prigioni.

Niente da chiedere.
Tutto da prendere.

Marco

**COMUNICATO DEL COMPAGNO ALFREDO COSPITO IN
SOLIDARIETÀ CON MARCO BISESTI, febbraio 2017.**

Mi sono arrivate notizie frammentarie che nel carcere di Alessandria Marco si è opposto all'istallazione delle bocche di lupo distruggendo alcuni suppellettili negli uffici degli sbirri.

L'inquisitore Sparagna ci ha già abituati al suo rimestare nel fango, sono già 5 mesi che con la scusa che Marco oggi è il compagno di vita della mia ex compagna, nel tentativo di dividerci ha tenuto di fatto in "isolamento" Marco da me e gli altri suoi compagni per la "paura" assurda e pretestuosa di mie ipotetiche ritorsioni.

Cosciente che non basta sparare nelle gambe di un potente per diventare un anarchico nel vero senso della parola, un uomo libero da sessismi e machismi di sorta. Cosa che sfortunatamente sono ancora lontano da diventare.

Ribadisco la mia amicizia per Marco che è stato e rimane mio compagno.

A lui tutta la mia solidarietà rivoluzionaria, nella speranza di poterlo riabbracciare al più presto.

Forza compagno!

Sempre per l'Anarchia

Alfredo Cospito

SULLE INDAGINI CONTRO RADIOAZIONE, ANARHJIA.INFO E CROCE NERA ANARCHICA, giugno 2017.

Ieri, 2 giugno 2017, la digos ha bussato alla porta di casa mia e altri sei compagni per notificarci la chiusura delle indagini per un'ulteriore inchiesta da parte della Procura di Torino e il pm Roberto Sparagna, parallela a quella denominata "Scripta manent", e che focalizza la sua attenzione sui siti anarchici di controinformazione RadioAzione, Anarhja.info e Croce Nera Anarchica.

Per quanto riguarda Croce Nera Anarchica viene preso di mira anche il giornale cartaceo, la sua distribuzione e chi ha organizzato le presentazioni dello stesso giornale in Italia.

Gli articoli contestati sono il 270 bis (associazione sovversiva con finalità di terrorismo), 414 c.p. (istigazione a delinquere). A due compagni viene contestato anche l'articolo 280 (attentato con finalità di terrorismo).

Traduzioni dei testi, predisposizione, istigazione, apologia, ideazione e divulgazione sempre attraverso siti e giornali di materiale di propaganda ideologica "insurrezionalista-lottarmatista", raccolta di denaro per sostenere i compagni detenuti e l'attacco ad una cabina dell'Enel a Civitavecchia il 12 gennaio 2016 a firma "Comitato pirotecnico per un anno straordinario F.A.I.-F.R.I."

Questa la miseria umana prodotta dal lurido magistrato della Procura di Torino Roberto Sparagna.

Le intenzioni sono ben chiare: fare di tutto per isolare ulteriormente i compagni anarchici detenuti per l'operazione "Scripta Manent".

Ma il becchino di turno può mettersi anche l'anima in pace perché mai ci sarà un passo indietro!

La controinformazione sui siti e sui giornali continuerà ad essere aggiornata, come lo stesso continueremo a raccogliere denaro per sostenere i compagni detenuti nei vostri lager di merda, e soprattutto non uno solo di

quei compagni di cui ci avete privato la presenza fisica quotidiana rimarrà isolato.

Infine, fino all'ultimo mio respiro su questo pianeta di merda, mi auspico che ci saranno

10, 100, 1000 azioni dirette!

Somma Gioacchino (RadioAzione)

AGGIORNAMENTI SULLA SECONDA PARTE DELL' OPERAZIONE "SCRIPTA MANENT", giugno 2017.

FUOCO...A RENDERE.

In data 2 giugno 2017, la DIGOS, su ordine del burattino della procura di Torino Roberto M. Sparagna, ha avviato le notifiche nei miei confronti e di altri sei miei compagni anarchici circa una nuova inchiesta.

In breve, si tratta della chiusura indagini di un'ulteriore inchiesta parallela a quella denominata "Scripta manent" e che focalizza la sua attenzione sui siti anarchici RadioAzione, Anarhija.info e Croce Nera Anarchica.

Per quanto riguarda Croce Nera Anarchica viene preso di mira anche il giornale cartaceo, la sua stampa e distribuzione, alcuni suoi specifici articoli e chi ha organizzato le presentazioni dello stesso giornale in Italia. Le accuse sono per tutti il 270 bis (associazione sovversiva con finalità di terrorismo) in concorso con i compagni anarchici indagati nel primo troncone dell'OP. Scripta Manent per gli stessi fatti, in più il 414 c.p. (istigazione a delinquere, sempre con la finalità di terrorismo), stampa clandestina, traduzioni dei testi, predisposizione, istigazione, apologia, ideazione e divulgazione sempre attraverso siti e giornali di materiale di propaganda ideologica "insurrezionalista-lottarmatista", raccolta di denaro per sostenere i compagni imprigionati. In più a due di noi viene contestato anche l'articolo 280 (attentato con finalità di terrorismo) per l'attacco al tribunale di Civitavecchia il 12 gennaio 2016 a firma "Comitato pirotecnico per un anno straordinario F.A.I.-F.R.I."

In piu' in data 5 giugno, durante l'udienza preliminare per l'OP."Scripta Manent", il miserabile Sparagna ha chiesto che i due filoni di indagine venissero accorpati, presentando le carte la mattina stessa. Dunque l'udienza preliminare e' stata rinviata al 26 giugno.

Le intenzioni sono ben chiare: fare di tutto per isolare ulteriormente i compagni anarchici gia' imprigionati e chi esprime determinate posizioni su i propri giornali.

Ma il becchino di turno che vorrebbe seppellirci nelle sue tombe di ferro e cemento puo' star sicuro che non si indietroggera' di un millimetro.

Sempri pro s'anarchia. Sempri Ainnantis!

Omar Nioi

AGGIORNAMENTO SULL'INCHIESTA "SCRIPTA MANENT" E ALCUNE RIFLESSIONI, 3 luglio 2017.

Nei giorni 11-17-18-19 e 20 luglio si terrà l'udienza preliminare per quanto riguarda l'inchiesta "Scripta Manent". Ricordo che dal 3 giugno scorso ai compagni già arrestati e indagati sono stati aggiunti altri 5 cinque compagni di Croce Nera Anarchica, il sottoscritto per RadioAzione, e la compagna che curava RadioAzione [Croazia] che nell'udienza del 26 giugno è stata stralciata.

Dando uno sguardo agli atti, siamo venuti a conoscenza del fatto che dal 2012 era stata aperta un'indagine da parte della Procura di Napoli su di me, un vecchio compagno imputato anche nell'inchiesta Marini e altri compagni del Lazio per quanto riguarda la Federazione Anarchica Informale.

Per cinque anni abbiamo subito un controllo totale che ha portato ad aggiungere altri compagni nell'inchiesta, tra cui la compagna croata di RadioAzione.

Key logger installato nel computer, intercettazioni telefoniche e pedinamenti anche lunghi 600 km... della serie: "Se ho dimenticato dove

ho messo qualcosa posso chiederlo all'Agente Elena (*nome che hanno dato al Key logger*)".

Dopo cinque anni di controllo fittizio, il 10 gennaio scorso, la Procura di Napoli aveva richiesto l'arresto per me, la compagna di RadioAzione Croazia e due compagni greci (di cui uno già imprigionato per le C.C.F.).

Da quel momento in poi è passato tutto nelle mani della Procura di Torino e del pm Sparagna, in quanto per i reati che ci venivano imputati la Procura di Napoli non era competente.

Di cosa siamo accusati?

Di aver fatto controinformazione attraverso siti e giornali, aver tradotto testi rivendicativi da tutto il mondo, per aver appoggiato, sostenuto, solidarizzato e dato complicità ai compagni anarchici Alfredo e Nicola, per aver raccolto soldi per i compagni in galera. Di aver formato una cellula della F.A.Informale italiana, croata e greca.

In qualche passaggio degli atti il magistrato di turno cerca di alimentare spaccature che esistono tra qualcuno di noi con il resto del movimento anarchico, in più si inventa di sana pianta attraverso intercettazioni trascritte a modo suo un dissapore tra il sottoscritto ed i compagni di CNA con cui c'è stata piena collaborazione sin dall'inizio e a cui riconosco di essere l'unico giornale anarchico in Italia degno di essere letto, tant'è vero che mi viene imputato di aver organizzato la presentazione del progetto a Napoli. Questo lo dico giusto per frenare subito qualche mala lingua.

Se queste sono le accuse, allora:

Rivendico di aver pubblicato tutto quello che per me era affine sul sito di RadioAzione.

Rivendico di aver dato e di continuare a dare Solidarietà e Complicità ad Alfredo, Nicola e a tutti gli altri compagni-fratelli e sorelle arrestati a settembre scorso.

Rivendico di aver raccolto denaro per i compagni arrestati.

Rivendico di aver organizzato l'incontro a Napoli di Croce Nera Anarchica, sperando di organizzarne altri in futuro.

Rivendico di essere anarchico, individualista e per l'insurrezione!

(Agente Elena hai copiato e fotografato tutto per bene? Allora riporta ai tuoi capi!)

Somma Gioacchino, luglio 2017_

SCRITTO DI ALFREDO COSPITO DAL CARCERE AS2 DI FERRARA PER L'USCITA DEL NUMERO 0 DI VETRIOLO, ottobre 2017

Con accuse da 30 anni sul groppone può sembrare assurdo sentire il bisogno di comunicare progetti e riflessioni. Con la censura che incalza stravolgendo tutto quello che scrivo e dico continuare imperterrito a comunicare e scrivere riflessioni, che inevitabilmente si prestano alla repressione, può sembrare stupido e folle. Stupidità e follia di cui non posso fare a meno per sentirmi ancora vivo e partecipe.

Una sola scelta, spalle al muro, continuare la lotta. Continuare con ogni mezzo a mia disposizione.

L'ispirazione per questo articolo me l'ha data l'inquisitore Sparagna, il quale nel suo solitario "monologo-interlocutorio" ha sostenuto con malcelato imbarazzo che sarebbe arrivato a noi per esclusione, per il "terreno bruciato" che il movimento anarchico in Italia ci avrebbe fatto attorno. Possibile che il movimento anarchico qui in Italia sia caduto così in basso da non provare alcuna empatia nei confronti di compagni/e caduti nelle maglie della repressione arrivando a considerarci un corpo estraneo?

La verità non può essere cercata nella "logica" strumentale e demenziale di un P.M. di Torino. La verità si nasconde nelle pieghe, nelle varie espressioni di solidarietà che ci sono state rivolte, nell'opportunità che anche un'ondata repressiva come questa ci può dare. Lo dimostrano le tante azioni in nostra solidarietà in mezzo mondo, lo dimostrano i pochi ma significativi comunicati di solidarietà che ci sono arrivati. All'apparenza

questi comunicati possono sembrare la solita solidarietà di facciata ma in realtà acquistano ai miei occhi un significato importante.

Forse per la loro provenienza, compagne/i con progetti diversi tra di loro e che nonostante tutto, si sono sentiti colpiti nel vivo in prima persona. Forse perché tutti queste/i compagni/e sono partecipi in qualche modo di quell'anarchismo della prassi che rende viva, vegeta e ben reattiva l'anarchia nel mondo. Per questo e per altri motivi ancora quelle parole di solidarietà non sono cose da poco e possono diventare un'opportunità soprattutto se riescono ad andare oltre il fatto repressivo.

L'opportunità che ci si presenta è la possibilità reale che percorsi diversi ma tutti decisi e aggressivi in alcuni momenti si possano incrociare. Non per niente il potere tende a dividere gli anarchici in buoni e cattivi. E qui entra in gioco Vetriolo.

È più forte di me. Quando il realismo e la logica mi dicono di tacere e aspettare, io rilancio.

Vetriolo un a-periodico di approfondimento in cui possano scontrarsi in maniera leale e chiara, senza peli sulla lingua, posizioni e idee diverse "sociali" e "antisociali", attitudini "organizzatori", "antiorganizzatori", fautori dell'anonimato o meno.

Sono convinto che finché non si scioglieranno alcuni nodi continueremo ad arrancare. Non mi interessa l'unione sterile, matematica, quantitativa ma la possibilità reale che compagne/i con prospettive diverse possano collaborare senza condizionarsi a vicenda senza cedere in nulla, senza stravolgere la propria progettualità. È solo questione di metodo.

Nella testa ho mille domande e qualche risposta che un giornale di approfondimento teorico come Vetriolo dovrebbe affrontare. Come tutti quelli che cercano di mettere in pratica quello che dicono, ho molti più dubbi che certezze. In una palestra teorica, in un confronto/scontro tra idee diverse, spunti nuovi potrebbero saltare fuori regalandoci possibilità e strumenti più efficaci.

Gruppi di affinità, azioni individuali, organizzazioni. Semplici tecniche da usare secondo le opportunità che di volta in volta si presentano o qualcosa di più profondo da mettere in pratica secondo le proprie predisposizioni caratteriali, aspirazioni individuali?

Semplici tecniche da usare con freddezza, calcolo e determinazione in base alla situazione sociale per innescare un processo rivoluzionario che farà di noi dei rivoluzionari proiettandoci verso il futuro?

O scelte esistenziali che investono tutto il nostro essere più profondo e che fanno di noi dei ribelli coscienti che vivono la propria anarchia ora, subito, in uno scontro continuo con l'esistente?

Gruppi di affinità, azioni individuali, organizzazioni. Tecniche, strumenti, armi per colpire ognuna delle quali ha dei difetti e delle qualità. L'unica "unità di misura" che abbiamo per capire quale modo di muoversi faccia per noi è la naturale disposizione che ognuno ha come singolo individuo dentro di se.

È un "dare-avere" tra libertà che perdi e possibilità nuove che ottieni. Per alcuni/e limitare la propria libertà (dandosi delle regole) in cambio di una maggiore forza d'impatto può valere la candela, per altri no. È anche una cosa caratteriale, i fattori sono tanti e tutti riguardano la nostra libertà, la nostra sensibilità.

L'odio che proviamo verso il sistema a volte è così forte che può rendere trascurabile le apparenti libertà che perdiamo in cambio di una maggiore virulenza, di una maggiore forza e operatività. L'importante è prendere atto che le organizzazioni, gli atti individuali, i gruppi di affinità fanno parte tutti allo stesso titolo di quegli "strumenti" che gli anarchici storicamente si sono sempre dati. Ridicolo urlare allo scandalo se un anarchico/a si dia come strumento un'organizzazione "informale" o "specifica" che sia, inutile indignarsi, ognuno fa la sua scelta.

Il punto secondo me è un altro: riuscire a far "comunicare" in alcuni momenti, per alcuni tratti senza conoscersi, compagni/e che hanno modi diversi di muoversi senza annullarsi a vicenda, senza pestarsi i piedi, senza

coordinamenti e sovrastrutture egemoniche che scavalcano organizzazioni, individui, gruppi affini che mai devono entrare in contatto. Ma che devono unire le forze dandosi dei tempi d'azione in comune. Credo che questa sia la reale sfida che ci attende, il nodo principale che bisognerà sciogliere.

Alfredo Cospito

TORINO – AULA BUNKER LE VALLETTE – DICHIARAZIONE DI ALFREDO COSPITO LETTA IN VIDEOCONFERENZA DAL CARCERE DI FERRARA, novembre 2017.

Benevento 14 agosto 1878- Torino 16 novembre 2017

Processo ai malfattori

“L’unione è solo un tuo strumento, è la spada con la quale accresci a acuisce la tua forza naturale; l’unione esiste grazie a te. La società, invece, reclama molto da te ed esiste anche senza di te; insomma, la società è sacra l’unione è tua propria; la società ti utilizza, l’unione la utilizzi tu”

Stirner

“Signori, il tempo della vita è breve... se viviamo, viviamo per calpestare i re”

Shakespeare, Enrico IV

“Mi dolgo di ogni crimine che nella mia vita non ho commesso, mi dolgo di ogni desiderio che nella mia vita non ho soddisfatto”

Senna Hoy

Voglio essere il più chiaro possibile, che le mie parole suonino come un'ammissione di colpevolezza. Per quanto sia possibile appartenere ad uno strumento, ad una tecnica, con orgoglio e fierezza rivendico la mia appartenenza alla FAI-FRI. Con orgoglio e fierezza mi riconosco nell'intera sua storia. Ne faccio parte a pieno titolo ed il mio contributo porta la firma del “Nucleo Olga”. Se questa farsa si fosse limitata a me e Nicola oggi avrei taciuto. Ma avete coinvolto una parte significativa di tutti coloro che in questi anni ci hanno dato solidarietà, tra loro i miei affetti più cari. A questo punto non posso astenermi dal dire la mia, tacendo mi farei

complice dell'infame tentativo da parte vostra di colpire nel mucchio di una parte importante del movimento anarchico. Compagne e compagni trascinati dietro le sbarre e processati non per quello che hanno fatto ma per quello che sono: delle anarchiche e degli anarchici. Processati e arrestati non per aver rivendicato, come ho fatto io, un'azione con l'acronimo FAI-FRI, ma per aver partecipato ad assemblee, scritto su giornali e blog ancor più semplicemente aver dato solidarietà a dei compagni durante un processo. Non mi farò scudo di questi/e compagni/e. In un'epoca in cui le idee non contano essere processati e arrestati per un'idea la dice lunga sulla forza dirompente che una certa visione dell'anarchia continua ad avere e molto dice anche sul guscio vuoto che è la democrazia e le cosiddette libertà democratiche. Avete le vostre ragioni, non lo nego, in fondo non esistono anarchici buoni, in ogni anarchico e anarchica cova il desiderio di scaraventarvi giù da quello scranno. Da parte mia nessun tentativo di spacciare la FAI-FRI per associazione ricreativa o club delle giovani marmotte. Chi ha fatto uso di questo strumento o come direste voi digiuni di anarchia "chi è della FAI-FRI" lo rivendica a testa alta come i miei fratelli e sorelle arrestati in passato, come io stesso a Genova anni fa ed oggi in quest'aula. È la nostra storia che ve lo insegna, storia che stiamo pagando, mai martiri, mai arresi, con anni di galera e isolamento in mezzo mondo. Chi non fa parte di questa nostra storia trascinato in catene davanti a voi tace per solidarietà, per affetto, per amore, per amicizia, sentimenti questi impensabili, incomprensibili per voi servitori dello stato. La vostra "giustizia" è sopraffazione del più forte sul più debole. Vi garantisco, in questo processo, tra gli imputati, vigliacchi e opportunisti non ne troverete. Il prezzo della dignità è incalcolabile ed i suoi doni sono disperati e costosi oltre ogni limite e immaginazione e vale sempre la pena pagare quel prezzo , ed io sono pronto a pagarlo in ogni momento. Per voi non dovrebbe avere alcuna importanza se sono stato realmente io a mettere quelle bombe. Perché mi sento comunque complice di quei fatti come di tutte le azioni rivendicate FAI-FRI. Tanto più perché le azioni di cui mi accusate sono tutte in solidarietà di migranti e anarchici prigionieri e le condivido in pieno. Come non sentirmi complice quando quelle esplosioni sono state per me come bagliori di luce nell'oscurità. Per

quanto stupido possa sembrarvi, per me esiste un prima e un dopo la FAI. Un prima in cui ero fanaticamente e stupidamente convinto che solo le azioni non rivendicate avessero un'utilità, una riproducibilità, convinto che l'azione distruttiva dovesse necessariamente parlare da sola e che ogni acronimo fosse lo sterco del demonio. Un dopo in cui, con la pistolettata ad Adinolfi, misi in discussione questi dogmi insurrezionalisti giungendo a concretizzare queste mie nuove convinzioni in un'azione. Poca cosa, direbbe, qualcuno, e sarebbe vero se dietro quel semplice acronimo non ci fosse un metodo che potrebbe realmente per noi anarchici della prassi fare la differenza al di là e al di fuori di repressione, repressioni ed aule di tribunale. Per quanto limitato sia stato il mio contributo, per quanto sia arrivato in ritardo mi sento complice in tutto e per tutto dei fratelli e delle sorelle che hanno iniziato questo cammino. Chiunque siano, dovunque siano, spero non me ne vorranno se faccio mie le loro azioni, mi rappresentano. Poco importa se non li ho mai guardati negli occhi, ho letto le loro parole di fuoco, le ho condivise, approvo le loro azioni e questo mi basta, in me nessuna volontà di appropriazione, piuttosto una forte orgogliosa volontà di condivisione di responsabilità. Giudici, mi sarebbe piaciuto sputarvi in faccia (come feci a Genova) una mia responsabilità diretta nei fatti che mi imputate, ma non posso appropriarmi di meriti e onori che non sono i miei, sarebbe una forzatura troppo grossa. Dovrete e dovrò accontentarmi di quella che voi nel vostro linguaggio impregnato di autoritarismo definireste "responsabilità politica". Non disperate, bravissimi come siete ad inventarvi prove granitiche per quanto cervelotiche ed a resuscitare stupefacenti DNA per quanto inconsistenti dall'oblio di archiviazioni passate, non avrete alcuna difficoltà a portare a casa un bel bottino di anni di galera. E poi, se proprio volete saperlo, una mia condanna ci sta tutta, fosse solo per la mia adesione alla FAI-FRI, adesione ad un metodo non ad un'organizzazione, per non parlare poi della mia ferma concreta volontà di distruggervi e di distruggere tutto quello che rappresentate. Avete colpito a caso negli affetti più cari, parentele, amicizie sparando a zero. Gli scrupoli morali non sono il vostro forte, avete ricattato, minacciato, usato l'allontanamento di bambini dai propri genitori come strumento di coercizione ed estorsione. Compagne e compagni che

nulla c'entrano con la FAI-FRI trascinati davanti a voi con accuse e prove insulse. Uno dei motivi, non il principale, per il quale rivendicai la FAI-FRI fu quello di non esporre il movimento anarchico ad una facile criminalizzazione. Oggi mi ritrovo in aula a contrastare la vostra rappresaglia, il vostro meschino tentativo di mettere sul banco degli imputati "Croce Nera", periodico storico del movimento anarchico che con i suoi alti e bassi dagli anni sessanta svolge il suo ruolo di appoggio ai prigionieri di guerra anarchici. Nei vostri deliri fascistoidi tentate di far passare "Croce Nera" come organo di stampa della FAI-FRI. Non si erano spinti a tanto neanche nel 1969 in piena campagna anti-anarchica. All'epoca i vostri colleghi, una volta avuta la loro libbra di carne umana con l'uccisione del fondatore della "Croce Nera" italiana, Pinelli, si limitarono all'incriminazione di singoli compagni per fatti specifici, sappiamo poi tutti come andò a finire. Oggi che il sangue scarseggia voi non vi limitate alle accuse per azioni specifiche a quattro compagni e vi spingete oltre, fino a criminalizzare una fetta intera di movimento. Tutti coloro che hanno fatto parte della redazione di Croce Nera, che hanno scritto su di essa o che anche solo hanno assistito alle sue presentazioni pubbliche, nella vostra ottica inquisitoria fanno tutti parte della FAI-FRI. La mia orgogliosa partecipazione alla redazione di "Croce Nera" e di altri periodici anarchici non fa di questi giornali degli organi di stampa della FAI-FRI. La mia partecipazione è individuale, ogni anarchico è una monade, un'isola a parte, il suo contributo è sempre individuale. Mi avvalgo dello strumento FAI-FRI solo per fare la guerra. L'uso di questo strumento, l'adesione al metodo che ne consegue, non coinvolge tutta la mia vita di anarchico, non coinvolge in niente gli altri redattori dei giornali con i quali collaboro. Una caratteristica della mia anarchia è la multiformità delle pratiche messe in campo, tutte ben distinte. Io rispondo solo per me, ognuno risponde per se stesso. Non mi interessa conoscere chi rivendica con l'acronimo FAI-FRI, con loro comunico solo attraverso le azioni e le parole che le seguono. Ritengo controproducente conoscerli personalmente e neanche li vado a cercare, tanto meno per farci un giornale insieme. La mia vita di anarchico, anche qui in prigione, è ben più complessa e variegata di un acronimo e di un metodo e lotterò fino allo

stremo affinché il cordone ombelicale che mi lega al movimento anarchico non venga reciso dall'isolamento e dalle vostre galere. Ficcatevelo bene in testa, la FAI-FRI, senza nulla togliere alla controinformazione, non edita giornali e blog. Non necessita di spettatori o di tifoso o specialisti della controinformazione, non basta guardare a lei con simpatia per diventarne parte, bisogna sporcarsi le mani con le azioni, rischiare la propria vita, metterla in gioco, crederci veramente. Anche delle teste bacate dall'autoritarismo come le vostre dovrebbero averlo capito, della FAI-FRI fanno parte solo gli anonimi fratelli e sorelle che colpiscono usando quell'acronimo ed i prigionieri/e anarchici/e che ne rivendicano l'appartenenza, il resto sono generalizzazioni e strumentalizzazioni ad uso della repressione. Colgo ora l'occasione che con questo processo mi date per togliermi il bavaglio soffocante della censura e dire la mia su argomenti che mi stanno a cuore nella speranza che le mie parole possano arrivare, oltre queste mura, ai miei fratelli e sorelle. La mia "comunità di appartenenza" è il movimento anarchico con tutte le sue sfaccettature e contraddizioni. Quel mondo ricco e variegato in cui ho vissuto gli ultimi trent'anni della mia vita, vita che non cambierei con nessun'altra. Ho scritto su giornali anarchici, continuo a scrivervi, ho partecipato a manifestazioni, scontri, occupazioni, ho fatto azioni, ho praticato la violenza rivoluzionaria. La mia "comunità di riferimento" sono tutti coloro miei fratelli e sorelle che usano il metodo FAI-FRI per comunicare, nel mio caso, senza conoscersi, senza organizzarsi, senza coordinarsi, senza cedere libertà alcuna. Non ho mai confuso i due piani, la FAI-FRI è semplicemente uno strumento, uno dei tanti a disposizione degli anarchici/e. Uno strumento unicamente per fare la guerra. Il movimento anarchico è il mio mondo, la mia "comunità di appartenenza", il mare in cui nuoto. La mia "comunità di riferimento" sono gli individui, nuclei di affini, le organizzazioni informali (coordinamenti di più gruppi) che comunicano, senza contaminarsi, attraverso l'acronimo FAI-FRI parlandosi per mezzo delle rivendicazioni che seguono le azioni. Un metodo questo che dà anche a me civilizzatore, antiorganizzatore, individualista, nichilista la possibilità di unire le forze con altri individui anarchici, organizzazioni informali (coordinamenti di più gruppi), nuclei di affini senza cedere loro libertà,

senza rinunciare alle mie personali convinzioni e tendenze: mi definisco anticivilizzatore perché credo che il tempo a nostra disposizione sia limitatissimo prima che la tecnologia, prendendo coscienza di sé, domini definitivamente la razza umana. Mi definisco antiorganizzatore perché mi sento parte della tradizione antiorganizzatrice illegalista del movimento anarchico, credo nei rapporti fluidi, liberi tra anarchici/e, credo nel libero accordo, nella parola data. Mi definisco individualista perché per mia natura non potrei mai delegare potere e decisioni ad altri, mai potrei far parte di un'organizzazione informale o specifica che sia. Mi definisco nichilista perché ho rinunciato al sogno di una futura rivoluzione per la rivolta ora, subito. La rivolta è la mia rivoluzione e la vivo ogni qualvolta mi scontro con violenza con l'esistente. Credo che il nostro compito principale oggi sia quello di distruggere. Grazie alle "campagne di lotta" della FAI-FRI mi regalo la possibilità di potenziare rendendo più incisiva la mia azione. "Campagne di lotta" che devono necessariamente scaturire da azioni che chiamano altre azioni, non da appelli o assemblee pubbliche, tagliando così di netto meccanismi politici di autorevolezza di cui le assemblee di movimento sono piene. L'unica parola che conta è quella di chi colpisce concretamente. Il metodo assembleare, a parer mio, è un'arma spuntata per far la guerra, inevitabile e fruttuosa in altri ambiti. Aderendo con le mie forze alle "campagne di lotta" della FAI-FRI, nel mio caso da individualista senza far parte di alcuna organizzazione informale (coordinamento di più gruppi), usufruisco di una forza collettiva che è qualcosa di più e di diverso della semplice somma matematica delle singole forze sprigionate da singoli gruppi affini, individui e organizzazioni informali. Questa "sinergia" fa in modo che "il tutto", la FAI-FRI, sia qualcosa di molto più della somma dei soggetti che la compongono. Tutto questo salvaguardando la propria autonomia individuale grazie alla mancanza totale di collegamento diretto, conoscenza, con i gruppi e organizzazioni informali e singoli anarchici che rivendicano con quell'acronimo. Ci si dà un acronimo in comune per dar modo agli individui, gruppi, organizzazioni informali di aderire e riconoscersi in un metodo che salvaguarda in maniera assoluta i propri progetti particolari, chi rivendica FAI-FRI aderisce a quel metodo. Niente di ideologico e

politico, solo uno strumento (rivendicazione attraverso un acronimo) prodotto di un metodo (comunicazione tra individui, gruppi, organizzazioni informali attraverso le azioni) che ha l'obiettivo di rafforzare nel momento dell'azione senza omologare, appiattare. L'acronimo è importante garantisce una continuità, stabilità, costanza, crescita quantitativa, una storia riconoscibile ma in realtà la vera forza, la reale svolta, consiste nel metodo semplice, lineare, orizzontale, assolutamente anarchico della comunicazione diretta attraverso le rivendicazioni senza intermediari, senza assemblee, senza conoscersi, senza esporsi eccessivamente alla repressione, comunica solo chi agisce, chi si mette in gioco con l'azione. È il metodo la vera innovazione. L'acronimo diventa controproducente se tracima oltre il compito per il quale è nato cioè riconoscersi in quanto fratelli e sorelle che adottano un metodo. Tutto qui. La pratica è la nostra cartina di tornasole, è nella pratica che si testa l'efficacia di uno strumento. Bisogna prendere atto che l'esperienza FAI-FRI, in continua evoluzione, ci mette davanti a trasformazioni repentine, caotiche; non bisogna rimanerne spiazzati. L'immobilismo e la staticità rappresentano la morte, la nostra forza è l'esplorazione di nuove strade. Il futuro di quest'esperienza non è, certamente, in una maggiore strutturazione, ma nel tentativo, carico di prospettive, di collaborazione tra singoli anarchici, gruppi di affini, organizzazioni informali, senza mai contaminarsi a vicenda. Le istanze di coordinamento devono rimanere all'interno della singola organizzazione informale, tra singoli gruppi o nuclei che la compongono, senza tracimare all'esterno, senza coinvolgere le altre organizzazioni informali FAI-FRI e soprattutto, i gruppi e i singoli anarchici FAI-FRI che altrimenti vedrebbero minata alla base la propria autonomia, la propria libertà, il senso stesso del proprio agire al di fuori di organizzazioni e coordinamenti. Solo così se si creano dinamiche autoritarie all'interno di un gruppo, di un'organizzazione, rimarranno circoscritte lì dove sono nate, evitando il contagio. Non esiste un tutt'unico, non esiste un'organizzazione chiamata FAI-FRI, esistono individui, gruppi affini, organizzazioni informali tutte ben distinte che comunicano attraverso l'acronimo FAI-FRI, senza mai entrare in contatto tra di loro. È stato scritto e detto molto sulle dinamiche interne dei gruppi di affinità, sull'organizzazione informale e l'azione

individuale. La comunicazione tra queste pratiche, al contrario, non è stata mai esplorata, mai presa in considerazione. La FAI-FRI è il tentativo di mettere in pratica questa comunicazione. Azioni individuali, gruppi di affinità, organizzazioni fanno parte tutti allo stesso titolo di quegli strumenti che gli anarchici storicamente si sono sempre dati. Ognuno di questi strumenti ha dei vantaggi e degli svantaggi. Il gruppo di affinità unisce la velocità operativa dovuta alla grande conoscenza tra gli affini ad una certa potenza dovuta all'unione di più singoli. I suoi grandi pregi: libertà del singolo garantita e notevole resistenza alla repressione. Pregi dovuti all'esiguo numero degli affini ed al grande affetto ed amicizia che necessariamente li lega. L'organizzazione, nel nostro caso informale (coordinamento di più gruppi), garantisce una fortissima disponibilità di mezzi e forza, ma una vulnerabilità elevata dovuta alla necessaria coordinazione (conoscenza) tra i gruppi o nuclei, colpito uno si rischia l'effetto "domino", cadono tutti. Dal mio punto di vista la libertà individuale si scontrerà per forza maggiore con i meccanismi decisionali collettivi ("regole" di funzionamento dell'organizzazione). Questo aspetto rappresenta una drastica riduzione di libertà e autonomia indigeribile per un anarchico individualista. L'azione individuale garantisce una velocità operativa elevata, un'imprevedibilità molto alta, una fortissima resistenza alla repressione e soprattutto una totale libertà, l'individuo non deve rendere conto a niente e a nessuno se non alla propria coscienza. Un grande difetto: la bassa potenzialità operativa, si hanno sicuramente meno mezzi e possibilità di portare avanti operazioni complesse (cosa che al contrario un'organizzazione informale, se c'è volontà e fermezza, può fare con una certa facilità). Sperimentare l'iterazione tra modi di muoversi così radicalmente diversi, questa è l'innovazione, il nuovo che può spiazzare e renderci pericolosi. Nessuna ambigua mescolanza, gruppi, singoli, organizzazioni informali non devono mai entrare in contatto diretto. A ognuno il suo, gli ibridi ci indebolirebbero. Uniti più che da un acronimo, da un metodo. La FAI-FRI dà il modo di unire le forze senza snaturarsi a vicenda. Nessun moralismo o dogmatismo, ognuno si rapporta liberamente come vuole probabilmente sarà il mescolarsi di tutto questo a fare la differenza. Nessun coordinamento al di fuori della singola organizzazione

informale (perché il coordinamento include la conoscenza fisica tra tutti i gruppi e organizzazioni rendendoli permeabili alla repressione), nessuna sovrastruttura omologante, egemonica, che schiacci singoli o gruppi affini. Chi sperimenta nel proprio agire l'organizzazione informale non deve imporre al di fuori di essa il proprio modo di muoversi, come i singoli individui d'azione ed i gruppi di affinità "solitari" non devono gridare al tradimento dell'idea se fratelli e sorelle agiscono in schiere compatte e organizzate. Naturalmente questo è solo il mio punto di vista e vale per quello che vale. Per finire in bellezza vi dirò che sul vostro codice penale piscio con spensieratezza e allegria. Poco importa cosa deciderete sul mio conto, il mio destino rimarrà saldamente nelle mie mani. Ho le spalle grosse, o almeno mi illudo di averne e la vostra galera e il vostro isolamento non mi fanno paura, sono pronto a fronteggiare le vostre ritorsioni mai domato, mai arreso.

Lunga vita alla FAI-FRI

Lunga vita alle CCF

Morte allo stato!

Morte alla civilizzazione!

Viva l'Anarchia!!

Alfredo Cospito

**AL TRIBUNALE DI TORINO, TESTO DI GIOACCHINO SOMMA
(compagno indagato ma in libertà), novembre 2017.**

Oggi, così come per tutte le future udienze di questo processo che mi vede imputato insieme ai miei fratelli, sorelle ma soprattutto compagni anarchici, non vi donerò la soddisfazione di vedere la mia faccia in un'aula di questo tribunale.

Non ho mai presenziato in passato nelle aule dove mi si preparava il funerale e non lo farò ora!

Sono anarchico, individualista, antiautoritario e soprattutto sono per l'insurrezione, che ha come uno dei primari obiettivi quello di distruggere luoghi di morte come questo e le carceri.

Non farò parte dello spettacolo messo su da un magistrato che, preso dai crampi della fame, si è messo a libro paga di uno Stato che non riconosco, essendo io un cittadino del mondo in continua evasione dalle sue frontiere; non sarò là ad ascoltare i suoi deliri o attendere la fine per ascoltare qualcuno giudicarmi "colpevole o innocente".

Per qualsiasi Stato autoritario io sarò sempre "colpevole" perché nella società che voglio non ci sarà spazio per voi, i vostri palazzi e le vostre istituzioni.

Non ho nessuna voglia di sentirmi raccontare la storia dell'anarchismo da un servo dello Stato che ha il fine di sottolineare l'esistenza di "buoni" e di "cattivi", giusto perché la sua democrazia glielo impone.

Oggi chiede di condannare noi, domani starà a corto di stipendio di nuovo e chiederà di condannare quelli che oggi ritiene i "buoni".

Ma la verità è una: un anarchico non potrà mai essere "buono" per uno Stato autoritario.

Altrimenti devo pensare che negli anni sprecati per le vostre fottute lauree in giurisprudenza non avete mai imparato i significati dei termini che utilizzate.

In un mondo dove la morale dei suoi abitanti è formata da una parte dalle religioni e dall'altra dagli sciacalli dell'"informazione" pagati dalla magistratura o da questure e caserme, ho ritenuto opportuno ricavarmi uno spazio nel web per la "controinformazione".

L'ho fatto cosciente di utilizzare un vostro mezzo.

RadioAzione, di cui sono l'unico fondatore e curatore, vi ha sbattuto in faccia quello che non volevate mai sentirvi dire.

Lasciare democraticamente lo spazio di cui usufruire che funzionasse da esca e a cui abbocassero i pesci, era la vostra intenzione ma io mi sono seduto in quello spazio e ho ribaltato il vostro “bel” tavolo.

Se proprio vi dava noia il sito di RadioAzione potevate mettere una delle vostre “belle” censure ma non lo avete fatto; forse perché qualcuno doveva scrivere pagine e pagine di atti giudiziari per guadagnarsi il tozzo di pane per qualche anno?

Oppure perché per sei anni siete stati là ad ascoltare o leggere i miei pensieri attraverso un fottutissimo key-logger a cui avete dato anche un nome, “Agente Elena”, che con le sue fatture gonfiate ha dato da mangiare a qualche altro servo dello Stato?

Ma questo è un altro discorso... vostre furbate che a me non interessa approfondire...

Per concludere, perché per i miei gusti vi ho concesso già troppo spazio:

Rivendico il progetto RadioAzione come mio, e solo mio.

Progetto su cui, da quando è nato a quando ho deciso di chiuderlo, ho sempre pubblicato le mie “riflessioni” personali e individuali o quelli di altri compagni nel mondo che ritenevo affini.

Ho reso tutto ciò leggibile attraverso il sito ed ascoltabile attraverso la radio; con ciò non sto dicendo che ho fatto le cose “alla luce del sole” ma perché ero cosciente che, oltre ai compagni, ad ascoltare e a leggere c’eravate anche voi e quando non ne potevate più di sentirvele dire siete arrivati perfino al sabotaggio della mia linea telefonica tagliandone i cavi.

Non sono questi giochetti da frustrati che mi irritano ma la vostra miserabile esistenza!

Negli anni ci avete provato in tutti i modi a fermarmi: carcere, controlli a tappeto ai domiciliari, minacce, servizi segreti, infiltrati, etc...

Sono sempre qui!

Mai un passo indietro!

Al contrario di voi, alla mia esistenza ho dato un senso e un fine: la distruzione totale dello Stato!

Ritengo il progetto Croce Nera Anarchica un progetto valido portato avanti da compagni a cui mi sento affine, e non mi sono fatto alcun problema ad organizzare a Napoli la presentazione del loro giornale e tanto meno a collaborare attraverso le traduzioni o all'aggiornamento del sito per qualche tempo.

Non sarà lo spauracchio inutile di questo processo a farmi tacere, a convincermi a non dare Solidarietà, Complicità e appoggio economico ai compagni, fratelli e sorelle, che oggi mi private di avere accanto perché sequestrati nei vostri lager e in quelli di tutto il mondo.

Non sarà lo spauracchio dei vostri lager a farmi fare il passo di un millimetro indietro e di cancellarmi la convinzione, che anno dopo anno cresce sempre di più in me, di essere totale nemico vostro, di questo vostro fetido e opulente esistente e di tutto lo Stato – Capitale!

Per l'anarchia, per l'insurrezione

Giacchino Somma

COSÍ È...SE VI PARE. SCRITTO DELLA COMPAGNA ANARCHICA ANNA BENIAMINO, gennaio 2018

Riflessioni ed aggiornamenti su di un processo

Non ci sono grosse riflessioni da fare su di un episodio repressivo, in fondo si tratta del semplice e ciclico presentarsi di azione e reazione – e neppure su quanto giochi sporco la repressione – altro fatto ben noto, al limite qualche nota a margine sullo svilupparsi delle sue tecniche e strategie.

Questo cercherò di fare, a più di un anno dagli arresti, a processo iniziato, aperta una breccia nella campana di vetro censoria e scoperte le carte giudiziarie, nella complessità della loro miseria, dopo lo scarno resoconto sullo scorso numero di Croce Nera e gli ulteriori sviluppi a cavallo della chiusura delle indagini e dell'udienza preliminare.

Prima di qualsiasi valutazione però, mi preme ribadire, semplicemente, l'orgoglio nell'anarchia e negli anarchici che mi hanno permesso di nutrirmi di solidarietà fatta azione, scritti, rabbia rimbalzata oltre i cancelli e da carcere a carcere, mostrando ancora una volta quanto la tensione anarchica sia viva, attuale e capace di irridere le categorie e saltare gli steccati che la repressione vorrebbe imporre, scrollandosi di dosso la zavorra di paure e del mito del consenso.

Ho sempre pensato che l'anarchia sia una cosa seria, se praticata da donne e uomini dotati di ragione ed istinto, di qualcosa che – quando viene chiuso nelle gabbie e nelle strettoie del dominio – gli si ritorce contro e si fa forza delle debolezze che vorrebbero istillare. Siamo qui per questo, in una partita a dadi senza fine tra l'autorità e la sua negazione.

Ho sempre pensato pure che l'anarchia abbia l'indubbio privilegio di poter poggiare su di un potente retroterra filosofico, storico e culturale, commisto ad un atavico istinto alla negazione: elementi che ancor oggi si miscelano spontaneamente in efficaci ricette distruttive.

“L'anarchia, quando vuole, essa è potente”, per citare il compagno anarchico Panagiotis Argyrou in un suo comunicato solidale, di quest'estate, agli arrestati al G20 di Amburgo.

L'idea anarchica continua ad esser un problema per l'autorità rendendo palese, alle menti libere, la concretezza insita nella sua negazione.

Non voglio creare equivoci però, non esistono meri processi alle idee: quando la repressione colpisce avviene sempre in seguito a fatti, azioni ben precise che vanno ad intaccare la quiescenza sociale diffusa e l'assuefazione al controllo tipiche di questi anni.

Azione e reazione: si istituiscono processi agli anarchici per quello che gli anarchici sono, nemici dello stato.

La repressione – e la conseguente codificazione ed applicazione del codice penale – cambiano forma e si adattano a seconda delle contingenze e del grado di pericolosità dello scontro in atto: possono muoversi con ferocia vendicativa, facendo tabula rasa di tutto quanto si para loro davanti, con

blando paternalismo o con tutta una serie di gradazioni intermedie. A volte sono i refrattari stessi a dare il ritmo all'azione, a volte subiscono, e reagiscono – ai contraccolpi repressivi. Spesso si lamentano di muoversi quando stretti alle corde, piuttosto che attaccare per primi. Bisogna però aver coscienza che patire i colpi, non significa esserne “vittime”.

Sarà che per troppo tempo quello di *vittima della repressione* è stato un vecchio ruolo, di comodo per alcuni, nel teatro della democrazia, una falsa e sgradevole etichetta che ha prodotto pietismo, non coscienza combattiva.

Su questo passaggio sta l'importanza di questi tempi: sulla nuova o rinnovata coscienza di esser parte contundente, apportatori di germi sovversivi se si vuole, non solo negli ambiti ristretti di movimento ma nel porsi, sociali od antisociali che ci si senta, quali fieri portatori di una serrata critica all'era del dominio tecnologico, del controllo e dell'omologazione globali.

Denudare il re e le sue vergogne, ieri ed oggi, è stato e continuerà ad esser oggetto della repressione, con vecchi e nuovi arnesi. Le ridicole categorie del codice penale – apologie, istigazioni, associazioni – mirano a colpire il tessuto connettivo tra parola ed azione, la solidarietà.

Non possiamo permetterci di stupirci di questo, più di un secolo fa c'erano le *associazioni di malfattori*, la *regia autorità* faceva chiudere i giornali e perseguitava i *sovversivi* e le loro riunioni, sorvegliava i *locali malfamati* in cui si riunivano. Oggi si monitorano pure web e comunicazione digitale.

Differentemente dai tempi passati però, il controllo si è fatto pervasivo grazie all'avvento dei nuovi orpelli tecnologici, a cui spesso si accompagna una minor consapevolezza e fiducia nelle proprie potenzialità e possibilità di opporvisi.

Modelli e tecniche repressive vengono riproposti ed ammodernati (a volte neppure più di tanto), somministrati al bisogno: ora, tra l'altro, utilizzati per arginare, o tentare di farlo, un'innegabile effervescenza degli ambienti anarchici.

Prender atto di questo non significa né immobilizzarsi come animaletti impauriti sorpresi dai fari di un tir in corsa né gettarsi – mani e piedi legati – nelle fauci del mostro, convinti della sua ineluttabile voracità. Un cambio di prospettiva piuttosto: aspirare, ora e sempre, ad esser un boccone indigesto, senza cadere nell’equivoco di un’onniscienza ed onnipotenza del dominio, dove spesso non c’è una strategia globale ma un intreccio informe di interessi carrieristici in contrasto, direttive impartite e funzionari variamente zelanti.

Non va dimenticato il fattore umano, anche nella forma più deteriorata che può emergere da un compilatore di carte di questura, che rubando e deformando pezzi di vita nostra, ci fornisce un’ampia panoramica della miseria della sua essenza.

Iniziando dalla fine: dall’associazione all’istigazione e viceversa

Con l’avviso di chiusura indagini dell’Aprile 2017 – per gli arrestati ed indagati a piede libero del Settembre 2016 – è stato aggiunto, oltre ai reati già contestati, per 12 dei 17 imputati iniziali, il 414 c.p. (istigazione a delinquere) con finalità di terrorismo come ideatori e/o diffusori di Croce Nera, giornale e blog, facendo esplicito riferimento ad alcuni editoriali ed articoli dal n° 0 al n° 3. Segno dei tempi, per quanto riguarda il reato di istigazione è indicata pure l’aggravante per “aver commesso il fatto attraverso strumenti informatici e telematici”.

Inoltre il 2 Giugno 2017, con suggestiva tempistica rispetto all’udienza preliminare del 5 Giugno, la catena di Sant’Antonio della repressione ha tirato dentro al carrozzone di S.M. altri 7 compagni, a piede libero per 270 bis e 414 c.p. perché redattori (e non) di Croce Nera e del blog di RadioAzione e Anarhija, oltre ad accusare ulteriormente 2 dei 7 succitati, per 280 c.p., per il rinvenimento, durante le perquisizioni del Settembre 2016, assieme ad altro materiale pubblicato su Croce Nera, di copia della rivendicazione dell’attacco al tribunale di Civitavecchia del Gennaio 2016, a firma del Comitato pirotecnico per un anno straordinario – FAI/FRI. Nell’udienza preliminare sono stati unificati i due filoni d’indagine, rinviando tutti a giudizio, senza cambiar nulla delle varie imputazioni. In

pratica, dopo un anno di ossessivo controllo censorio (attraverso blocchi e sequestri sistematici della corrispondenza degli arrestati, che è confluita direttamente nei faldoni del pm, aggiunti agli atti all'udienza preliminare) e monitoraggio della solidarietà, il pm e la questura sono riusciti a partorire un provvedimento punitivo, "in direttissima", per alcuni di quanti hanno continuato a mantenere contatti con loro e continuato l'attività editoriale.

L'utilizzo affiancato di 270 bis e 414 c.p. diventa paradigmatico delle loro strategie, se si ragiona su quanto successo con la sentenza Shadow a Perugia e l'utilizzo che in questo processo se ne vorrebbe fare.

Senza dimenticare l'intensificarsi, in questi anni, del 414 c.p. usato anche "in purezza", come direbbero gli enologi, senza tenerlo come sponda nelle accuse associative, per colpire qualsiasi scritto che "difenda" l'agire anarchico, malleabile coperchio con cui cercar di soffocare le fiamme di parole ed azioni solidali.

C'è da sottolineare, d'altro canto, che i mezzucci da questurino non hanno intimidito nessuno.

Carta riciclabile...

...La struttura dell'indagine

Sarà che *gli scritti rimangono* ma, con Scripta Manent, la procura e la Digos torinesi non hanno voluto buttar via proprio niente. Hanno riesumato dal cimitero degli elefanti delle archiviazioni e dei processi già fatti, rimasticandoli e risputandoli, circa 20 anni di monitoraggio e repressione:

- Processo ORAI (pm Marini, ROS, Roma) del 1995;
- Indagine sull'attentato a Palazzo Marino a Milano nel 1997 a firma Azione Rivoluzionaria Anarchica;
- Indagine su Solidarietà Internazionale (pm Dambruoso, Digos, Milano) archiviata nel 2000;

- Operazione Croce Nera (pm Plazzi, ROS, Bologna) che nel 2005 aveva portato agli arresti dell'allora redazione di Croce Nera, poi risoltasi in breve tempo, in una sentenza di non luogo a procedere;
- Indagine su plico incendiario a questore di Lecce del 2005 a firma Narodnaja Volja/FAI;
- Indagine sull'attentato alla caserma allievi C.C. Di Fossano e plichi incendiari a firma FAI/RAT del 2006 (pm Tatangelo, ROS, Torino) archiviata nel 2008;
- Indagine sui plichi incendiari ed attentato alla Crocetta a firma FAI/RAT del 2007, archiviata nel 2009 (pm Tatangelo, Digos, Torino);
- Operazione Shadow (pm Comodi, Digos, Torino) iniziata nel 2009 per 270 bis, 280 c.p.; risoltasi nel 2016 con condanne per 414 c.p. per il periodico KNO3 e 2 condanne per furto d'auto e tentato sabotaggio a linea ferroviaria;
- Operazione Ardire (pm Comodi, ROS, Perugia) iniziata nel 2010, che porta a 8 custodie cautelari nel 2012, poi confluita integralmente in Scripta Manent dopo passaggi di competenza territoriale prima a Milano, poi a Torino;
- Indagini Kontro, Replay, Sisters, Tortuga (pm Manotti, ROS, Genova) su attentati a caserme C.C. di Genova, RIS di Parma del 2005 e altri attacchi;
- Indagine Evoluzione, Evoluzione II (pm Musto, Milita, ROS, Napoli) Iniziata nel 2012 sull'attacco ad Adinolfi "evolvendosi" poi in monitoraggio su RadioAzione e RadioAzione Croazia;
- Indagine Moto (pm Franz, Piacente, ROS, Genova) che nel 2012 ha portato agli arresti di Nicola Gai e Alfredo Cospito;
- Indagine su pacco-bomba ad Equitalia (pm Cennicola, Polino, Digos, Roma) del 2011, riaperta nel 2014;

- Indagine su attentato al tribunale di Civitavecchia e molotov ai C.C. di Civitavecchia del 2016 (pm Cennicola, ROS, Roma).

Questo lungo elenco è fatto spulciando l'indice – e dimenticando sicuramente qualcosa – senza citare tutta un'altra serie di monitoraggi e informative travasate da un'inchiesta all'altra, da una questura all'altra, spesso contesi a suon di *competenze territoriali* attraverso le scappatoie permesse dalla formulazione del reato associativo.

La strategia sottesa a tutto questo è abbastanza evidente, la stessa mole di carte per quanto contraddittoria diventa suggestiva. Si consideri che vengono quasi interamente riversati in Scripta Manent gli atti dei procedimenti succitati, che aggiunti alle elucubrazioni del duo Sparagna/Digos torinese diventano 206 e più faldoni di atti giudiziari.

Schedatura e scrematura: centinaia di nomi e curriculum vitae, di episodi di sovversione quotidiana, schedati, sezionati e ricomposti ad hoc. Alle traiettorie esistenziali, ai frammenti di discussioni e ai giornali pubblicati si sovrappongono interpretazioni discordi a seconda dell'occhiuto controllore di turno, acrobazie attributive spazio-temporali, neo-lombrosiani studi comportamentali. Non è la prima volta che accade, così come è ben collaudato il tentativo del setaccio tra “buoni e cattivi”, l'utilizzo della stampa anarchica come “clandestina” e prodromica all'”associazione”.

Spesso capita, e son la prima a farlo, di dar dell'ironia su grossolanità ed incongruenze palesi delle carte giudiziarie, dimenticandosi però che c'è una consapevole arroganza del potere in questo.

Al di là della pescata grossa o piccola che faccia, l'apparato repressivo è ben consapevole della manovrabilità che le sue operazioni anti-terrorismo permettono. Sorvegliare e punire... monitoraggio approfondito su contatti, reazioni, tentativi di pressione sulla “tenuta” e ampiezza solidale, lunghe carcerazioni preventive.

Ritengo però miopi e sbagliate le analisi che vorrebbero vedere la repressione contro determinati settori di movimento come un laboratorio dove in vitro si sperimentano tecniche repressive che verranno poi allargate

a vasti strati sociali. In questo c'è una certa paternalistica, per quanto ingenua, presunzione oltre al tentativo di cercar consenso, attraverso il cemento della repressione, nel dissenso tiepido di questi anni.

Quando invece, l'utilizzo del bastone e della carota è molto più articolato e subdolo.

Il potere non ha bisogno di testare in vitro la repressione sugli anarchici, semplicemente applica sugli anarchici un frammento della violenza dispiegata in modo molto più feroce altrove: quando lo stato non si fa problemi ad addestrare bande armate di mercenari per difendere i propri confini ed interessi, ad affogare quotidianamente migliaia di esseri umani, di utilizzare gli allontanamenti coatti dal proprio territorio ogni settimana per meri reati d'opinione (basta un semplice click sulla pagina del primo idiota, integralista religioso del 21° secolo per ritrovarsi imbarcati sul primo volo).

La repressione somministra, per ora, punizioni ben diversificate ed è ben consapevole di dove può allargarsi in maniera indiscriminata, con la più ampia ed asservita copertura mediatica. Senza nulla togliere al fatto che anche in ambiti di movimento le pene "esemplari" non mancano.

Spesso risulta che i compagni siano più cautelati e consapevoli nell'affrontare la repressione. Non è casuale che arrivino da queste parti le attenzioni maggiori all'evoluzione delle tecniche di schedatura, controllo, monitoraggio massivo nonché a quelle di manipolazione del consenso.

Psico-antropologia da questura

In un quadro di accuse dove tutto si muove si deduzioni/illazioni a cercar di far da collante interviene in dosi massicce una sorta di studio comportamentale. La consapevolezza – ed il sottrarsi – all'occhiuto ed onnipresente controllo poliziesco diventano essi stessi suggestivi.

Esistono prassi ormai consolidate negli ambienti di movimento, anzi ormai una prassi sociale diffusa per i più disparati motivi: parlare in maniera evasiva per telefono od utilizzarlo in maniera limitata, non compulsiva

come vorrebbe la guida del cittadino-consumatore perfetto; porre attenzione a pedinamenti; eliminare microspie e telecamere da casa, auto, luoghi di lavoro; porre attenzione al controllo telematico, per far qualche esempio.

Conosciamo da anni pure le opportunistiche interpretazioni sbirresche delle frequentazioni con amici e compagni e nelle iniziative di movimento: ad insindacabile giudizio del guardone di turno e/o miopia calcolata, a seconda della necessità, si è troppo o troppo poco presenti. Conosciamo pure la passione questurina per scambiare qualsiasi iniziativa, viaggio o gita fuori porta come “incontro tra sodali” (l’eccesso di zelo dei birri piemontesi è arrivato a nutriti video-reportage al mare, in Liguria sugli scogli a Ferragosto, con tanto di nuotate alla boa come “incontri riservati”).

Ora, in un perfetto incrocio tra psico-polizia e commedia all’italiana diventa suggestiva l’assenza: assenza fisica, assenza di telefonate e contatti. Questo non è ancorato, nella tesi accusatoria ad un particolare evento od azione ma vale di per sé il sottrarsi al controllo, o meglio il non essere monitorati passo a passo, e non è ben chiaro se ciò avvenga per volontà dei controllati o per incapacità manifesta dei controllori.

Troppa ironia? Forse sì, visto che la realtà è fatta di un controllo ossessivo ed inquietante che non si tira indietro di fronte a nulla: perquisizioni estemporanee travestite da controlli sul malfunzionamento dei microfoni occultati in casa, controlli e radiografie delle spedizioni postali prelevando direttamente la corrispondenza da buche delle lettere e uffici di smistamento postale: duplicati delle chiavi per entrare nei luoghi di lavoro in assenza degli indagati, telecamere nascoste in luoghi pubblici in quanto “presunti obiettivi”.

Questi sono solo alcuni esempi di un’applicazione piuttosto capillare del controllo, oltre a quelli tradizionali: telefoni intercettati per anni, microspie in casa e sul lavoro, gps in auto, telecamere sugli ingressi di casa, cantina e luoghi di lavoro, controllo incrociato di tabulati telefonici e positioning dei cellulari, pedinamenti con foto e videoriprese, intercettazione traffico mail e ascolto ambientale tramite i computer.

Poi, sempre nella suggestione tecno-logica e pseudoscientifica del nuovo millennio, un fiorire di statistiche, diagrammi, percentuali, incroci di dati tra i più curiosi: quante volte gli imputati si sono incontrati nel corso degli anni (...anche a casa loro, tra parenti e conviventi, nonché ai loro stessi processi) e quante volte si sono incontrati... i rispettivi telefoni; in quali giorni della settimana arrivano più plichi incendiari; quali centri urbani siano interessati da più attentati; quali parole preferiscano utilizzare gli anarchici... ma lì si sconfinava dallo studio sociologico statistico e comportamentale, ad un altro caposaldo da tribunale...

La suggestione di una perizia

In questo processo balza agli occhi evidente una tecnica sartoriale per attribuire i reati specifici ai singoli imputati. Per dar corpo alle supposizioni accusatorie viene fatto un utilizzo massiccio di perizie grafiche, linguistico-stilistiche per attribuire ad un paio di imputati la scrittura di alcuni testi rivendicativi.

Detta così sembrerebbe una cosa seria (e lo è in quanto funge da pretesto per la custodia cautelare), addentrandosi nella lettura di una moderna perizia che utilizza sia la tecno-logica che la mente umana si vede però quanto i metodi utilizzati siano discutibili e malleabili ed i risultati aleatori.

Da un lato è evidente la scelta di procedere ignorando scientemente i risultati contraddittori rispetto alle tesi da sostenere, per cui i confronti con esiti negativi vengono ignorati e si setacciano i testi cercandone di adattabili al bisogno. Termini di uso comune o propri del linguaggio politico-poetico anarchico diventano caratterizzanti tanto che in questo parossismo di abbinamenti abbondano le attribuzioni... cioè ne escono fuori delle più disparate, che pure travalicano le accuse ed imputazioni stesse.

Il meccanismo repressivo è ben consapevole dell'inconsistenza di determinati confronti e perizie – e lo ammette pure tra le righe – però è parimenti consapevole che l'utilizzo del DNA e di altre perizie tecnico-scientifiche è stato venduto all'opinione pubblica come tecnologia certa ed

inoppugnabile e così si cerca di utilizzarlo anche in tribunale. In realtà la casistica di errori manipolazioni ed approssimazioni è notevole (ed ormai pure la giurisprudenza è costretta ad ammetterlo, dopo i primi anni di utilizzo “acritico” di qualsiasi reperto biologico). Ne abbiamo traccia anche di recente, in giro per il mondo, in processi che hanno riguardato compagni.

Da questo compulsivo raccattamento di materiali e confronti incrociati si ricavano però alcuni dati sulla loro raccolta e utilizzo sistematici.

Il DAP si offre come serbatoio, oltre che di foto segnaletiche ed impronte, anche di altre tracce di carcerazioni passate, fornendo schede personali e reperti grafici di tutti gli anarchici transitati per le patrie galere, cavando fuori dai propri archivi addirittura corrispondenze, istanze, domandine, etc. Se un arresto o una perquisizione non ci sono stati si arriva addirittura all’anagrafe o altri archivi cittadini.

Svariate banche-dati del DNA sono in uso da più di 10 anni, non solo con i prelievi fatti durante perquisizioni, ma conservando campioni e facendo confronti incrociati di reperti in possesso ai vari archivi.

–

Questi sono solo alcuni aspetti, da ampliare e su cui ragionare. Rimane il discorso che, in un quadro dove i procedimenti repressivi sono vasi comunicanti, l’assenza è accusatoria, la solidarietà è un’aggravante, se Scripta Manent cercava di colpire alcuni anarchici, ha invece contribuito a far fiorire solidarietà e consapevolezza e questo – a conti fatti – nonostante la ristrettezza del mio attuale orizzonte, non può che continuare a farmi sorridere.

Anna, Roma, Gennaio 2018

TESTO SCRITTO DA ANNA E MARCO CIRCA L’ANDAMENTO DEL PROCESSO NEGLI ULTIMI MESI, aprile 2018

Nelle udienze di gennaio e febbraio sono continuati a scorrere i testimoni dell’accusa (in origine il PM Sparagna ne ha citati una settantina)

principalmente digos torinesi, polizia, carabinieri, artificieri, testimoni, relatori della scientifica di Roma e del Ris di Parma, tutti in relazione ai reati specifici contestati. Inoltre sono stati chiamati a deporre alcuni redattori, od ex redattori, di Radio Blackout di Torino sul ricevimento di alcune rivendicazioni ed un occupante dell'Asilo in relazione ai rapporti di conoscenza e corrispondenza tenuta con gli imputati.

Nelle udienze del 7 e 8 marzo hanno fornito le loro relazioni quelli che dovrebbero essere i pilastri dell'impianto accusatorio, ovvero i prestatori dell'opera "d'ingegno" che va a puntellare il tutto: i periti grafici, l'esperto d'analisi linguistico/stilistica, ed un digossino torinese addetto a dare il quadro generale dell'accusa.

Il duo di grafologhe Rosanna Ruggeri e Paola Sangiorgi, periti/consulenti del PM ed esercitanti il mestiere privatamente, non presso Scientifica, Ris o quant'altro, ha relazionato durante l'udienza del 7 marzo, sulla perizia effettuata nel 2014 confrontando testi normografati e indirizzi vergati a mano dei plichi incendiari/esplosivi a Torino Cronaca, Coema Edilità ed all'allora sindaco Chiamparino del luglio 2006 e delle relative rivendicazioni con i campioni di mano scritte di tre degli imputati (appunti prelevati durante perquisizioni, lettere dal carcere, modulistica varia).

Il duo ha manifestato la certezza che le scritte effettuate a normografo non sono attribuibili. Per quanto riguarda i confronti sulle mano scritte ha cercato di mettere in rilievo le somiglianze o i tratti grafici peculiari tra singoli caratteri scelti tra i vari campioni di scrittura: l'esito sarebbe una probabile somiglianza con alcuni campioni di due degli imputati.

Il duo ha impiegato un paio d'ore, più che a motivare la "probabilità", a difendere la serietà delle prestazioni offerte e del metodo utilizzato che appunto... non consente attribuzioni su base certa ma appunto ad un discorso probabilistico.

Oltre a questo la difesa, facendo riferimento alla loro ignoranza di analisi precedentemente effettuate, ha fatto notare che gli stessi reperti (le etichette manoscritte dei pacchi del 2006 e le relative rivendicazioni) sono state oggetto di perizia nel corso di indagini effettuate all'epoca dei fatti, in

particolare nella relazione del Ris di Parma del luglio 2006 era stato appurato che si trattava di scritture ricavate da ricalco, quindi non attribuibili.

Il perito linguistico/stilistico consulente del PM, Michele Cortelazzo, tenentario di cattedra all'Università di Padova ha relazionato sulla perizia fatta nel 2014 in cui ha confrontato testi di articoli pubblicati da tre degli imputati e diversi testi di rivendicazioni a firma di diversi gruppi FAI. La perizia ammette che il linguaggio utilizzato fa parte dell'“universo discorsivo dei movimenti antagonisti”. Crea però degli abbinamenti fra testi degli articoli ed alcune rivendicazioni in base al metodo “qualitativo” e a quello “quantitativo”.

L'analisi quantitativa, viene spiegato, è effettuata tramite un software che crea degli abbinamenti in base a termini trovati setacciando porzioni di testo.

In particolare vengono indicati alcuni “tratti caratteristici” quali l'utilizzo di termini, non frasi, quali “palestra”, “anonimo”, dittologie (abbinamenti di due termini) contenenti “forza” e/o “gioia”, “di turno”, “più o meno” e via dicendo.

Senza ricorrere alla sinergia tra un software e un cattedratico, pare che questi termini facciano parte del linguaggio comune, non solo di movimento.

Esposte le incertezze peritali è stata la volta della lunga relazione, durata più di un'udienza e terminata il 15 marzo di quello che sembra lo scheletro dell'inchiesta. Il tuttologo della Digos torinese tal Luciano Quattrocchi ha esordito magnificando le proprie doti di investigatore su operazioni su aree non anarchiche, per poi esporre la sua personale applicazione dello schema accusatorio su suggerimento del PM Sparagna e del suo nuovo strumento d'analisi, il binomio esclusione/inclusione (si suppone dal novero dei buoni e dei cattivi...) per contestualizzare l'inserimento di frasi estrapolate da giornali, scritti, commenti e documenti pubblicati negli ultimi 20 anni, discussioni e conoscenze dirette fra compagni, eventi repressivi passati (vengono in questo caso ripresi integralmente, senza spostare una virgola, intercettazioni ambientali, ricostruzione indagine sui fatti del quartiere

Crocetta, a Torino, archiviate nel 2009) ed indagini riaperte ad hoc. Sotto la lente degli indagatori passa un po' di tutto: da Emile Henry a Horst Fantazzini e Baleno, dai documenti di Azione Rivoluzionaria per cui uno degli attuali imputati è stato processato più di trenta anni fa e su cui altri imputati stavano preparando una memoria storica (parte di un libro più ampio sulle pratiche di lotta anarchica, negli scorsi anni) a quelli inerenti al dibattito durante il processo Marini (un documento letto in tribunale, in gabbia, per la morte di Baleno nel 1998, discussioni sulla necessità di dare voce alle varie posizioni su metodi organizzativi, comunicati dal carcere). E' passato poi all'analisi di CroceNera, vecchia e nuova, fino ad arrivare agli articoli pubblicati sull'ultimo numero, proprio su Scripta Manent e l'analisi della corrispondenza, sotto censura, degli arrestati.

Con l'udienza del 12 aprile, su richiesta dell'accusa, è stata assegnata ad una perita la traduzione dallo spagnolo della vecchia corrispondenza finita agli atti, di alcuni imputati. Si è poi passati al contro-esame del digossino torinese da parte della difesa.

Nel corso del contro-esame uno dei compagni imputati è intervenuto ripercorrendo il proprio vissuto dal dicembre '69, all'esperienza in Azione Rivoluzionaria, alla latitanza, il carcere, fino ad oggi. Nelle prossime udienze del 18 aprile e 3 maggio, dovrebbero comparire i Ros di Perugia e di Napoli per riferire sulle rispettive indagini, poi confluite in questo procedimento: le cosiddette operazioni Ardire, Evoluzione I e II.

TRASCRIZIONE DELLA DICHIARAZIONE SPONTANEA DI LELLO A PROCESSO, aprile 2018.

Vorrei chiarire con calma alcuni punti, scusate se sono un po' didattico ma è importante: loro hanno messo in campo un meccanismo di questo tipo: hanno detto "questa persona ha perso una gamba, ha perso un braccio, gli manca un occhio, quindi è diventata cattiva". Cioè, hanno descritto questa fase attuale del movimento anarchico come se fosse una novità, ma è assurdo signori! Da quando esiste l'anarchia, dal 1800 fino ad adesso, il movimento anarchico ha sempre avuto tre correnti fondamentali: quella più legalista, quella insurrezionalista e quella degli anarchici individuali. è

sempre stato così, non lo dico io, lo dicono i fatti, lo dice la storia. Loro hanno creato una finta situazione di eccezionalità, cercando di ingannare i giudici, e questo a me non piace, non piace per niente.

Dopo cosa succede: quando passa il tempo il movimento anarchico si ricompatta sempre. Gaetano Bresci, viva il tirannicida, era un compagno anarchico che adesso tutte le correnti anarchiche riconoscono come tale, come un grande compagno, perché con il tempo cosa prevale? L'unità dell'idea anarchica, l'essenzialità dell'idea anarchica, prevale sulle divisioni. E questo non lo dico io, ma lo dice la storia, lo dice molto oggettivamente e molto chiaramente.

Quindi la ricostruzione fatta, è fatta per ingannare, è fatta apposta per confondere la gente, in mancanza di altro devono buttare un po' di fumo, devono cercare di ingannare la gente. Su questo non c'è nessun dubbio: io lo so con certezza che in molto paesi di quelli che vengono considerati occidentali, democratici, un episodio come quello della perizia calligrafica, in cui il Pubblico Ministero ha nascosto deliberatamente alla corte un documento dei RIS che avrebbe invalidato la perizia delle sue perite sarebbe stato sufficiente per annullare il processo e prosciogliere gli imputati. è questo quello a cui stiamo assistendo costantemente, continuamente.

Esistono è vero delle differenze tra gli anarchici, ma sono differenze di discussione. Quando noi anarchici parliamo di uguaglianza non intendiamo che tutta la gente deve essere uniformata ed uguale. Per noi uguaglianza vuol dire che qualsiasi individuo ha il diritto, ed anche il dovere, di esprimere tutto quello che ha dentro di sé, di tirar fuori la sua originalità. Perché noi siamo convinti che in ogni anarchico ci sia qualcosa di unico, qualcosa di bello, qualcosa che va messo nella società. In questo modo noi combattiamo, è in questo modo che noi lottiamo, rispettandoci l'un l'altro seppure con idee differenti, con idee non uguali, ma sempre nell'ambito dell'anarchia. Questo è l'anarchia, questo è l'essenza dell'anarchia. Non sono i pettegolezzi, non è il prendere documenti di critica giusta per controbattere, per discutere, per farli diventare come documenti di rottura. Io ho parlato dieci giorni fa con Alfredo Bonanno, che è un mio buon

amico, ho parlato con Massimo Passamani, che è un mio buon amico, e secondo quello che scrive lo storico, scusate, il commissario, secondo il commissario avrebbero dovuto essere miei nemici.

Questa è la realtà di un movimento vivo: c'è critica reciproca ma c'è anche tanta, tanta solidarietà. Questa è la solidarietà anarchica, in questo spirito, è rispettare le differenze, è aiutarsi perché si è anarchici. Anche se non si è d'accordo con come vive l'anarchia una persona, se è un anarchico che lotta noi lo rispettiamo, e come tale siamo in sintonia con lui. Deve lottare, perché se non lotta non è un anarchico, è quello che vuole lui, non mi interessa. Noi non abbiamo un direttorio, non abbiamo una segreteria di partito, non abbiamo nessuno che ha il monopolio della verità anarchica, grazie al cielo, ci mancherebbe anche quello. Quindi, ognuno vede l'anarchia come preferisce, ognuno la vive secondo quello che la sua coscienza ritiene giusta.

Questa è una premessa per introdurre alcuni fatti che aiutino i giurati a capire quello che succede in quest'aula. Vedete, il commissario, si chiama Quattrocchi, è andato indietro fino al 1978, parlando di un documento di Azione Rivoluzionaria. Ha parlato solo di quello, non ha parlato di nessun altro documento. Evidentemente si è dimenticato di dire che nel 1978 io ho passato sei mesi moribondo in carcere, ed altri sei mesi moribondo in ospedale. E vi porto un articolo, ve lo darò, un articolo di giornale che comprova questo. Avevano deliberatamente deciso che dovessi morire in quel carcere, mi hanno fatto arrivare al coma irreversibile per darmi la libertà provvisoria, e se non fosse intervenuto Domenico, papà di un compagno, mi avrebbero lasciato morire. Vi porterò tutti gli articoli che volete per dimostrare questo. E sapete perché? Perché il commissario si è dimenticato di andare indietro altri nove anni.

Nel 1969 abbiamo assistito ad una montatura che tutti voi dovrete conoscere. E su questo mi scuso, perché mi è stato fatto notare che ormai Piazza Fontana è una cosa lontana, e non tutti se la ricordano come me la ricordo io. Non so se i signori giudici si ricordano di Piazza Fontana, è stato un attentato avvenuto a Milano il 12 dicembre del 1969, era un venerdì pomeriggio, alle 16.20 e qualcosa, alla Banca dell'Agricoltura

situata in Piazza Fontana, al fianco del Duomo di Milano è esplosa questa bomba e cosa è successo? è partita la caccia agli anarchici.

Ora, vi dico bene, noi non siamo vittime, né vogliamo esserlo: non han scelto a caso chi perseguire. Hanno preso Pinelli, Giuseppe Pinelli e Pietro Valpreda, ma li hanno presi perché erano combattenti valorosi, onore, onore a loro!

Erano combattenti, li hanno presi perché portavano una solidarietà attiva ai compagni spagnoli, che uniti, loro sì, in gruppi di affinità lottavano contro il regime di Franco. E li hanno presi perché portavano solidarietà ai compagni anarchici greci, loro sì, uniti in gruppi di affinità per lottare contro i colonnelli. è per questo che hanno scelto Valpreda ed hanno scelto Pinelli. Dopo è stato dimostrato, oltre ogni ragionevole dubbio, che quelle bombe le avevano messe i fascisti, con l'aiuto dello Stato, con l'aiuto dei signori che adesso ci accusano, sono sempre loro gli apparati dello Stato! Per questo non sono molto contento con loro, per questo mi arrabbio con loro: io li ho visti agire.

Quando è morto Giuseppe Pinelli, io ero nella stanza vicino, il rumore della sua caduta, sul selciato della questura di Milano, ce l'ho qua! Lo sento ancora quel rumore!

Era un mio fratello, un mio compagno, e l'hanno assassinato come fosse un cane!

Pietro Valpreda ha avuto la vita rovinata, io ho parlato con Pietro fino a poco prima che morisse, è morto di un cancro, guarda caso. E mi diceva "Lello, non son più stato io. Io non son più Pietro Valpreda, io sono quello della bomba". Anche se era innocente.

Hanno cercato di criminalizzare il nostro movimento, accusandoci di una cosa infame: non siamo noi quelli che mettono le bombe in mezzo alla gente, noi amiamo la gente, noi difendiamo i poveri. Sono loro che continuano a mettere le bombe fra la gente. è una fabbrica italiana che fornisce agli Emirati Arabi le bombe con le quali bombardano lo Yemen uccidendo civili. è il nostro ministro degli interni che ha fatto un patto criminale con la Libia per far sterminare i migranti. Sono loro gli assassini della gente, non noi!

Noi usiamo quella che voi chiamate violenza, che noi chiamiamo

autodifesa proletaria! Per cercare di bloccare questa spirale di morte e di distruzione che il potere porta in tutto il mondo.

Quindi accusarci di Piazza Fontana è stata una cosa veramente infame. Io ero lì nella stanza vicina, e perché ero nella stanza vicina ho potuto testimoniare, senza dubbio, che il commissario Calabresi era nella stanza quando è morto Pinelli. I particolari di questi fatti, se volete, cliccate su internet, trovate la mia testimonianza, tantissime volte, e trovate i fatti come si sono svolti. Parliamo di 49 anni fa.

Da 49 anni non mi hanno mai lasciato in pace. è giusto no? Io testimonio contro un poliziotto, ci mancherebbe altro. Loro fanno così. Perché io penso che voi abbiate un problema, credo io, che avrei anch'io nei panni vostri. Voi pensate: ma perché mai la polizia dovrebbe prendersela con qualcuno che non è colpevole, perché mai un pubblico ministero dovrebbe accanirsi contro gente che non è colpevole? Lo fanno sempre! Contro gli anarchici, l'han fatto tante volte, lo fanno costantemente, e lo fanno sempre con chi testimonia contro di loro. è una vergogna che continua, e continuerà sempre. Pensate che mi hanno fatto arrestare negli Stati Uniti, un paese che io non chiamerei comunista, e il giudice nordamericano ha rifiutato l'extradizione. Ed io, da buon cretino, ho firmato di tornare in Italia solo per scontare quattro anni della pena. è stato un escamotage perché se no stavo in carcere in immigrazione e non riuscivo ad uscire. Il governo italiano ha fatto un accordo, ce l'ho qua, poi ve ne do una copia, se vi interessa, in cui si impegnava tassativamente a non perseguitarmi per gli altri dieci anni di pena, se io fossi rientrato volontariamente in territorio nazionale. è scritto tre o quattro volte nel trattato che ho con me. Sapete cosa hanno fatto, nel '93? Mi hanno fatto restare in Brasile. Hanno violato un trattato, non vergognandosi, ce l'ho qua. Questo ha fatto il governo italiano, ha violato un trattato, non vergognandosi di fare la figura che poi ha fatto. Queste sono le cose che succedono in questo paese, e questo processo cos'è? è il proseguimento di questa mentalità, è il proseguimento di questo modo di fare.

Senza offendere nessuno, che non mi piace offendere inutilmente, affermo, con serenità: io sono un anarchico, da cinquant'anni sono anarchico, e sono

molto, molto orgoglioso di essere anarchico. Anche se sono in carrozzina, anche se sto male, io sono una persona contenta, soddisfatta di quello che ha fatto. Sono stato contento di militare in Azione Rivoluzionaria, e se posso pentirmi di qualcosa, è che potevamo fare di più. Chiedo sempre scusa ma è andata come è andata, ma io sono contento di esserci stato. Io ho conosciuto, quando sono stato in prigione in Italia nel '91 – che poi mi hanno liberato, mi hanno dato il passaporto, mi hanno fatto uscire e mi hanno arrestato in Brasile – in carcere alcuni compagni delle Brigate Rosse, sono molto orgoglioso di questo. Erano compagni eccezionali, speciali. Ho passato con loro alcuni mesi veramente straordinari. Anche di questo sono orgoglioso.

Io sono convinto che gli anarchici debbano dare per la giustizia, non con le parole ma con i fatti. Ne sono convinto da cinquant'anni e lo sono anche adesso. E continuerò ad esserlo sempre. Mi volete mettere in galera? Fatti vostri! Potete prendere il mio corpo e sbatterlo dove volete, ma il mio spirito, la mia dignità, la mia testa, resterà intatta. E sarò sempre orgoglioso di essere anarchico e di combattere le ingiustizie e chi le commette. Questi ragazzi che voi accusate oggi, insieme a me, sono il meglio che c'è in Italia. Non vi rendete conto che è un miracolo che in un mondo dove tutti pensano solamente a fare i soldi, pensano solamente ai loro interessi, ci sia ancora qualcuno che pensa a lottare per i propri ideali? È un miracolo! È un miracolo che mi commuove! È un miracolo che mi ha sempre commosso quando mi sono accorto che esisteva! Ed io voglio bene a questi ragazzi, non gli fate del male, perché non meritano. Dovete avere il coraggio di prendere le vostre decisioni perché questo non è un processo, questa è una cosa spietata per eliminare chi dà fastidio.

Non ci volete fuori? Daremo fastidio in galera, non preoccupatevi. Non abbiamo paura. Continueremo a lottare, finché avrò un fiato di vita, continuerò a lottare contro di voi. Continuerò ad attaccare le ingiustizie e a combattere la violenza del potere con l'autodifesa rivoluzionaria.

Viva l'anarchia!

SCRIPTA MANENT – DICHIARAZIONE DEGLI IMPUTATI PER LA PRESENZA DEL 31 MAGGIO

In vista della presenza solidale in aula il 31 Maggio scriviamo queste poche righe per riaffermare pochi ma fondamentali concetti di base riguardo a questo processo ed al tribunale che lo celebra. Ribadiamo innanzitutto la nostra vicinanza ai compagni agli arresti: per noi sono dei fratelli e ci riempie di orgoglio la fierezza con la quale stanno affrontando questo teatrino.

Riaffermiamo anche il nostro attaccamento, più saldo che mai, all'ideale anarchico e il nostro odio nei confronti di questa società che prospera sulla morte e lo sfruttamento. Siamo anarchici, è normale che lo Stato ci attacchi, da voi non ci aspettiamo altro ed è per questo che la vostra repressione non ci sorprende se non per la sua goffaggine e tanto meno ci spaventa. A distanza di un anno e mezzo infatti ci ritrovate fermi sulle stesse posizioni di attacco a questo sistema. Siamo accusati di terrorismo, ma continuiamo a puntare il dito contro lo Stato e le sue leggi che voi amministrare e che ogni giorno legittimano lo sfruttamento, l'esclusione e la morte di milioni di persone nel mondo, proteggendo gli interessi di chi da tutto questo trae profitto. Siete voi sotto accusa: i morti nelle guerre in Medio Oriente e in Africa, quelli che annegano sfuggendo alla miseria, lo sfruttamento sempre più feroce del lavoro, la predazione delle risorse e la distruzione degli ecosistemi, le condizioni di vita sempre più simili alla sopravvivenza e l'ingerenza sempre più profonda nelle nostre vite da parte dello Stato. La legge vorrebbe curare il dissenso che tutto questo genera con la galera, bollandolo come reato, ma ci vuole ben altro per metterci a tacere.

Guerra allo Stato, per l'Anarchia.

Nulla è finito, tutto continua.

Alessandro Audisio

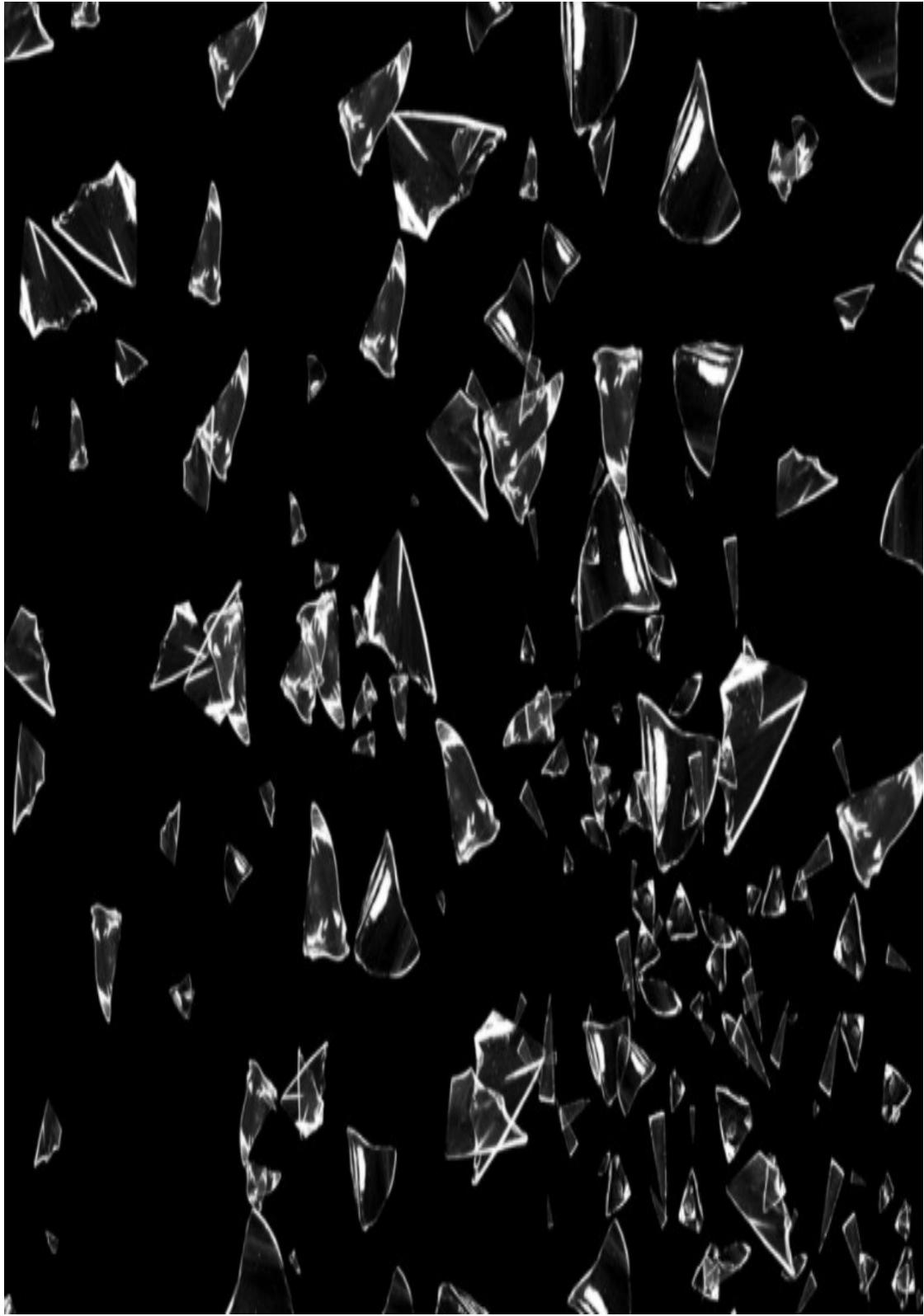
Daniele Cortelli

Francesca Galante

Omar Nioi

Erika Preden

Lello Quello In Carrozzina
Gioacchino Somma
Carlo Tesseri



**AZIONI DIRETTE IN SOLIDARIETÁ
AGLI E ALLE ARRESTATE
DELL'OPERAZIONE SCRIPTA MANENT**

2016

12 settembre: Tolosa (Francia), tagliate le gomme a un veicolo di Eiffage, uno di Bouygues [*aziende costruttrici di carceri*], due di Orange [*azienda di telecomunicazioni*] e ad una macchina privata.

13 settembre: in località Valsavignone (Toscana), bruciate due antenne ripetitrici della Wind/Ericson.

19 settembre: Santiago de Cile, attaccata la Chiesa Evangelica dei Carabinieri con una bomba sonora, azione rivendicata dal Grupo anarquico de herejes anti-patriotas (FAI/FRI).

25 settembre: quartiere di Villa Devoto a Buenos Aires, bruciato un SUV appartenente alla Presidenza della nazione argentina. Azione rivendicata a nome FAI.

25 settembre: Porto Alegre (Brasile), incendiato veicolo della polizia.

Ottobre: Atene, bomba alla casa della P.M. Tsatani Georgia. Azione rivendicata dalla Cospirazione delle Cellule di Fuoco / F.A.I. come primo atto del Progetto Nemesi.

4 ottobre: Pantin (Parigi), bruciato un veicolo della Engine, azienda che collabora con lo Stato nelle detenzioni (gestione di carceri e centri di detenzione).

Ottobre: Campania, bruciate tre stazioni radio.

1 novembre: Genova, bruciati due postamat e un bancomat.

7 novembre: Pisa, incendiato un ripetitore telefonico.

8 novembre: Trento, incendiate 9 auto di Poste Italiane.

Novembre: Bologna, attaccato un supermercato e le sue telecamere; dopo un blocco stradale con fiamme.

Novembre: Umbertide (PG), attaccata la villa umbra del Principe Emanuele Filiberto di Savoia.

17 novembre: Genova, data alle fiamme auto dell'ENI.

17 novembre: Pantin (Parigi), incendiata entrata agenzia interinale Adecco e incendio fallito all'edificio della SPIP (*Services pénitentiaires inertion et probation*).

17 novembre: Atene, scontri al Politecnico, sei sbirri in ospedale.

20 novembre: Tolosa, dato alle fiamme un furgone della Eiffage.

21 novembre: Firenze, incendiato un Postamat.

Novembre: Cremona, incendiato un ripetitore.

28 novembre: Bagnolet (Parigi), incendiata una macchina di una ditta di vigilanza privata (Stanley).

7 dicembre: Tijuana (Messico), incendiato un Bancomat, rivendicato dalle Cellule incendiarie "Lobxs Negrxs"- FAI/FRI, e "Mario Buda"- FAI/FRI.

14 dicembre: Besançon (Francia), distrutti quattro bancomat a colpi di martello. Le istituzioni prese di mira sono: LCL, La Poste, CIC e Crédit Agricole.

2017

22 gennaio: Montreuil (Francia), incendiate tre auto elettriche del servizio pubblico Autolib, rivendicato da Gli amici di Jules Bonnot e della primavera 2016.

26 gennaio: Paderno Dugnano e Bollate (hinterland di Milano), bruciati due ripetitori telefonici.

Febbraio: Genova, sabotato ripetitore Ericsson.

Febbraio: Santiago de Cile: incendiato quadro elettrico dell'autostrada "Acceso Sur".

16 febbraio: Genova, incendiati tre furgoni della ditta LADISA.

6 maggio: Spoleto, appare sul muro del tribunale la scritta "Libertá per Cospito e Gai, Rompere l'isolamento", e viene danneggiato un Postamat.

Maggio: Valbisagno (Genova), sabotato ripetitore.

27 maggio: Montreuil, data alle fiamme una macchina della Provincia della Seine-Saint-Denis.

11 giugno: tra Montreuil e Bagnolet (Parigi), dato alle fiamme un furgone della *Spie Batignolle* (grande impresa di costruzioni).

Giugno: Crest – Drôme (Francia), incendiato edificio di Enedis, azienda che fornisce energia, rivendicato da Cospirazione di Individualità Complici e Caotiche K.I.C.K.

19 giugno: Gaillac – Tarn (Francia): incendiate due auto del municipio di Gaillac.

25 luglio: Santiago de Cile, attaccato con un ordigno esplosivo/incendiario l'edificio della Confederazione Nazionale dei Proprietari di Camion, rivendicato dalla "Banda Ácrata per un Inverno di Fuoco" – FAI/FRI, come Atto V del Progetto Nemesi.

Agosto: Genova, incendiati due ripetitori.

Agosto: Parigi, incendiato un furgone dell'azienda Eiffage.

17 agosto: Bar-le-Duc (Francia), incendiate diverse auto nel parcheggio dell'impresa Enedis.

Settembre: Bagnolet (Francia), incendiato un veicolo della compagnia di telecomunicazioni Orange.

1 ottobre: Montreuil, bruciato furgone Derichebourg (grossa impresa francese di servizi, pulizia ed interim che lavora anche nelle prigioni).

Ottobre: Genova, data alle fiamme auto delle Poste Italiane.

Novembre: Genova, incendiate alcune macchine tra cui una del Corpo Consolare dello Stato Italiano.

13 novembre: Amburgo (Germania), incendiate diverse auto della compagnia di sicurezza “Sicherheit Nord”, azione rivendicata da Gruppi Autonomi.

20 novembre: Santiago del Cile, sabotate le linee ferroviarie 4A della metropolitana, azione rivendicata da Banda di Sabotaggio Santiago “Brujo” Maldonado.

21 novembre: Grenoble, distrutti e poi incendiati gli uffici della Casamate (un Centro di Cultura Scientifica, Tecnica e Industriale).

1 dicembre: Roma, Bruciate 6 auto enjoy del car sharing Eni-Trenitalia.

28 dicembre: Parigi, incendiata un’auto del corpo diplomatico, rivendicazione delle Renne Vaganti.

30 dicembre: Besançon (Francia), distrutti i vetri della sede di SDF – Franche-Comté Communications (azienda che distribuisce tecnologie per la sicurezza) e dell’agenzia interinale, Adéquat. Le due azioni sono rivendicate da DegliIndividuiSenzaFedeNéLegge.

2018

22 gennaio: Francia, incendiata BMW di un corpo diplomatico.

13 marzo: Genova, incendiato uno dei principali ripetitori Telecom sulle alture di Righi.

27 maggio: Parigi, incendiata auto con targa diplomatica, rivendicazione firmata *Gli amici di... Ernest Coeurderoy*.

3 aprile: Parigi, incendiata auto del corpo diplomatico.

11 aprile: quartiere Vallekas (Madrid), incendiato un bancomat di Bankia.

13 aprile 2018: Les Lilas (Parigi), incendiata una macchina con la targa di un corpo diplomatico straniero.

3 maggio: Parigi, incendiato un furgone della Vinci (costruttori di prigionieri) e una macchina con targa diplomatica, azioni rivendicate da *Gli amanti del disordine*.

Giugno: Roma, incendiate un'auto del corpo diplomatico ed una di enjoy (eni + trenitalia).

4 agosto: Volano (Trento), incendiato un riperitore Wind e Vodafone.

12 agosto: Treviso, ordigno contro la sede della Lega. Azione rivendicata dalla *Cellula Haris Hatzimihelakis/Internazionale nera (1881-2018)*

**SOLIDARIETÀ INCONDIZIONATA
AI COMPAGNI E ALLE COMPAGNE
DETENUTX O INDAGATX
PER L'OPERAZIONE SCRIPTA MANENT**

